Anno 95 - Numero 3

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29716): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8200, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40.943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 4 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA S.p.A. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 702-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità. Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna - (prefestivo o fest- prestabilito aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 400 per parola (partecipazioni L. 400) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio - Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc 2,5; Belgio fr 6; *Canada cents 25, *Congo f b 10, *Danimarca kr 0,80, *Egitto piast 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 25; Francia fr 80 (N F 0,40); Germania fr m 0,40; *Grecia dr 3,5; *Inghilterra d s. *Iran rls 15, Jugoslavia din 30, *Libano p s 30, *Libia pts 2; *Malta d 6; *Norvegia kr 0,80, *Olanda cents 40; *Portogallo esc 4; *Somalia so 1; *Spagna pts 5; *Sud Africa sh 1,4; *Svezia kr 0,70; Svizzera fr 0,35; *Tunisia mill 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Prospettive dei consumi nel prossimo futuro

Qualche giorno fa, abbiamo avuto modo di tracciare rapidamente l'evoluzione strutturale della economia italiana, durante il « centenario dell'unità ». Si è constatato che il nostro sistema economico ha mutato volto: eravamo una collettività tipicamente agricola; siamo ormai una collettività industriale. Anzi, classificata, nelle statistiche internazionali, tra i primi dieci Stati industriali del mondo. Che ci riserva il futuro, limitando lo sguardo anche solo al prossimo decennio?

Non possediamo purtroppo, per ora almeno, studi sufficientemente approfonditi sulla probabile evoluzione della nostra economia nei prossimi anni; e sarebbe quanto mai saggio porvi mano, anche per talune delle ragioni chiarite, con grande efficacia, da Giuseppe Medici, su queste colonne. Abbiamo però alcuni studi settoriali. Conosciamo, ad esempio, il probabile andamento della popolazione; il verosimile sviluppo nella domanda di risorse energetiche e di prodotti siderurgici, ecc. Abbiamo anche qualche valutazione in tema di consumi familiari. Un interessante studio condotto a termine in questi giorni dal valente giovane econometrico Camillo Righi — nel quadro di quel « Centro per gli studi sullo sviluppo economico », opportunamente organizzato dalla « Svimez » — accoglie infatti talune fondate induzioni sul probabile andamento dei consumi familiari, in Italia, fino al 1970. Esse, come si vedrà, convalidano un'opinione già espressa: se saremo saggi, il nostro tenor di vita muterà rapidamente e favorevolmente.

* *

Siffatti studi debbono prendere le mosse di necessità da alcune ipotesi. Si comincia a tener conto, innanzitutto, della probabile dinamica della popolazione italiana fino al '70. Supponendo poi il Righi, con molta prudenza, che il tasso di incremento del reddito nazionale sia pari solo al 5% sino al '65 (come del resto supponeva il piano Vanoni); e diminuisca al 4,50% tra il '65 ed il '70. Sconta il probabile dilatarsi degli investimenti (pubblici e privati) e dei consumi pubblici: pertanto suppone che i consumi privati (i quali hanno assorbito quasi il 70% delle disponibilità 'orde, per uso interno, nel '58) non ne assorbano più che il 65% nel decennio esaminato. Giunge dunque, sul fondamento di tutte queste supposizioni, a calcolare innanzitutto la somma globale che potrà essere destinata alla spesa da ciascun italiano, nel 1970. Poi, perviene ad avanzare induzioni sulla probabile distribuzione di questa spesa. E quest'ultimo passo è effettuato traendo uniformità dall'esperienza più recente; e principalmente dai dati offerti dalla contabilità nazionale e da una ben nota inchiesta sui bilanci di famiglia, che risale al '53.

Le conclusioni sarebbero indubbiamente più salde, se si potesse disporre di osservazioni più recenti e copiose. Comunque, quelle che si possiedono, permettono almeno di giungere a conclusioni.

* *

Badiamo innanzitutto alla somma globale che ciascun italiano potrà dedicare ai consumi. Nel '58 (in lire correnti in quell'anno) quella somma era pari a 223.000 lire. Sempre in lire '58, ogni italiano potrà dedicare nel '65 a spesa per consumi 285.000 lire; nonché nel 1970 ben 342.000 lire. Nel giro di dieci anni, dunque, ciascuno di noi potrà in media erogare il 50% in più, in beni di consumo: prima prospettiva confortante.

Di conseguenza, muterà la distribuzione delle spese, per ogni italiano. Ma come? Nel 1958, il 46% delle somme individualmente da noi spese era dedicato all'acquisto di prodotti alimentari; l'11% al vestiario ed all'abbigliamento; il 2,27% all'abitazione: il 3,73% ai beni durevoli, come apparecchiature elettrodomestiche; infine, il 37% all'acquisto di altri beni o servizi, dai trasporti a quelli a carattere ricreativo e culturale.

Ecco ora come muterebbe, in rapporto percentuale, la spesa di ciascun italiano nel '70, valido il ragionamento sin qui svolto. Le spese destinate ad alimentazione diminuirebbero sino al 40%; in questo campo, in effetti, si è giunti quasi al livello di saturazione. La quantità consumata di beni rimarrà più o meno immutata. Si avranno soltanto mutamenti qualitativi nella dieta alimentare. Le spese per vestiario saliranno di poco: al 12% del totale. Più o meno immutate rimarrebbero relativamente le spese per l'abitazione. Per contro, l'italiano medio del 1970 dedicherà più del 5% delle sue erogazioni globali all'acquisto di beni durevoli; e *quasi il 41%* all'acquisto di « altri » beni e servizi. In quest'ultimo quadro, avrà una gran importanza sulla esperienza del passato, l'incremento nella domanda di « trasporti » (voce che raggruppa le somme destinate sia all'acquisto di singoli servizi di trasporto; sia a quello di mezzi di trasporto in proprio da condurre direttamente). Fra il '50 e il '58, il complesso di queste spese si è più che raddoppiato. Nel prossimo decennio, il tasso d'incremento di questa sola voce dovrebbe mantenersi attorno al 7%, a cadenza annuale: che è percentuale elevatissima.

* *

Forse non tutti sono consapevoli delle ripercussioni economiche e sociali di codeste mutazioni, se per davvero avranno modo di manifestarsi. Il volto delle nostre città e delle nostre campagne ne sarà mutato; come già del resto in parte avvenne, negli anni '50. I rapporti di lavoro e, in generale, i rapporti sociali risentiranno di codeste condizioni ambientali, nonché della mutata distribuzione del « tempo libero ». Migliorerà indubbiamente il livello culturale collettivo. La nostra spesa destinata

CRONACA CITTADINA

Un confronto statistico fra il '60 e il '59

I guadagni e le spese della famiglia di un operaio della grande industria

Tutto compreso (premi, straordinari, assegni e tredicesima) un lavoratore con moglie e un figlio percepisce in media nel settore meccanico 475 lire all'ora, in quello chimico 425, nei tessili 250 lire - Il peso dell'alimentazione

All'inizio del 1961 Torino conta 330 mila famiglie. La popolazione attiva, cioè quella che lavora, raggruppa 430 mila persone; 240 mila sono occupate nell'industria; di queste la metà lavora nella grande industria metalmeccanica. La famiglia tipo torinese è quella operaia, di non grande dimensione, e non un tenore di vita superiore alla media nazionale. Ma come vive questa famiglia, quanto guadagna, come spenda, quanto risparmia? Le statistiche consentono di tracciare un quadro abbastanza chiaro e completo. Ne riassumiamo le conclusioni.

La famiglia più frequente a Torino è quella composta da padre, madre e un figlio. Il padre è occupato come operaio nella grande industria metalmeccanica. Nel 1960 la retribuzione media di questo tipo di operaio della grande industria è stata di 475 lire all'ora. «*La cifra è una media* — precisa la relazione del Centro Studi — *tra le diverse qualifiche e tra il lavoro femminile e maschile. Tiene conto di tutto quanto viene pagato all'operaio: compresi i premi, la gratifica natalizia, le ferie pagate e gli assegni familiari per moglie e un figlio a carico. E' al netto delle ritenute a carico del lavoratore*».

Durante il 1960 l'operaio metalmeccanico ha lavorato in media 2150 ore, con un guadagno, tutto compreso, di un milione e 20 mila lire. Un discreto miglioramento rispetto al '59. L'anno scorso le medie erano state queste: 448 lire orarie, 2090 ore lavorate, per un reddito di 920 mila lire. Il miglioramento è dovuto sia all'aumento della retribuzione oraria, sia al maggior numero di ore lavorate in seguito alla congiuntura favorevole. Non tutto però si è tradotto in beneficio per il tenore di vita: mentre il salario medio cresceva del 10%, il costo della vita della famiglia tipo aumentava a sua volta del 4%.

Come viene speso questo guadagno? Dipende dalle esigenze e dalle abitudini. Nel '59 la famiglia operaia composta di due adulti e un bambino aveva speso per la sola alimentazione 1500 lire al giorno, 550 mila all'anno, cioè il 60% del proprio reddito. Nel '60, con il 2% di aumento nei generi alimentari, la spesa minima per l'alimentazione è salita a 561 mila lire, pari al 55% del nuovo salario. E' probabile, fa osservare l'indagine, che la famiglia abbia ugualmente consumato il 60% o forse più del reddito per mangiare, dato che l'alimentazione al livello minimo è troppo povera.

Altra voce spesa, l'abitazione. Per un alloggio di due camere nel '59 la famiglia operaia ha speso 70 mila lire se l'affitto era bloccato e 130 mila annue se era libero. Quest'anno la media dall'affitto vincolato è salita per due camere a 84 mila annue, mentre è restata press'a poco uguale per i canoni liberi. Tali cifre sono comprensive delle spese generali (portierato, acqua, eventualmente ascensore).

A questo punto, dedotte le spese indispensabili per l'alimentazione e la casa, alla famiglia con affitto bloccato sono rimaste dal guadagno 375 mila lire e a quella con pigione libera 322 mila, di fronte alle rispettive 300 e 240 mila dell'anno '59. Con queste somme si sono affrontate tutte le altre spese: vestiario, trasporti, luce, gas, riscaldamento, generi vari dal libro di scuola al sapone, imposte e imprevisti. Per tutti questi capitoli di spese l'aumento durante il '60 è di circa il 2%. Tenuto conto dei rincari, quindi, l'aumento reale del salario dell'operaio della grande industria è stato di 67-80 mila lire nell'anno, a seconda che la famiglia abbia dovuto far fronte al canone sbloccato o bloccato dall'affitto.

Come si vede, eliminate le spese per l'alimentazione e l'alloggio, il reddito residuo non permette molti altri consumi ed esclude le spese straordinarie non assolutamente indispensabili: è difficile ottenere anche un risparmio molto modesto.

L'indagine fa notare che il caso considerato, cioè quello di una sola fonte di reddito in famiglia, non è generale. Ci sono parecchi nuclei in cui entra più di una busta paga al mese. Una discreta percentuale di famiglie operaie con più di un occupato ha potuto contare su una media di introiti annui di un milione 920 mila lire. Spendendone il 55% per l'alimentazione, con una tavola un po' più ricca e altra sbloccato, in questo caso sono rimaste 455 mila lire per le altre spese: cifra che consente un certo allargamento nel settore dei beni di consumo durevoli.

Le spese sanitarie, com'è noto, sono quasi eliminate o molto ridotte dalle mutue. Altre provvidenze sociali (per esempio le colonie) contribuiscono a limitare le spese. Al risparmio, scrive come abbiamo visto, contribuiscono i versamenti per la pensione obbligatoria.

Purtroppo, non tutte le famiglie torinesi sono e questi privilegi. Se l'operaio metalmeccanico della grande industria ha guadagnato in media al netto 475 lire orarie, e a breve distanza da lui l'operaio della gomma o quello della grande industria chimica ne ha guadagnate 425, ci sono anche i tessili con una media, tutto considerato, di 250 lire orarie. Non meglio stanno i dolciari o gli operai dell'edilizia.

Molte famiglie, e non parliamo dei sottoccupati o dei disoccupati, vivono ancora in condizioni inferiori alla media; e anche peggiori, quando si cumulano gli elementi sfavorevoli: una sola fonte di guadagno, numerose persone a carico, affitto sbloccato.

Amore e nozze di minorenni

Un calzolaio ha chiesto alla Procura la dispensa per le nozze della figlia di 13 anni - Una madre si rivolge al Tribunale perché condanni il mancato sposo - A 17 anni si separa dal marito, che l'accusa di non saper cucinare

Un calzolaio abitante in via San Domenico ha chiesto la dispensa perché la figlia di 13 anni possa contrarre matrimonio. La legge, art. 84 Codice civile, richiede che l'uomo abbia almeno i 16 anni e la donna quattordici. Concede però che «per gravi motivi» il giovane sposare «l'uomo che abbia compiuto gli anni 14 e la donna che abbia compiuti gli anni 12». I gravi motivi sono quasi sempre, per non dire sempre, i soliti: urgente necessità di sanare una situazione delicata. Il Procuratore generale presso la Corte di appello ha esaminato il caso ed ha accordato il nulla osta.

La medesima richiesta di dispensa è stata presentata alla Curia dal parroco di Sant'Agostino, competente per territorio perché la ragazza abita nella zona della parrocchia. Anche il Codice canonico, canone 1067, dice che non possono contrarre matrimonio l'uomo prima del 16 anni, la donna prima del 14. Tuttavia ammette che possano sposarsi anche in età inferiore — e non pone limiti — lasciando i «pastori animarum» a sconsigliare i giovani a quel passo. La dispensa del Procuratore generale è sufficiente per le nozze con rito civile, in Municipio. Occorre la dispensa dell'autorità religiosa per il matrimonio in chiesa. Poiché tarda a venire irri l'hanno sollecitata.

Siamo andati in casa della promessa sposa, ma non c'era. Abbiamo trovato invece il fidanzato, un ragazzo di 13 anni, marmista. Già vive con i futuri suoceri, in una unica famiglia. Le nozze legalizzeranno questo stato di fatto. Si è stupito che lo giudicassimo un po' immaturo lui, a soprattutto lei. «Diamine dalle nostre parti non si fanno tante storie. Ci vogliamo bene. Perché dobbiamo tardare a sposarci?».

* *

Una donna si è rivolta al Tribunale per chiedere che costringa il mancato sposo di sua figlia minorenne a pagare i danni per «seduzione con promessa di matrimonio». La causa è stata affidata al presidente della IV sezione, dott. Faldella. Non pubblichiamo i nomi per evidente correttezza.

La ragazza aveva incontrato un giovanotto, operaio metallurgico, aveva accettato le sue corte poi aveva ottenuto dalla madre che lo ospitasse in casa. Era solo, senza famiglia, tanto valeva dargli un ambiente accogliente in attesa del matrimonio. La madre — vedova — acconsentì. Furono fatte le pubblicazioni, e le nozze fissate per il 5 febbraio prossimo. Ma il giovanotto, qualche giorno prima, tenne uno strano discorso. Dopo aver premesso che i tempi moderni richiedono moderne concezioni della vita, spiegò che non poteva sommettere una famiglia senza figli

«Lo credo bene — gli fu risposto — dopo il matrimonio verranno ad allietare la casa».

«Già — replicò — e se la sposa non fosse in grado di diventare madre? Una volta celebrate le nozze non ci sarebbe più rimedio».

Voleva essere sicuro e gli fu concesso di provare. L'esito fu soddisfacente. Allora la ragazza sollecitò le nozze, anche perché le sue condizioni diventavano sempre più evidenti. Il giovanotto scosse il capo. «E' vero — disse — che il mio primitivo timore è stato superato. Però...». Il preciso che era aveva un grave dubbio: «Chi mi toglie il sospetto che non sia un altro il padre del nascituro? Attendiamo che nasca, poi faremo la prova del sangue e, se sarà positiva, ci sposeremo».

A simili discorsi la ingenua ragazza piange, la madre lo aggredì con aspre parole. Il giovanotto si disse offeso, raccolse la sua roba nella valigia e se ne andò. Invano le due donne lo cercarono. In questi giorni è stato detto loro che si è sposato. Persa ogni speranza non rimaneva che il Tribunale. Ma la ragazza, come minorenne, non poteva iniziare causa. Nel suo interesse è intervenuta la madre, la quale ha chiesto di essere ammessa al gratuito patrocinio non essendo in grado di sostenere le spese di giudizio. Il Tribunale ha nominato difensore l'avv. Boetti.

* *

Un uomo si è presentato in Tribunale a chiedere per conto della propria figlia minorenne la separazione dal marito. La causa è stata affidata al dott. Germano, presidente della prima sezione.

La ragazza si era sposata a 17 anni con un giovane di ventisei. Subito ai primi giorni si ebbero litigi. Il marito rientrava dal lavoro e pretendeva di trovare la casa in ordine, il pranzo pronto e buono. La giovane moglie metteva tutta la sua buona volontà, faceva tutto abbastanza bene, solamente non riusciva a cucinare le pietanze. Il marito si sedeva a tavola assaggiava, allontanava il piatto adirato.

Dapprima si limitò a criticare, poi passò alle minacce. Infine urlò: «Basta, non ti voglio più». E le diede un ceffone che le fece bluastro un occhio. La moglie dovette farsi ricoverare all'ospedale oftalmico per una decina di giorni. Quando uscì guarita ritentò con tutto il suo impegno a far la donna casalinga.

Ma il marito giudicò nullo il risultato, la invitò a prendere la sua roba, l'accompagnò dai suoi genitori. «Non vale nulla, tenetevela». Stava per uscire, quando chiese di avere un momento la borsa della moglie. L'aperse, ne tolse tutti i denari. «Mi dimenticavo, ma sono miei», e se li mise in tasca.

La ragazza si rivolse al padre: «L'ho sposato di mia volontà, adesso non lo voglio più. Ottienimi la separazione». Il padre incaricò l'avv. Guidetti Serra di fare la citazione.

L'attività svolta nel 1960 dalla squadra buon costume

Il capo della «Squadra del buon costume», dott. Jorfida, ha presentato al Questore il bilancio dell'attività svolta nello scorso anno. Durante il 1960 un'intensa azione è stata compiuta, in applicazione della legge Merlin, contro il triste fenomeno dello sfruttamento delle prostitute: sessanta persone, si tratta in gran parte di giovani, sono state denunciate per questo reato; altre quaranta persone sono state diffidate e poste sotto sorveglianza.

Quanto alle «passeggiatrici», pur nel rispetto imposto dalla legge alla libertà della persona, sono stati presi provvedimenti contro 82 di esse; 67 non state rimpatriate al loro paese di origine, 25 denunciate in stato di arresto perché avevano contravvenuto al «foglio di via»; 120 non sono stati segnalati al medico provinciale per l'esame di ordine sanitario.

Settanta persone sono state arrestate perché sorprese a compiere atti osceni; contro di esse procederà la magistratura. Per favoreggiamento della prostituzione sono stati contravvenuti 40 esercizi pubblici, 20 hanno avuto sospensioni di varia durata. Infine sono stati denunciati cinque venditori di pubblicazioni pornografiche.

Deputazione di Borsa — Sono stati chiamati a farne parte: avvocato G. Maccagno, avv. A. Gerbino, F. Balbis, dott. F. Libonati, prof. L. Jona, dott. L. Zanon.

Un giovane stava morendo nella cucina accanto sui libri

Va dal compagno per studiare con lui lo trova avvelenato da gas e lo salva

Due diciottenni, studenti serali - Uno apre inavvertitamente il fornello - L'amico sviene, non ottiene risposta e si allarma - Dopo averlo trascinato sulle scale, telefona al padre, vigile del fuoco, che giunge con l'ambulanza

Un giovane studente ha rischiato di morire avvelenato dal gas: deve la salvezza alla puntualità di un amico. Il protagonista di questo episodio è Pier Santo Ghittino di 18 anni, figlio del brigadiere dei vigili del fuoco Giovanni Ghittino. La famiglia, composta dai genitori e dal giovane, abita in un alloggio di via della Rocca 27. Pier Santo non ha una occupazione fissa, ma frequenta un corso serale di ragioneria presso l'Istituto Oftdani.

Questo è un periodo di vacanze scolastiche, ma il Ghittino trascorre ugualmente molte ore della giornata sui libri per approfondire la sua preparazione. Quando è possibile studia in compagnia di un amico, Remo Parigi, pure di 18 anni, che abita con il fratello Primo in via Meichior Gioia 11 e fa il pellicciaio presso la ditta Cavallotto. Da quando sono iniziate le vacanze i due giovani hanno studiato quasi ogni sera insieme, a studiare, una volta presso l'abitazione del Ghittino, un'altra volta presso l'abitazione del Parigi. Per ieri sera erano d'accordo che il Parigi sarebbe andato a casa del Ghittino alle 21,30.

Pier Sante era solo: suo padre in servizio presso la caserma dei pompieri, sua madre al lavoro. Alle 19,30 il giovane ha messo il fornello del gas e si è preparato la cena come sua madre gli aveva spiegato. Finito di cucinare, ha tolto dal fornello il tegame e ha chiuso la chiavetta del rubinetto. La fiamma s'è spenta, ma subito dopo, togliendo la mano, il giovane ha inavvertitamente riaperto la chiavetta e il gas ha cominciato a diffuire senza che egli se ne accorgesse. Il Ghittino si è seduto a tavola, nella cucina, e ha incominciato a mangiare. L'ambiente è andato via via saturandosi e il giovane è stato colto da un torpore fino a un certo punto gli ha fatto perdere i sensi.

Alle 21,30, puntualissimo, Remo Parigi è arrivato davanti all'abitazione della famiglia Ghittino.

Remo Parigi di 18 anni

La porta era aperta, ma soltanto chiusa quella a vetri attraverso ai quali si intravvedeva il chiarore della luce che veniva dalla cucina. Il Parigi ha suonato, ha atteso a lungo senza avere risposta, ha ripreso a suonare, ancora inutilmente. Infine, dopo avere aspettato alcuni minuti, allarmato, decideva di entrare. Abbassata la maniglia e la porta si apriva perché il Ghittino non aveva chiuso a chiave.

Già nell'ingresso il Parigi sentiva un acre odore di gas. Correva nella cucina. Spalancava la finestra poi, con la sua forza di atleta (fino allo scorso anno ha corso in bicicletta per i colori della Società Ausonia) si caricava l'amico sulle spalle e lo portava sul pianerottolo dove lo stendeva sul pavimento. Tornava dentro e telefonava ai vigili del fuoco. Il centralinista, ricevuta la drammatica comunicazione, informava il brigadiere Ghittino che partiva immediatamente con due colleghi su un'autoambulanza. Pochi minuti dopo raggiungeva il figlio, lo adagiava sulla barella e lo portava alle Molinette.

I medici hanno prestato al giovane immediate cure; essi hanno dichiarato che se i soccorsi avessero tardato ancora qualche minuto non sarebbe più stato possibile salvarlo. Verso mezzanotte il Ghittino ha ripreso conoscenza: guarirà in una settimana.

Riprendono gli scioperi nei cotonifici Valle Susa

Le maestranze dei Cotonifici Valle Susa riprendono gli scioperi per la vertenza aziendale che è in corso da oltre tre mesi. I sindacati hanno disposto per oggi — non per ieri come erroneamente comunicato — la sospensione del lavoro per tutta la giornata in sei stabilimenti del gruppo: Perosa, Lanzo, Sant'Antonino, Pianezza, Burgone, Collegno. Membri di commissione interna e lavoratori si riuniranno in assemblea alle ore 9, nella sede della Cisl in via Barbaroux, per decidere «l'ulteriore inasprimento dell'agitazione per la prossima settimana».

— Oggi effettuano una giornata di sciopero anche i dipendenti delle tre aziende tessili della Manifattura di Torino, Torrepellice e Luserna S. Giovanni.

— Dovrebbero concludersi oggi, si spera con esito favorevole, le trattative per la vertenza della Magnadyne. E' già stato concordato un aumento dell'8% sulla paga base e la concessione di un premio *una tantum* di 15 mila lire. Si discute ancora sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e sulla regolamentazione del premio di produzione.

Ha truffato la madre d'un compagno di cella

Una pensionata, madre di un detenuto, ha denunciato ieri alla procura della Repubblica di essere stata vittima di una truffa. Un pregiudicato le aveva promesso, dietro compenso, una dichiarazione che avrebbe alleggerito la posizione del figlio nel prossimo processo di appello. Ma il documento è risultato falso. La somma versata è piccola, 5000 lire, ma rappresenta un notevole sacrificio per una donna che vive con una pensione di poche migliaia di lire al mese. Senza contare la delusione e il disinganno.

Vittima della truffa è Maria Cabianca Scarpato, madre del tranviere Claudio Cabianca, di 31 anni, abitante in via Principe Tomaso 2, condannato nel marzo scorso a 6 mesi di reclusione per avere sfregiato l'amante Edda Cecchin. I difensori, avv. Geo Dalfiume e Gillio, avevano ottenuto per il feritore le «attenuanti generiche», sostenendo che la Cecchin, nel tentativo di essere abbandonata, perseguitava l'amico e minacciava di rivelare la relazione a sua moglie. La pena aveva tenuto però conto della premeditazione.

Il tranviere di difese dicendo di aver colpito la donna nel corso di una colluttazione, dopo averle strappato il coltello di mano. La Cecchin, lo assenti, accusandolo di essere venuto armato con il preciso intento di sfregiarla. E proprio in base alla sua deposizione il Tribunale concluse per le lesioni gravissime premeditate.

Poco tempo fa un ex-detenuto si presentò alla madre del Cabianca. «Se tutta la storia di suo figlio, essa disse in cella con lui — le disse — e conosco bene la Cecchin. La convincerò a dire la verità». Ritornò con una dichiarazione, a firma della Cecchin e di tre testimoni, che affermava l'esattezza della versione dell'imputato. La donna gli consegnò 5000 lire «per compensare del disturbo i testimoni» e portò il documento all'avv. Dalfiume. Questi informò il collega di parte civile avv. Fiasconaro e il raggiro fu scoperto. La Cecchin dichiarò falso il documento, contraffatta la sua firma ed escluse di aver mai conosciuto il pregiudicato e i pretesi testimoni. Ieri la denuncia per truffa e falso.

Il piano di lotta contro l'Inam deciso dall'assemblea dei medici

Se il Prefetto non porterà notizie rassicuranti da Roma, i mutualisti si asterranno dagli ambulatori per 5 giorni - Poi incominceranno l'ostruzionismo legale: visita a non più di 4-5 malati in un'ora, osservanza fiscale delle norme burocratiche

Il grande salone della Croce Verde non è bastato ieri sera a contenere i medici mutualisti dell'Inam, riunitisi in assemblea straordinaria. Pigiati all'interno della sala, nei corridoi d'accesso, nella saletta bar, nell'ingresso, i medici hanno seguito, partecipando vivamente con esclamazioni e interruzioni, quanto andavano esponendo i membri del sindacato e del comitato di agitazione.

C'erano uomini di tutte le età: dai giovani alle stanche figure degli anziani. Lo spirito che dominava l'assemblea era quello dell'indignazione verso l'Istituto: «Nessun datore di lavoro si è mai sognato di sospendere ai suoi dipendenti i compensi per il lavoro regolarmente prestato, soltanto perché di categoria è in agitazione».

Alcuni mettevano in dubbio che l'azione legale intentata contro l'Inam potesse avere buon fine: «L'Inam — dicevano — ha un ufficio legale, ci condurrà per le lunghe, forse un anno e più», «E noi continueremo l'agitazione per tutto il '61» replicavano altri.

Hanno parlato i membri del sindacato per riferire le proposte «offensive» che l'Inam ha avanzato per gli specialisti, che rappresentano la metà dei medici mutualisti di Torino. Ha parlato il tesoriere dell'Ordine, dott. Curione per illustrare l'azione legale. «La diffida all'Inam scade domani. Da domani l'avvocato presenterà i decreti ingiuntivi di pagamento. Ogni medico dovrà sostenere una spesa di 3 mila lire». Qualcuno ha obbiettato: «Cinquemila lire, in questi momenti non sono poche».

Poi si è affrontato il problema della ripresa dell'agitazione, sospesa il 20 dicembre. L'assemblea si è animata ancora di più. C'era chi voleva passare subito all'astensione indiretta, cioè al metodo di farsi pagare le visite dai mutuati, c'era chi diceva «disertiamo gli ambulatori», c'erano altri tra cui alcuni degli anziani che obbiettavano: «Come ci pagheranno quelli che non hanno nulla? Dovremo rilasciare ricevute per pagamenti non effettuati?».

Alla fine ha preso la parola il dott. Borda, del comitato di agitazione. Ha detto: «Il Prefetto svolgerà opera di mediazione per noi a Roma in questi giorni. Aspettiamo il suo ritorno, lunedì. Se le notizie che ci porterà non saranno buone, allora passeremo subito all'azione».

E l'azione dovrebbe essere questa: cinque giorni di astensione dagli ambulatori. Poi l'ostruzionismo legalitario: «Metteremo in atto, con estrema diligenza, tutte le formalità previste, compileremo attentamente decine di moduli, dedicheremo ad ogni ammalato almeno un quarto d'ora. Non più di 4 o 5 mutuati potranno passare alla visita in un'ora. In pochi giorni ci saranno delle "code" enormi. Allora ci asterremo di nuovo dal lavoro in ambulatorio e così via, sino a quando l'Inam non cederà».

Un lungo applauso ha sottolineato queste parole. Alla fine, all'unanimità l'assemblea ha approvato l'ordine del giorno seguente: «I medici dell'Inam affermano che il provvedimento ricantatorio dell'Istituto di non pagare il loro competente rappresenta una violazione della legge e dei diritti costituzionali. Ritengono giustificata l'indignazione degli specialisti per le offensive offerte dell'Inam. Ritengono che ogni ulteriore dilazione nelle trattative, specie per quanto riguarda le questioni che non hanno riferimento con la convenzione nazionale (cioè assistenza specialistica domiciliare e generica ambulatoriale che si applicano solo a Torino) rappresenti da parte dell'Inam un'ulteriore violazione dei diritti dei medici torinesi. Di conseguenza decidono di continuare nell'azione legale già intrapresa per ottenere il pagamento degli onorari maturati; e danno mandato al Consiglio del sindacato di riprendere l'agitazione appena lo riterrà opportuno, adottando anche le misure estreme nell'intento di perseguire il riconoscimento dei loro diritti».

Stato civile del 2 gennaio

MORTI — Girardi Domenica ved. Bertolotti, a. 81, nata a Torino abitante in v. Saveno 99; **Frola Mauro**, mesi 2, Torino, via Barletta 73; **Marasso Lucia** vedova Fano, a. 73, Foggia, v. Cenischia 48; **Spalde Eugenia**, a. 78, Torino, v. Domodossola 73; **Gabbia Margherita** in Fiando, a. 45, Torino, v. M. Coppino 148; **Gasca Francesco**, a. 82, Colcavagno, agricolt., v. Card. Alimonda 9; **Falzone** Giovanna ved. Puglia, a. 99, Breme Lomellina, c. Peschiera 122; **Carbonero Alessandra** ved. Gilli, a. 76, Cassembrate, via S. Paolo 53; **Melano Natalia** vedova Demarchi, a. 75, Torino, v. Morghen 19; **Costamagna Maria** ved. Garino, a. 82, Villafranca, c. Vercelli 5; **Ferrero Celestina** ved. Cerrato, a. 80, Tigliole, via Lucenio 58; **Bianchi di Castagneto Paola**, a. 69, Savigliano, via Sagliano Micca 3; **Giordani Emma**, a. 62, Rivodutri, v. Viverone 11; **Sarteria Domenica** vedova Quaglia, a. 79, Torino, v. XX Settembre 94; **Morena Giovanni**, a. 75, Castellamonte, v. Busca 1; **Lubrano Maria** ved. Donetti, a. 61, Torino, v. Gioberti 16; **Verbena** Marta, a. 84, Gubbio, suora, c. so Peschiera 4; **Casalegno Anna**, a. 85, Venaria, v. A. Avogadro 19; **Farnasco Bernardino**, a. 82, Verolengo, a. Palermo 18

Decduti in ospedale: **Valsitti Orsola**, a. 85, nata a Torino; **Cavallazzi Maria** ved. Nervo, a. 77, Cavallirio; **Cartella Umberto**, anni 79, Torino; **Seglia Angela**, a. 85, Torino; **Carretti Alfonso**, a. 60, Cannero; **Frolo Giuseppe**, a. 45, Torino, oper.; **Gili Domenico**, a. 39, Nole oper.; **Trucco Giovanni**, a. 43, Fossano, commerc.; **Tabaglio Maria** in Attili, a. 35, Cena

Morti 38 - Nati 30 - Matrimoni 15

Colpita a morte per strada dal crudo gelo della notte

Raccolta priva di sensi in una via di campagna E' deceduta ieri senza poter dire il suo nome

In una corsia delle Molinette è deceduta ieri mattina alle dieci una donna la cui identità è sconosciuta. Era ricoverata da due giorni: nessuno si è presentato nel frattempo per denunciare la sua scomparsa e qualche poste di polizia, nessuno l'ha cercata. Secondo il giudizio dei medici, la morte è dovuta a collasso cardiocircolatorio, conseguenza di un assideramento.

La sera dell'ultimo dell'anno, poco prima di mezzanotte, due persone che percorrevano la strada Cascinotto, in regione Bertotta, scorgevano sul ciglio della via, steso sull'erba indurita dal gelo, il corpo di una donna. Cercavano di rianimarla, ma inutilmente: la sventurata non dava più segno di vita, se non per un lieve rantolo. Uno dei due correva a un telefono e avvertiva la guardia medica che inviava sul posto un'ambulanza.

La donna veniva trasportata alle Molinette. La diagnosi dei medici di turno era: grave stato di assideramento. Quando si cercava di identificarla, ci si accorgeva che non portava con sé alcun documento. Vestiva dimessamente: un cappotto scuro e un abito intero, pure scuro; età presumibile 60-65 anni.

Nonostante le cure premurose, le condizioni della infelice non sono andate via via peggiorando. Ieri mattina il collasso l'ha stroncata. Ora la salma è stata deposta in una cella frigorifera con la speranza che qualcuno si presenti per il riconoscimento; in caso contrario sarà seppellita senza nome.

Seimila pacchi distribuiti per la giornata della madre

Anche quest'anno l'Omni celebra il 6 gennaio la «giornata della madre e del bambino». A tutti i 600 bimbi assistiti dall'ente presso i vari istituti cittadini e della provincia, sono stati recati pacchi-dono con giocattoli, dolci, articoli scolastici e indumenti. Altri pacchi sono stati preparati per i piccoli ai di sotto dei tre anni, che frequentano gli asili-nido e i consultori. Complessivamente verranno distribuiti 6 mila pacchi-dono.

In difficoltà le comunicazioni con Roma

Numerosi treni sono soppressi per la frana presso Villanova

Quasi tutti i diretti per Piacenza e Genova sospesi nel tratto da Torino ad Asti - I viaggiatori devono servirsi di pullman o dei pochi direttissimi che transitano sull'unico binario riattivato

La frana avvenuta lungo un centinaio di metri della linea di Asti, fra Villanova e Villafranca, continua a mettere in difficoltà i tecnici delle ferrovie. L'importante settore, su cui viaggiano i treni per Genova, Bologna, Roma e il Sud è praticamente paralizzato dal 20 dicembre. I servizi del compartimento hanno subito continue di vagoni di ghiaia nella speranza di colmare l'abbassamento della rotaia. Purtroppo ogni tentativo è finora rimasto vano. Si parlava di interruzioni di pochi giorni: le previsioni si sono rivelate ottimiste e sbagliate. Anche oggi i convogli transitano su un solo binario a passo d'uomo.

Per alleggerire la linea e agevolare il lavoro degli operai il Compartimento ha deciso ieri sera di sopprimere una parte dei treni a carattere locale fra Torino ed Asti e fra Torino ed Alessandria. Altri convogli viaggiano «fusi», cioè uniti in uno, altri ancora continuano ad essere diretti per Chivasso-Alessandria, Novara-Alessandria, e Chivasso-Asti.

Ecco le principali modifiche:

Il direttissimo per Piacenza delle 7,50 viaggia fuso da Torino ad Asti col rapido per Napoli delle 8.

L'accelerato per Alessandria delle 6,48 è soppresso da Torino ad Asti. I viaggiatori potranno servirsi del diretto per Asti-Acqui delle 7,15, il quale effettuerà tutte le fermate previste per l'accelerato.

Il direttissimo per Genova delle 12,29 viaggia fuso da Torino ad Asti col diretto per Piacenza delle 12.27.

Il diretto per Alessandria delle 17,21 è soppresso. I viaggiatori potranno servirsi del diretto per Roma delle ore 18,15 e dell'accelerato per Alessandria delle ore 18,30.

Il diretto per Alessandria delle 19,10 è soppresso da Villanova ad Alessandria. A Villanova servizio di pullman fino ad Asti e di qui si potrà proseguire con l'accelerato proveniente da Torino delle ore 19,45.

L'accelerato per Asti delle 20,14 è soppresso e sostituito con pullman.

Il diretto per Piacenza delle 21,33 è soppresso da Torino ad Asti. I viaggiatori potranno servirsi fino ad Asti del direttissimo per Roma delle ore 21,18, in cui partenza da Torino verrà ritardata alle 21,33 e ad Asti trasbordare sul treno per Piacenza. I viaggiatori diretti oltre Piacenza verranno istradati via Milano con appoggio treno in partenza da Torino alle 21,55.

Il diretto per Torino che parte da Alessandria alle 5,35 è soppresso. I viaggiatori potranno servirsi dell'accelerato delle 6,42.

Il treno diretto delle 7,40 da Alessandria a Torino è soppresso. I viaggiatori potranno servirsi dai treni direttissimi provenienti da Roma, in partenza da Alessandria alle ore 8.14 e 8.33.

L'accelerato per Torino in partenza da Asti alle ore 16,30 è soppresso. I viaggiatori potranno servirsi del direttissimo proveniente da Roma che passa ad Asti alle 17,37 e che osserverà le stesse fermate dell'accelerato.

Il treno direttissimo proveniente da Genova, che passa ad Asti alle 18,54 è diretto via Chivasso, con servizio viaggiatori a Torino P. Susa.

Il treno diretto delle 20,05 da Asti a Torino è soppresso. I viaggiatori potranno usufruire del direttissimo proveniente da Roma che passa ad Asti alle 20,29: questo fermerà a Trofarello per servizio viaggiatori.

L'accelerato delle 20,30 Asti-Torino è soppresso sino a Villanova. Per giungere a questa stazione i viaggiatori potranno servirsi il pullman.

Il diretto per Torino proveniente da Genova in partenza da Asti alle ore 21,16 è soppresso da Asti a Torino. I viaggiatori potranno servirsi del direttissimo proveniente da Roma in transito da Asti alle ore 21,42, il quale fermerà a Trofarello.

Il diretto per Torino proveniente da Piacenza in arrivo ad Asti alle 23,22 è soppresso da Asti a Torino. I viaggiatori potranno servirsi dei treni in partenza da Asti alle ore 23,02 e 23.11.

Rinnovati 46 mila bolli su 144 mila automobili

Il 10 gennaio è l'ultimo giorno di validità dei bolli per le auto. Relativamente pochi automobilisti si sono presentati agli sportelli dell'Automobile Club per la sostituzione: su 144 mila automobili che circolano in Torino e provincia sono stati rilasciati finora ad una settantina di mila bolli. Ieri agli sportelli della sede centrale e a quelli delle sette delegazioni esistenti in città ne sono stati consegnati appena pochi mila, mentre i 288 impiegati addetti a questo servizio potrebbero rilasciarne in un giorno 30 mila senza costringere il pubblico a lunghe attese. In provincia funzionano altre sette delegazioni e un ufficio mobile si sposta fra i centri maggiori. La scadenza dei bolli degli autocarri — di cui circa nella provincia — è fissata al 15 gennaio.

Specchio dei tempi

Prego, con le cameriere basta, basta, basta! - Grosso Canavese cerca un ciabattino - Asti era un ricco giardino, oggi è depressa - Certo, ti aiuteremo - Come si delude un padre di famiglia

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Non ti pare di aver taciuto abbastanza i tuoi lettori non comunisti con le lamentele delle donne di servizio? Mi riferisco alla lettera della "cameriera in lacrime" pubblicata su *La Stampa* il giovedì 29 dicembre. In casa mia, di mia madre, di mia nonna, le persone di servizio hanno sempre avuto tanto e lungo da uscirne sole o per spassarsi o per essere pensionate (da noi, oltre che dallo Stato).

«Da due anni, non riesco più a trovare una persona di servizio come quella a cui ero abituata ed affezionata. Le ragazze che vengono qui a servizio nelle nostre case (la mia e quella delle mie amiche) ci hanno talmente disgustate che, in molte, abbiamo deciso di farci senza. Lavoriamo dal mattino alla sera, ma che serenità, nell'ambito delle nostre famiglie, senza quelle terribili intriganti, sfacciate, incapaci, che non hanno un briciolo di coscienza!

«Possibile che queste perle di fascicolo che fanno appello a te, alla tua comprensione per le loro sofferenze fisiche e morali non capitino mai (o, meglio, non capitino più) in una casa come la mia, dove si amano ricompensare e riconoscere i meriti di chi lavora con coscienza ed onestà? Voglio rivolgerti la preghiera caro "Specchio", anzi darti l'autorizzazione, appena una di queste Cenerentole farà di nuovo appello al tuo cuore comprensivo, a mandarmele subito e ti assicuro che la tua Cenerentola troverà non un Principe azzurro, ma una casa per bene, ancora all'antica per principi, serietà ed educazione, dove il lavoro è ampiamente ricompensato in denaro e in affetto.

«Non pretendo che questa mia venga pubblicata. Mi accontento di farti vedere le cose anche "da destra", non solo "da sinistra"! Desidero farti sapere che tante volte ho mandato delle anonime offerte ai casi dolorosi che tu hai segnalato: è un dovere tuo ti segnalarli, un piacere dei lettori rispondere, ma con le donne di servizio... basta, basta! non se ne può nemmeno più neanche parlare! Nelle offerte ero anonima, nella protesta mi firmo».

Maria Adelaide Amprimo

Un lettore ci scrive da Grosso Canavese:

«Mi rivolgo a te, caro "Specchio dei tempi", non perdendo farlo direttamente con l'interessato di cui non conosco né il nome né l'indirizzo. E' il ciabattino che vive in solitudine e al quale manca il lavoro poiché in gente non sale quattro-cinque piani per farsi aggiustare le scarpe le gli preparerei questo: perché non viene a vivere a Grosso Canavese dove non c'è un calzolaio e tutti dobbiamo subire la scomodità di ricorrere ai paesi vicini per la più piccola riparazione?

«Sicuramente avrebbe di che mantenersi senza contare l'affitto più conveniente, la legna che costa poco, il suo paese di sedici o sei può usufruire di molta segatura oltre che di "ciottoli" di legna) e avrebbe anche il beneficio di molte sole in più. Qui la nebbia non si vede mai, ed anche nelle giornate più rigide il calzolaio potrà farsi la sua chiacchierata fuori con altri suoi coetanei. Vi segnalo inoltre che il calzolaio che è andato via recentemente poteva vivere in modo discreto soppure con moglie e bimba a carico».

Un abitante di Grosso

(P. S. - La popolazione di Grosso è di 1000 abitanti, l'altitudine è 270 e la distanza da Torino è di 28 km.).

Un lettore ci scrive da Asti:

«Ho letto sul suo diffuso quotidiano *La Stampa* un articolo sulla provincia di Asti in cui la si definisce la più povera delle province piemontesi.

«Purtroppo l'affermazione non è errata.

«Le cause che hanno portato una provincia un tempo così fiorente "in così basso loco" sono molteplici. Anzitutto gli eventi atmosferici non sempre consoni all'andamento stagionale; poi i gravosi oneri fiscali che abbattono anche le querce più vetuste, poi la tendenza all'urbanesimo, specie nella gioventù tanto disfattista. In ultimo per colpa di coloro che per il posto occupato si ritengono intangibili mentre invece sono pochi e punto pervasi dei loro meriti doveri di umanità e di giustizia.

«Vogliamo sperare che questi nostri "lai" non siano "voce che grida nel deserto" ma siano sentiti. E che con la buona volontà e la cooperazione di tutti, ma soprattutto col lavoro costante e rimunerato in modo adeguato la fertile provincia di Asti ritorni ai tempi in cui era chiamata giustamente il «ricco giardino del Piemonte».

Un cittadino

Un piccolo lettore ci scrive da Monforte d'Alba:

«Io sono un bambino che frequenta la quinta classe elementare. Ho dieci anni. Sono figlio di un povero contadino mezzadro. Il mio papà è ammalato e vecchio e il medico gli ha proib

Il diario di Romain Rolland

Il *Diario degli anni di guerra 1914-19* di Romain Rolland, che, a qualche anno dalla sua pubblicazione, ci viene ora presentato in veste italiana, preceduto da un'ottima prefazione di Guido Piovene (Milano, Parenti), è vecchio ormai di quasi mezzo secolo. Tuttavia, non si può dire che abbia perduto gran che del suo interesse. Certo, molte sue pagine non serbano più se non un valore documentario o cronachistico. Ma esso rimane pur sempre uno dei maggiori contributi a quella «storia dell'anima europea durante la guerra delle nazioni», alla quale il Rolland pensava, scrivendolo, e una delle più significative testimonianze della crisi etico-politica del nostro secolo. E noi siamo indubbiamente in condizione d'intenderne la lezione molto meglio del contemporaneo dell'autore: ancora legati, da un lato, alla concezione della storia e della politica come dominata dalle grandi realtà nazionali e inclini, dall'altro, a cercare alla guerra giustificazioni moralizzatrici e provvidenziali.

E' noto quale attitudine il Rolland prese, nel 1914, di fronte alla guerra e, soprattutto, al messianismo guerrafondaio col quale essa venne impostata e condotta sia dai governi sia da gran parte degli intellettuali dei due opposti campi. Meno noto, per lo meno a chi non abbia letto i suoi diari e carteggi giovanili, usciti negli ultimi anni, e, specialmente, il suo diario di studente dell'École Normale di Parigi (*Le Cloître de la rue d'Ulm*), che esso ebbe in lui radici assai remote: anteriori all'influsso del tolstoianesimo e del socialismo, con cui si usava un tempo spiegarla.

Basti ricordare come nel 1889, a ventitré anni, egli reagì al fenomeno del boulangismo, che allora appassionava la Francia: con tale ribellione morale da indurlo a pensare di abbandonare il suo paese: «Non ci potrei più vivere: non può essere la mia patria quella che pensa a rinnegare la libertà».

Gli è che già sin da allora la patria era, per lui, non tanto una realtà naturale e storica quanto l'incarnazione e il simbolo di certi valori (primi tra tutti la libertà e la giustizia), ripudiando i quali essa avrebbe cessato di esser per lui tale, di meritare devozione e amore. E, pur nutrendo per la Francia «un sentimento di rispetto e di orgoglio», egli confessava di sentirsi più repubblicano che francese («Sacrificherei la mia patria alla Repubblica, come la vita a Dio») e di credere, soprattutto, nella «Repubblica ideale dell'avvenire, che comprenderà il mondo intero». Aggiungeva, è vero: «Solo la Francia in Europa incarna la Repubblica». Ma il patriottismo, inteso nel senso ristretto ed esclusivo del termine, gli appariva già come «un dovere imposto dalla fatalità dolorosa d'un modo barbarico», destinato a venir superato nell'amore dell'Umanità: «C'è soltanto una patria: l'Amore; le altre sono il frutto dell'orgoglio e dell'odio». Di qui il suo pacifismo: «Bisognerebbe organizzare le forze, istituire, se necessario, una Lega armata per imporre la pace... Bisogna soffocare l'odio o coloro che ne vivono. Hugo ha detto: "Disonoriamo la guerra!" Facciamo di più: uccidiamola!».

C'è qui, *in nuce*, il Rolland di venticinque anni dopo, il Rolland del 1914: incapace di vedere nel conflitto scoppiato in Europa se non una «follia stupida e criminosa», un «sacrilegio» e inutile *égorgement*, e di accettare la realtà, se non delle singole patrie, dei loro «sacri egoismi»; pieno di stupefatto orrore per «l'unanimità per la guerra» manifestatasi in tutti i popoli belligeranti; e cercando invano, di là da essi, quella più vasta «patria degli uomini» cui la sua intelligenza e il suo cuore avevan sempre mirato.

Risoluto, sin dai primi giorni del conflitto, a tenersi *au dessus de la mêlée*, — sopra gli odi e i fanatismi che travolgevano nella loro «demenza» tanti rappresentanti dell'alta cultura (un Bergson o un Hauptmann, per tacere dei vari D'Annunzio o Barrès), dell'internazionalismo socialista e delle diverse confessioni cristiane, — Rolland non ne resta però mai *au dehors*. Anzi, in questo suo diario, ci appare impegnato come pochi nella tragedia che sconvolge l'Europa, moltiplicandone le rovine e rimettendo in forse idee, valori, civili consuetudini che sembravano acquisite per sempre.

Tanto meno, nel suo rifugio ginevrino, egli si disinteressa mai delle sorti del suo paese. La Francia lottava per la propria esistenza; e Rolland sente tutto il peso e la grandezza di questa lotta (non a caso ritorna più volte sul destino di Péguy); arriva anzi, un certo momento, lui che non esitava soffrire Clemenceau, a confessarsi «commosso dall'immagine di quel vecchio che porta sulle sue spalle il peso terribile della più dura prova caduta da secoli sulla Francia». Né, pur stimando necessario «affrancarsi dall'idea di patria», disconosce che questa è, al pari della religione, una «grande fiamma». Solo, rifiuta di servirsene, «anziché per scaldarsi, per bruciare gli altri»: per fomentare ed esasperare gli odi tra popolo e popolo, lo spirito di violenza e di distruzione, o per propugnare l'«irreggimentazione» della cultura «al seguito degli eserciti». Come già nel 1889, la patria egli la vuole «pura, [illegible], vittoriosa non solo con le armi, ma con il cuore».

La sua attitudine è, insomma, quella del *clerc* e, meglio, dell'uomo di religione: che, *en face d'un monde possédé de haine et de fureur guerrière*, sente più che mai la necessità di affermare la preminenza dei valori di civiltà sopra quelli politici e mondani; e si sforza di «difendere dall'ingiustizia la propria anima e quelle di coloro che sono impegnati nella lotta», e di richiamare gli altri *clercs* al loro dovere specifico: quello di salvaguardare le sovrane ragioni della verità e dell'umanità.

Qui sta la parte più alta e più viva del suo *Diario* e della sua azione in quegli anni, per qualche altro aspetto meno persuasiva e meno valida. In questa appassionata difesa del comune patrimonio civile dell'umanità. Nel fermo rifiuto di sacrificare agli «dèi della Città» (la *déesse France* del Maurras o il «vecchio Dio tedesco» di Guglielmo II) la verità e la giustizia: «leggi non scritte» di cui nessuna ragion di Stato o «sacro egoismo» nazionale può mai imporre o giustificare la rinunzia. Nel costante sforzo per ricostituire, nel cuore stesso della tormenta, l'«unità morale dell'*élite* europea»: premessa indispensabile della ricostruzione postbellica. E, soprattutto, nell'assiduo richiamo degli uomini di cultura al rispetto della cultura stessa: a non consentire a sofisticare e falsificare l'arte e la scienza, nell'illusione, e con il pretesto, di servire così la causa della patria.

I frutti d'una tale «militarizzazione» e falsificazione della cultura, così largamente praticata durante la guerra (e di cui il diario del Rolland reca così copiose testimonianze), dovevan poi maturare, oltre che nell'immediato dopoguerra (in cui concorsero a rendere impossibile una pace ragionevole), nel ventennio successivo: nell'asservimento, spesso volontario, della cultura ai miti e agli idoli dei regimi totalitari. E bisogna riconoscere a Romain Rolland, questo *ingénu passionné* (come ebbe a chiamarlo Gide), il merito d'essere stato tra i primi a presagirne i pericoli e a combatterne le manifestazioni: con un lucido impegno intellettuale e morale, sulle cui formulazioni ideologiche si potranno fare non poche riserve, ma che merita, in ogni caso, il rispetto di tutti.

Paolo Serini

IL NUOVO FILM SARA' UNA STORIA QUASI ALLA MANIERA DEI "VITELLONI,,

Fellini, celebre e deluso, ritorna a Rimini per un viaggio alla ricerca della giovinezza

«La dolce vita» gli ha dato una grande fama (e miliardi ai produttori), ma con un amaro strascico di polemiche - Lamenta di essere stato frainteso, giudicato addirittura «un pubblico peccatore» - Il nuovo lavoro sarà in gran parte un ritorno alla provincia natìa: quella terra in cui si rifugia quando si sente più solo, e maguri, arrivando di notte, sveglia a sassate nelle finestre gli amici addormentati

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Federico Fellini ha, finalmente, un ufficio. Dà appuntamenti, riceve visite. Risponde alle telefonate, e detta la corrispondenza a una graziosa segretaria: «E' una brava ragazza — dice — ma non deve nascondere il bambino nei cassetti». La timidezza impiegata non gli aveva detto che è madre di un bimbo piccolo, da allattare. Fellini lo ha scoperto, per caso, addormentato tra i fascicoli delle «pratiche da evadere».

Sta preparando il nuovo film, ma non vuole parlarne. «Per scaramanzia», spiega. Sarà, come sempre, una storia autobiografica, si svolgerà tra Rimini, Roma e Bologna. La storia di uno che ritorna, un viaggio alla ricerca della giovinezza. «A me piace raccontare di me stesso, della gente che ho conosciuto, delle suggestioni che il destino, all'improvviso, ci può mettere sotto gli occhi», ha detto una volta. Lui è anche un po' Moraldo, lo scapestrato e pigro giovanotto dei Vitelloni, un po' Marcello, l'indifferente cronista di La dolce vita. Cammina sulle orme di Flaubert: «Emma Bovary sono io».

Anche nella prossima pellicola, la trama avrà poca importanza. Tanti capitoli; gli accompagnatori possono perfino non sapere che cosa accadrà poi. Ha attaccato alle pareti fotografie, ritagli di giornali che forse gli suggeriscono immagini per la sua vicenda. Una vecchia stampa: riproduce un baffuto domatore che tiene orgogliosamente un piede sulla pancia di una tigre reale; dietro una grande vetrata sfila una processione di vescovi, i volti dei prelati sono bianchi come la mitria; due fanciulle bionde e sorridenti accavallano con pudore le gambe nelle cartoline colorate dell'ultimo Ottocento. Una ha lunghissime trecce, e chiari occhi nordici: così doveva essere Katia quando la conobbe il giovane Thomas Mann.

«Non mi faccio illusioni», dice Fellini, «non credo a un altro successo strepitoso: La dolce vita farà guadagnare ai produttori dieci miliardi. Chissà cosa si aspettano da me. Guarda che hanno scritto i critici a Parigi e a Londra; parlano di Chaplin, di un capolavoro, dell'opera più importante da non so quando».

Fa portare tre cartelline nere, una raccolta di giudizi e di lettere. «Continua, fratello Fellini, a occuparti del tuo prossimo», gli scrive una casalinga da Napoli. Ma Fellini è amareggiato; il suo prossimo, forse, lo ha deluso. Voleva anche fare il produttore, scoprire giovani, lanciarli, incoraggiare gli uomini di talento ad affrontare l'avventura cinematografica. Ha provato con Pasolini, ma il tentativo non è riuscito. I pezzi grossi dello scrittore entusiasmavano soltanto i ragazzacci della Barbatella protagonisti del provino. «Pierpaolo sei grande!», urlavano durante la proiezione. Fellini ha dovuto rinunciare all'esperimento, e Pasolini ha scritto un racconto dal titolo «4 ottobre 1960» per narrare la dolorosa sconfitta. Il 4 ottobre è la data del fallimento. «E' così», sospira Federico, «si rischia di perdere anche gli amici».

Un giorno è capitato a Padova. Era solo. Gli piace camminare per le strade, guardare le vetrine, ascoltare i discorsi degli altri, entrare nelle chiese deserte; in certe ore c'è solo la vecchia che vende i ceri, e sonnecchia nell'ombra di una navata. Lo spinto la cigolante porta della basilica, e si è trovato di fronte a un curioso manifesto. I duri caratteri neri dicevano: «Preghiamo per la salvezza dell'anima del peccatore pubblico Federico Fellini».

«Peccatore pubblico, capisci?», si sfoga. «Quando La dolce vita fu proiettata, invitai a una visione privata un gruppetto di gesuiti. — Lei parla al cuore degli uomini — disse uno. — E' un film profondamente carico di pietà e di dolore — disse un altro. — Spero faccia tanto bene — aggiunse un terzo. — E' la più bella predica che io abbia ascoltato — concluse un famoso padre che parla alla radio. Una stava quasi per baciarmi le mani.

«Adesso scrivono che La dolce vita è una battaglia perduta per l'onestà, dicano che mentre giravo facevo anche le orge, e pensare che lavoravo sedici ore al giorno, non nego che la Ekberg sia bella, affascinante, ma lavoravo sedici ore tutti i giorni; il film fu classificato prima per "adulti con riserva", poi "sconsigliabile", poi "escluso per tutti". Non posso difendermi, replicare. Non discuto le valutazioni estetiche, ognuno ha i suoi gusti, si può anche ignorare ciò che hanno detto del mio lavoro in tutto il mondo, bisogna pur accettare qualunque opinione. Ma in materia di morale, di religione, c'è stata una così profonda frattura fra i cattolici che non capisco che cosa sono, che cosa ho fatto. Padre Baraldi dice che sono "un artista viscerale", e sta bene, "un fanciullino in senso pascoliano", e pazienza. Ma senti questi giudizi: dovrei essere, ad ascoltare i recensori, un cattolico coerente, un cattolico atto, un cristiano religioso, un cristiano romantico, un esistenzialista cattolico. Che cosa sono? Un peccatore pubblico da redimere, un disonesto, per una parte; ed ecco un sacerdote che afferma: — Mai il cinema ha inserito nel peccato un senso così profondo di amarezza, di noia, di desolazione».

Fellini è addolorato. Contro di lui si scatenarono, a suo tempo, il Consiglio e la Giunta araldica nazionale, perché lo accusavano di avere leso «il decoro della nobiltà», ed alcuni corrosivisti benpensanti, che gli imputavano di aver denigrato «rispettabili ambienti dell'Italia produttiva»; alla «prima» milanese, un patriota intemperante gli sputò addosso. Ma quell'aria di scandalo, quei rimproveri lo lasciavano indifferente. Fellini ora è deluso. Forse, come Marcello di La dolce vita, ha nostalgia della sguardo pulito di Paolina, la fanciulla che incontra e perde sulla riva del mare, nostalgia di Rimini, del molo, della riviera desolata in queste giornate d'inverno, del caffè di Rauxi dove si incontrano gli sfaccendati, gli studenti, gli intellettuali della città. «Quando viene a Rimini» dice don Borghesi, un prete suo amico, «sento proprio il bisogno di pace, della pace della mia nonnina, e mi viene a trovare. Io conosco molte cose anche intime di Federico, che è tanto e tanto buono nelle sue intenzioni, c'è in lui tanta rettitudine».

Forse Fellini ha bisogno di ascoltare le parole semplici e confortanti dell'amico prete. Egli è un poco anche Moraldo, e come si legge nel soggetto dei Vitelloni: «Moraldo è solo: non ha potuto ingannare il tempo, che fare? La notte incombe».

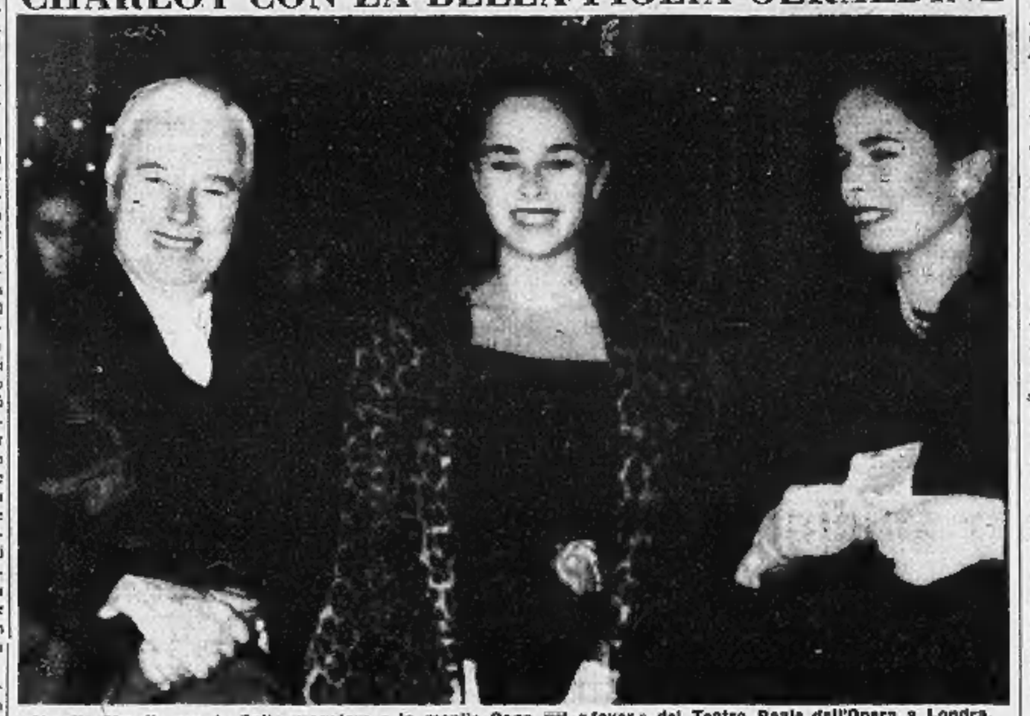
Qualcuno dice che il suo patrimonio fantastico è limitato: ma a chi? saltimbanchi, ladruncoli, bidonisti, storpi, sguaiatrinelle che non hanno smarrito l'innocenza, fratelli dal cuore puro e dal quasi irragionevole candore. Ma Fellini racconta i suoi incontri, le sue esperienze umane, è un uomo che accetta — in senso artistico, si intende — la sua compagnia. Forse Chaplin non ha raccontato per tutta la vita le imprese di uno straccione, in lotta con un mondo crudele? Tutto, per Fellini, è degno di attenzione. Cosa dice il funambolo a Gelsomina, alla piccola e straordinaria creatura che illuminava i fotogrammi della Strada?: «Le vedi questo sassolino? Tutto serve, serve anche questo sassolino. Io non lo so a che serve questo sasso, ma serve. Se non serve questo sasso, non servono neanche le stelle».

Quando si sente più solo, Fellini sale su un treno e va a Rimini. Ci tornerà per il suo prossimo film, ci torna per ritrovare qualcosa di se stesso. Arriva che è notte, e butta pietre contro le finestre degli amici che dormono. Sanno che è lui, si alzano, e comincia la lunga passeggiata. Qui abitava la sartina alla quale, quando era al liceo, faceva la corte, lì andava a fare gli esercizi il sabato, per la premilitare, e lui moltava, nella canna del fucile 91, un mazzetto di margherite, lì giocavano da ragazzi agli achei e ai troiani, e si davano tante botte, sulla spiaggia andava poco, perché era troppo magro, e si vergognava, quello lì il portiere della scuola. «Fellini è un classico», dice il signor preside. «Ricordo che fino da allora gli piaceva tanto Giovenale». Poi, all'alba, va a svegliare la madre. «Federico, Federico», dice la vecchia signora, «che cosa posso fare per te? Aspettare e pregare».

Poi si confida con le altre vecchie signore che incontra all'uscita del rosario, e che le invidiano quel figlio: «Era meglio se faceva l'avvocato», dice, «avrebbe un bello studio a Bologna, e potrei vederlo più spesso».

Enzo Biagi

CHARLOT CON LA BELLA FIGLIA GERALDINE



Charlie Chaplin con la figlia maggiore e la moglie Oona nel «foyer» del Teatro Reale dell'Opera a Londra. Geraldine, che ha compiuto 17 anni, crescendo è diventata sempre più rassomigliante alla sua mamma (Tel.)

Le case delle «ragazze-scapolo» a Londra sono piccole e libere repubbliche femminili

In un gruppetto si dividono un alloggio, cucinano a turno, hanno piena autonomia di movimenti e di orario - Le faccende di casa rubano poco tempo: per il bucato, fanno bollire la biancheria - Sono molto indipendenti, ma è dubbio che nell'amore siano felici

(Nostro servizio particolare)

Londra, gennaio.

«Venga a trovarmi — aveva detto Giovanna B. — se vuol farsi l'idea d'una piccola repubblica di donne». Ci vado un mattino, verso le undici. L'appartamento è in Addison Road, una ridente strada di villette col giardino intorno, a Kensington. E' la prima cosa che vedo, entrando nell'anticamera, è un lungo fantasma avvolto in un sudario di spugna. Il fantasma, vengo a sapere, si chiama Daisy, margherita, e vaga alla ricerca d'una mezza corona da mettere nel contatore, che poco fa, mentre Daisy faceva il bagno, ha sospeso bruscamente l'erogazione dell'acqua calda.

In casa delle *bachelor-girls* (traducibile, alla lettera, in ragazze-scapoli, le quali sarebbero la moderna edizione delle antiche zitelle), dove ti gas e l'elettricità funzionano a moneta, questa improvvisa eclissi sono all'ordine del giorno. «E il più bello — dice Giovanna — è quando non abbiamo la mezza corona e alcuno di noi cercano di smuovere il contatore con monete equivalenti del proprio paese! Fatica inutile. Il contatore inglese non si lascia imbrogliare. Allora bisogna andar di sopra o di sotto, a chiedere imprestiti».

Sopra e sotto vi sono altri due appartamenti di ragazze, il che dà un totale di quindici-diciotto «scapole» di varia nazionalità, riunite nella stessa casa. L'unica italiana è Giovanna B., una studentessa di Siena giunta a Londra nel luglio scorso con pochi biglietti da mille nella borsetta e una buona provvista d'intraprendenza latina; grazie alla quale, in pochi mesi, ha trovato il modo di guadagnarsi da vivere, e di vivere all'inglese, che è assai più difficile (per questo vi è un unico modo: scoprire un posto libero in qualche appartamento di *bachelor-girls* e farvisi accettare come coabitente).

Giovanna ha cinque compagne, un'australiana e quattro inglesi, tutte ragazze «uscite di casa» giovanissime e che si mantengono da sole. «Per loro l'indipendenza è facile — mi dice. — Le inglesi hanno la certezza di non restar mai disoccupate. Qui una donna trova lavoro a ogni angolo». E può cambiare angolo di mondo, a capriccio, mediante il lavoro. Elisabeth, una delle coinquiline inglesi, ha fatto la segretaria a Hong-Kong e a Calcutta. Altre due, Blenda e la lunga Daisy, rispettivamente indossatrice e fotografa di attualità, sono sempre in viaggio. Hilary l'australiana, che a diciassette anni lasciò la fattoria paterna nel Queensland, ha girato tutta l'Europa su una vecchia Ford, alternando le funzioni d'istitutrice a quelle di pasticciera nei ristoranti. L'unica sedentaria è la [illegible] Wendy, occupata in un *coffee-bar*.

Tale varietà d'occupazioni porta a una grande varietà di orari e d'abitudini; ma in questi appartamentini ogni ragazza può vivere a suo modo. E una si alza a mezzogiorno, un'altra esce a mezzanotte o si corica all'ora dei polli con dei tamponi nelle orecchie, mentre le compagne fanno andare i dischi ad alto volume. «Non ho mai visto ragazze così libere — dichiara Giovanna. — Da quando sono qui ho fatto l'abitudine a tante cose, ai veicoli che procedono a sinistra, alle monete che si dividono in ventisimi e dodicesimi; ma non mi sono ancora abituata a veder partire le ragazze per la *week-end* col loro giovanotto. Io a Siena ci cresciuta con la preoccupazione del «cosa dirà la gente». Qui ognuna rende conti solo a sé stessa, infischiandosi di quel che dice la gente. Gli stessi genitori non interferiscono mai».

L'unica regola rispettata da tutte, nei limiti del possibile, è quella del pasto serale, che la riunisce verso le sette intorno a una mensa modestamente imbandita: pane e burro, uova o salsicce e *curry* (tutto va sotto il nome di *curry* e nel *curry* si mette tutto, dagli spaghetti alle pere). Le ragazze cucinano a turno e il turno dell'italiana, che pone maggior cura e fantasia nella preparazione dei cibi, è sempre bene accolto. «Loro — dice la studentessa di Siena — se la sbrigano in fretta. E spendono assai di meno. Il mangiare non è un rito importante e non incide sul bilancio della famiglie come da noi. Se quanto paghiamo a festa per il *breakfast* e la cena? Una sterlina la settimana, millesettecentocinquanta lire». E oltre che ai fornelli, dedicano assai minor tempo alle faccende casalinghe, sempre dilettantistiche, e ai vestiti, regolarmente comprati fatti. Le laboriose ricerche del tessuto, le lunghe prove dalla sarta, i ritocchi e le correzioni che, di solito, preludono alla nascita d'un vestito, sono inimmaginabili in Gran Bretagna. Le inglesi scelgono i loro abiti sui cataloghi dei grandi magazzini (la confezione in serie comprende svariate taglie ed è ottima), o direttamente nelle vetrine: entrano, provano, acquistano. Sicchè non acquistano a basso prezzo, comprano di più. Ogni piccola dattilografa ha nel proprio guardaroba la *toilette* da sera, il costume da sci, il mantello da *week-end*. Queste ragazze non ricuciono, né rammendano. Fanno soltanto il bucato; e che bucato.

Giovanna mi mostra, in cucina, alcune pentole nere a bollire sul gas. Non contengono pietanze per il desinare (che si riduce a un panino, mangiato in piedi); contengono camicette, pigiami, sottovesti di nylon. E qualche volta il nylon sopravvive a queste bollture, giustificate in parte dalla nera fuliggine inglese, refrattaria ai detersivi; e, per il resto, dai radicali criteri delle inglesi nei confronti del lavoro domestico. «Noi italiane — osserva Giovanna — siamo le disperate schiave della casa. Loro, no. E il tempo che risparmiano lo dedicano alla lettura, ai concerti, agli spettacoli, alle amicizie».

Domando chi sia un certo giovane in bombetta, che ha l'aria d'essere stato dimenticato nell'anticamera, come un parapioggia. «Quello — mi risponde — è il nuovo ragazzo di Daisy. A volte aspetta per un'ora, senza segnalare la sua presenza nemmeno con un colpo di tosse. Appartiene al genere timido, che è tanto diffuso. Questi inglesi sono proprio straordinari: gentili, pazienti, muti e servizievoli. Quando diamo un *party* — magari uno *spaghetti-party* (e allora cucino io), o un *bottle-party*, in cui ogni invitato porta una bottiglia — alla fine i giovanotti si fermano per lavare i piatti». S'interrompe ridendo e poi: «Dapprincipio mi faceva effetto vedere quegli spilungoni all'acquaio. Ora mi sembra quasi normale e penso che, dopotutto, avere un marito pronto a dare una mano in casa sia piuttosto ripugnante. Ma in Italia è molto difficile trovarlo».

Sposerebbe volentieri un inglese? Scuote la testa: «Credo di no. Qui c'è qualcosa che non torna nei rapporti fra uomini e donne. Sarà colpa degli uomini, che restano troppo a lungo infantili, o delle donne, che reggiungono troppo presto la maggiore età. Ma, fra le mie stesse compagne, non ce n'è una sentimentalmente appagata. Vanno da un *boy-friend* all'altro, però riescono raramente ad avere il domicilio su un uomo. Le inglesi sono molto libere, molto indipendenti, ma poco, pochissimo felici, secondo me».

Clara Grifoni

Il Canada restituisce tesori d'arte alla Polonia

Inviati a Varsavia gioielli e oggetti del XV secolo che valgono circa trenta miliardi di lire Durante la guerra furono portati a Quebec

Montreal, 3 gennaio.

I tesori d'arte polacchi che si trovavano a Quebec, nel Canada, dall'epoca della seconda guerra mondiale, sono stati restituiti alla Polonia. Questa collezione, valutata 50 milioni di dollari (oltre 30 miliardi di lire), è costituita da gioielli, di insegne e di ricche vesti reali, di documenti storici e di altri oggetti artistici risalenti in massima parte al XV secolo. Caricati a bordo di due grandi autocarri con rimorchio scortati dalla polizia, i tesori dell'arte polacca hanno attraversato stamane la frontiera che separa la provincia di Quebec dallo stato del Vermont (Stati Uniti).

Preso in consegna dalla polizia di questo stato, il carico si sta dirigendo verso Boston dove sarà imbarcato alla volta della Polonia. Il ritorno in patria pone fine a una divergenza che durava da tredici anni. La preziosa collezione era stata trasportata in Canada all'epoca dell'invasione della Polonia ed affidata al governo canadese dal governo polacco in esilio. Una parte dei pezzi era stata successivamente trasportata a Quebec.

Dopo la guerra il governo federale aveva restituito alla Polonia i pezzi rimasti in suo possesso, ma il primo ministro della provincia di Quebec, Maurice Duplessis, aveva dichiarato che avrebbe tenuto in custodia i pezzi affidati alla provincia di Quebec «sino a quando i comunisti sarebbero rimasti al potere in Polonia». I suoi successori hanno adottato un atteggiamento più conciliante.

LIBRI RICEVUTI

NARCISO DESINELLI: *La misteriosa energia che regge l'universo* - Società Editrice Internazionale Torino - L. 1000.

DIODATO GIOVANNI BORTOLUZZI: *Guida del contribuente alla dichiarazione e dichiarazione dei redditi* - Editori Tipografia Commerciale Venezia - L. 1500.

RENATO SCARAMI: *L'esame della coscienza* - Giuseppe Malipiero, editore, Bologna - L. [illegible].

GIACOMO ETNA: *Il sole dell'Umbria* - S.E.I., editrice, Torino - L. 1250.

Una superba sfilata di moda dedicata all'astrakan africano

Vi hanno partecipato 34 case, francesi, italiane e svizzere - Venti bellissime indossatrici

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 3 gennaio.

Una sfilata di moda di eccezionale eleganza è stata presieduta oggi da Grace di Monaco allo Sporting. Si trattava di un tè benefico organizzato dalla Croce Rossa monegasca, di cui la principessa è presidente, e che ha avuto un particolare rilievo per la presenza di ben trentaquattro case di alta moda. E' la prima volta che quattordici grandi case italiane si affiancavano a sedici delle maggiori case francesi; ed era presente anche la Svizzera.

Il *défilé* aveva come tema la presentazione internazionale dell'astrakan dei sud-ovest africano e ogni casa ne ha presentato un capo. Venti bellissime indossatrici, le più note sia francesi che italiane, sono sfilate sulla passerella dello Sporting davanti a Grace, che vestiva un abito nero con mantello di visone e portava sui biondi capelli un delizioso cappello da *cocktail* in marabout bianco ornato da una rosa rossa.

Le grandi case hanno dimostrato quale eleganza possa avere il persiano, sempre chic, sia nel taglio sportivo che in quello da pomeriggio e da sera, nelle brevi giacche o nei giovanili tre-quarti e sette-ottavi, sono nei ricchi mantelli d'impegno. Se predominano i persiani neri di linea diritta oppure molto ampi (specie nella schiena), si sono ammirati molti i grigi ardesia e marrone cangianti, alcuni bianchi bordati di visone (uno con spacco posteriore e l'altro con spacchi laterali). Due note sartoriali italiane hanno presentato dei *tailleurs* di persiano grigio e marrone. Un pellicciaio, sempre italiano, ha ornato di perline dorate un tre-quarti avvolto da gran sera color *tête-de-nègre*, foderato di *lamé* d'oro con collo di visone.

Molto eleganti le quattro pellicce degli svizzeri, tra nere, una marrone con spacco-sera nella schiena e maniche a *raglan*. Sarti e pellicciai francesi si sono sbizzarriti dal poncho in persiano, anche nelle giacche più o meno lunghe guarnite o no di visone selvaggio, ai mantelli diritti con colli amovibili o a quelli ampi e lussuosi da pomeriggio e da sera. Un originale persiano color bordeaux e rame, col collo di castoro, è stato certamente il pezzo più curioso dell'intera collezione.

Dopo le pellicce e per finire alle molte signore presenti una selezione dell'alta moda da sera, i sarti parigini hanno fatto sfilare dieci abiti lunghi in raso ricamato o tulle di tinte chiare, con ampie cappe a colori contrastanti; una sola *toilette* nera di tulle ricamato, con sciarpa eguale. Il completo da sera più impegnativo era un mantello di faille rosa vivo, ampio a ruota, con abito di tulle bianco ricamato in argento su trasparente rosa pallido. Il più vistoso, una tunica lunga di lamé d'argento con bordo di visone pastello.

Dopo la sfilata il console generale d'Italia, marchese di Bugnano, ha offerto all'Hôtel de Paris un *cocktail* al quale sono intervenuti il principe Pierre di Monaco, le autorità, la colonia italiana ed i rappresentanti dell'alta moda, con le bellissime indossatrici.

m. r.

Due equilibristi italiani precipitano a Barcellona

Barcellona, 3 gennaio.

Due giovani equilibristi italiani, i fratelli Luigi e Alba Zoppe, sono rimasti gravemente feriti al palazzo degli sport di Barcellona. I due artisti avevano allestito un esercizio da mano a mano, a una trentina di metri di altezza, e si accingevano a scendere sulla pista quando la scala di corda sulla quale si trovavano si è rotta. I due Zoppe hanno fatto una caduta di circa 30 metri. La giovane Alba è precipitata sul bordo della pista. I due fratelli, gravemente feriti, sono stati trasportati in ospedale; i medici si riservano la diagnosi.

Bimba di 7 mesi uccisa da rarissimo morbo a La Spezia

La Spezia, 3 gennaio.

Una bimba di sette mesi, Doriana Mannella, abitante in via Pascoli 18 a La Spezia è deceduta improvvisamente, uccisa da un morbo rarissimo.

Una lieve febbre della piccina induceva i genitori a richiedere l'intervento di un medico. Prima diagnosi: semplice infiammazione alla gola. Poche ore più tardi, le condizioni della bimba si aggravavano: larghe chiazze rossastre apparivano sulla sua pelle. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la piccola decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

L'autopsia ha ora accertato che la piccola era stata colpita da morbo rarissimo, mortale nella percentuale di 1 su 300 mila casi, il quale, per sepsi meningo-coccalea, provoca una fulminante e mortale emorragia.

Questo è il momento del Formitrol!

Oh, come piove forte!
E sono senza ombrello.
Mi piglierò un malanno?

No... se prenda in tempo il Formitrol.

L'azione antisettica del Formitrol difende le vie respiratorie da raffreddori e mal di gola.

For mi trol

Dr. A. WANDER S.A. MILANO

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

I viaggi di Gulliver

(Vittoria) — Ci sono due «Gulliver»: il vero e grande, la più feroce satira che uno scrittore abbia mai scritto sugli uomini, e l'altro, ridotto, che va per le mani dei bambini come «classico del ridere». Un destino così curioso, comune del resto ad altri libri universali (basta pensare al «Don Chisciotte»), si spiega con le meravigliose trovate con cui Swift ha mascherato il suo romanzo satirico, profonda e truce fantasia del disgusto umano. Naturalmente il cinema, che non sta a sceverare i grandi dai piccoli nel suo immenso pubblico, si è attaccato al secondo Gulliver, fiaba e fiabesco, e quasi tutto accentrato sulle meravigliose invenzioni dei nanerottoli di Lilliput e dei giganti di Brobdingnag.

Diretto dal regista Jack Sher, a colori e col nuovo sistema «superdynamation» che ha permesso all'operatore Ray Harryhausen sorprendenti effetti ottici, *I viaggi di Gulliver* illustra con bravura spettacolare le proverbiali avventure del giovane medico Lemuel a cui è qui data, per maggior zuccheramento, una graziosa fidanzatina che gli tien dietro sui mari. Approdato per naufragio nell'isola degli uomini piccoli, il Gulliver cinematografico diventa oggetto di sapienti trucchi che tuttavia non valgono le figurazioni secche e alacri di Swift. Là è pura fantasia e qui è composizione, spesso lenta e fatigosa, di immagini di diverso formato.

Dapprima temuto come un mostro, Gulliver si rivela un benefattore: disboscata la terra di quegli omuncoli, ne spegne gl'incendi, ne compone pacificamente la guerra coi vicini; guerra suscitata circa una differenza sul rompere le uova. Ma con tutto questo è accusato di tradimento: il mondo, anche rimpiccolito, è sempre lo stesso. Fugge a gambe levate dall'irato formicaio e incappa in un'altra isola dove gli abitanti sono alti come campanili. Il gigante di prima diventa qui un bamberotolo, che una semplice fanciulla di nove anni solleva sul palmo della mano e porta a vedere a Corte come una rarità. Quei giganti sono bonari, salvo che hanno la superstizione della magia. Lemuel, che vuole operare da medico, desta l'invidia dell'alchimista e perde il favore del re. Ma la bambina gigantessa salverà lui e la sua compagna da quegl'immani furori.

La parte meglio riuscita, perché più agile e sciolta, è la seconda dove il gioco delle proporzioni si rovescia a danno del protagonista che vediamo adoperare per spada una spilla, arrampicarsi su una treccia, e trasportare a braccia un pezzo degli scacchi. Discretamente conservato anche il colorito inglese della favola (salvo le fumetterie da «Mille e una notte») e qualche piccolo grano satirico sulla stoltezza e la superbia degli uomini di qualunque dimensione. Il protagonista è l'oleografico Kerwin Mathews, affiancato da Jo Morrow, Juza Thorburn e molti altri.

l. p.

B.B. tira le torte in faccia

In una scena del film «Briglie sul collo» la Bardot deve tirare una torta in faccia al suo partner. Vadim le ha fatte ripetere la scena per tre volte (Telefoto)

Perché il gioco, con il bel tempo, favorisca il turismo

Alba spera che a "Campanile Sera,, Desio resista fino alla buona stagione

(Nostro servizio particolare)

Alba, 3 gennaio.

Tecnici specializzati venuti apposta da Torino e Milano hanno proceduto oggi ad un esame di chi sembra ottimo per rappresentare al «palcoscenico» Alba, quando verrà il suo turno per «Campanile Sera», dopo Desio. Si sono particolarmente distinti il signor Memmo Bonardi, consigliere comunale, industriale in vini, la prof. Lelia Veglio, il prof. Walter Longo, gli studenti Carlo Fama, Walter Agnese, Renzo De Maria, i quali hanno superato l'ottanta per cento nelle risposte «esatte» alle domande più diverse come il conto delle Macedonia extra, la capitale della California, il nome del ministro italiano delle Poste, quale treno oltre quello del Sole porta i torinesi in Sicilia, in quale film Spataro è padre di Delia Scala, chi è il direttore tecnico della Fiorentina, chi è l'autore di «Piove» e chi di «Vene 'o sole», qual è la nazione estera la cui sigla automobilistica è uguale a quella di Cosenza, qual è il romanzo italiano in cui il protagonista sposa successivamente cinque sorelle una dopo l'altra, in quale opera canta Amonasro e quanti figli ebbe Bach (venti per lo meno).

Gli specialisti di Milano e Torino non hanno nascosto il loro imbarazzo nella scelta definitiva, che però spetterà al comitato organizzatore, responsabile verso la cittadinanza della fortuna o sfortuna della prova. Essa ha a capo il sindaco, l'on. Osvaldo Cagnasso, coadiuvato da vicino dal prof. Diego Astesiano, presidente della scuola professionale «Macrino», e dal professore d'italiano Vincenzo Vada, assessore all'agricoltura e ai problemi della gioventù. D'altronde i candidati al pisante non c'erano ancora tutti. Per il resto Alba poggia su forze veramente valutate fra i 150 e 200 cervelli, da raccogliere come nucleo principale in un pensatoio unico, e cioè nella sola del consiglio comunale, dove spicca il busto pensierosissimo dell'on. Michele Coppino (1822-1901), al cui nome è legata la legge sull'istruzione elementare obbligatoria, sia pure limitata fino alla terza classe.

Non gradisce molto che si faccia troppo scalpore sulla sua preparazione, per evitare che la si accusi eventualmente di vanteria se tutto non andasse per il meglio. «Lavoriamo — ci dice il sindaco — ecco tutto». Noi possiamo aggiungere qualche nome di più forte consistenza oltre quelli già citati: prof. Leone Riccomagno, prof. Giuseppe Dell'Olio, prof. Tito Passalacqua, prof.a Adele Stevano Cantalupo (storia dell'arte), dott. Giuseppe Perando (chirurgia), maestro Italo Cavalliotti (musica), cav. Augusto Manzo e maestro Giuseppe Scaffone (sport), lo scrittore Beppe Fenoglio, autore di «Primavera di bellezza», che non fu individuato da nessuno in una precedente trasmissione di «Campanile Sera», studente Duno Dutti (musica leggera). Se eventualmente si dovesse trattare di rispondere a specialità locali, Mario Morra saprebbe tutto sui tartufi, il veterinario Aldo Negro sui vitelli da coscia, i proff. Felice Cavallotti e Giovanni Ferro sui vini, il prof. Ugo Genta sull'agricoltura in genere.

Nell'attesa Alba formula a Desio i più calorosi auguri che possa resistere a lungo prima che qualcuno debba prendere il suo posto, almeno fino alla primavera, non tanto per rafforzare la propria scienza generale, quanto perché la stagione buona sia più propizia al turismo. Ideale sarebbe giungere fino alla fiera del tartufo, ma nessuno esagera fino a questo punto.

a. m.

Il commediografo Osborne salvato dal rogo della casa

Londra, 3 gennaio.

Nelle prime ore di questa mattina è divampato un incendio nella casa di John Osborne nel quartiere di Chelsea. Lo scrittore, capo dei «giovani arrabbiati» inglesi, a una media a cavallo decide di immolarsi per la causa della pacifica convivenza. Si fa ferire mortalmente da una pallottola, chiede scusa a Toro Seduto e muore. Se il telefilm fosse stato spiritoso sarebbe terminato con un'inquadratura del marito colonnello che dandosi una fregatina di mani diceva in tono giubilante «Son vedovo!». Ma il filmetto non era spiritoso, affatto. Non era nemmeno emozionante: non apparteneva nemmeno al genere dinamico-avventuroso, di quelli con dieci scazzottature, venti sparatorie e cinquanta cadaveri. Non era niente. Era una cosetta da quattro soldi, buona tutt'al più per rabbercianare un programma del pomeriggio.

Non varrebbe la pena di parlarne tanto se non si trattasse della prima trasmissione di una serie che durerà chissà quante settimane o mesi. La serie — che ha per titolo «Carovana» — ha avuto in America, da quel che assicurano, accoglienze strepitose. Ma questo non vuol dir nulla. Altre volte si è constatato che spettacoli d'importazione, carichi di gloria ai loro paesi d'origine, da noi hanno fatto fiasco. In ogni caso un western come «Incidente a Fort Mason» non meritava il posto d'onore della serata.

E' seguita la prima puntata del servizio «Italia nucleare»: un interessante e accurato documentario che intende illustrare quel che si sta facendo in Italia nel campo degli studi e delle applicazioni dell'energia atomica (a scopi esclusivamente pacifici). Le telecamere si sono introdotte nel «reattore» di Saluggia e nel reparto di ricerche nucleari della Fiat. Pensiamo che anche il profano abbia potuto farsi un'idea di quelle che sono le premesse della civiltà atomica di prossimo avvento.

Modesto il debutto della nuova rubrica musicale «Moderato swing»: un pizzico di jazz, uno spruzzo di cha-cha-cha, una mancata di melodie napoletane e di canzoni moderne: il tutto mescolato assieme, alla rinfusa. Non vediamo un filo conduttore, una giustificazione. Ci aspettavamo, veramente, qualcosa di meglio e di più.

Oggi alle 18,45 ritorno del prof. Cutolo con «Una risposta per voi». Alle 19,05 la commedia «Il braccialetto» di G. Antona Traversi. Alle 19,55 «Radiografia dell'emozione». In serata «Controcanale» con Caterina Valente; alle 22,30 «Arti e scienza» e alle 22,50 il servizio «Giro del mondo in un anno».

u. bz.

Cronaca televisiva

Un melodrammatico western - Modesto debutto di «Moderato swing» - Questa sera Caterina Valente

Pezzo forte della serata di ieri un telefilm western: «Incidente a Fort Mason». Praterie, galoppate furibonde, una carovana, un capostaido, un colonnello e un capo-indiano, Toro Seduto (o Nuvola Gialla non ricordiamo bene). I soliti, eterni ingredienti, insomma. Il colonnello vuole stare in pace con gli indiani. E per sanare una certa incresciosa faccenduola di un pellerossa ammazzato a fucilate nella schiena, invita il gran capo e i suoi guerrieri nel forte a passare una mezza giornata in allegria, mangiando e trincando.

Buona idea. Ma nel più bello della simpatica merenda, ecco spuntare la moglie del colonnello, una svitata e isterica dedita all'alcool. La signora odia gli indiani e desidera la guerra perché — ragionamento che non fa una grinza — solo con una guerra suo marito potrà avanzare di grado. A tutti i costi, benché sconsigliata, rifila al capo indiano una tazza di caffè. Il caffè è bollente o è pessimo: sta di fatto che il povero Manzo Tonante (o Falco Pallido, non ricordiamo bene) s'ingozza e lo risputa. La donna s'offende e gli appioppa un sonoro ceffone. Prima la cicoria, poi le sberle: è troppo per il gran capo il quale se ne va offesissimo, dimenando le penne e promettendo di scotennare l'intera guarnigione.

Mobilitano gli indiani. Mobilitano i bianchi. Lo scontro è imminente. Ma la squilibrata ha un attimo di lucidità e balza in groppa a un cavallo e galoppa verso il campo indiano per spiegare che si è trattato di uno scherzo, che non è successo niente, che tutto è stato un malinteso. Ma i pellerossa non sono fessi: la donna è una spia, una traditrice, una bugiarda. Le fanno il processo e la condannano a morte. Ma la sentenza non è ancora eseguita che i bianchi, avvertiti da un messaggero, piombano sugli indiani e li massacrano tutti.

Non è finita. Il colonnello, che ha ancora dormivano, sono stati svegliati dall'abbaiare dei cani. Intrappolati nella camera da letto dal fumo e dalle fiamme si sono affacciati alla finestra chiedendo aiuto. Un vicino ha chiamato i vigili del fuoco, i quali, accorsi prontamente, hanno tratto in salvo gli Osborne.

Teatro Alfieri — Oggi pomeriggio, il Teatro popolare italiano, diretto da Vittorio Gassman, darà un recital di teatro e di poesia, con ingresso gratuito. Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 17, comprenderà brani di Shakespeare, Pirandello, Mansoni, Eliot, Brecht, Jacopone, Leopardi, Pascoli, D'Annunzio, Garcia Lorca, Ramuzzi, Pasternak, De Filippo, Montale e Palazzeschi.

Nuovi dischi

Sogno d'una notte d'estate - Von Karajan e la **Quinta sinfonia** di Beethoven - **Sagra della primavera**: Stravinski interprete di un rito pagano

L'incanto d'un cielo notturno è stato reso, con fresca sensibilità, dal diciassettenne Mendelssohn, nell'*ouverture* per il shakespeariano *Sogno d'una notte d'estate*, dove un vago e agile movimento di archi sembra riflettere l'argenteo scintillio delle stelle.

Questa *ouverture*, insieme con altri pezzi della *suite* composta in seguito — l'appassionato «Intermezzo», il sognante «Notturno», l'etereo «Scherzo», la popolare «Marcia nuziale», il delicato «Finale», in cui s'inseriscono un soprano ed un coretto femminile — viene ora riprodotta su un disco della Rca (in duplice edizione, monaurale e stereofonica), nell'esecuzione dell'orchestra della Nbc di Nuova York, diretta da Toscanini. E' un contributo alla divulgazione dell'arte del grande direttore, perché con i recenti progressi della tecnica è stato possibile ridurre al minimo quelle distorsioni di suono, che non di rado offuscano le grandi interpretazioni del passato. Toscanini appare qui nelle sue caratteristiche essenziali: lucidità costruttiva, incisività di accenti, slancio ritmico e flessuosa vitalità di fraseggio. La seconda facciata reca il giovanile *Ottetto* di Mendelssohn per archi.

* *

Beethoven è la fonte più grandiosa e universale, a cui anelano gli spiriti assetati di musicalità. Questo spiega le innumerevoli riproduzioni discografiche delle sue musiche; riproduzioni che talvolta appaiono soddisfacenti, ma che altre volte risultano, per vari aspetti, inadeguate alle inderogabili esigenze dell'arte beethoveniana. Scarse, per esempio, sono state finora le possibilità di un'ascoltazione discografica assolutamente soddisfacente della *Quinta Sinfonia*; merita perciò di essere segnalato il recente disco della Columbia, con l'Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Herbert von Karajan, il quale non si è preoccupato di «trasfigurare» Beethoven, ma evidentemente polarizzato dalla potenza magnetica del genio di Bonn, ha semplicemente cercato di renderne l'intrinseca essenza espressiva: ed è riuscito a darci il miglior Beethoven ed il miglior Karajan.

* *

La *Sagra della primavera* di Stravinski è tra le concezioni più ardite, originali e significative del Novecento. In essa l'autore volle rendere musicalmente gli oscuri trasalimenti di una umanità primordiale e pagana, di fronte alle misteriose forze della natura; a propiziare la nuova stagione, che rigenera la vita, quelle gentili compiono il sacrificio rituale d'una fanciulla; il racconto musicale è ossessivo, ma avvincente, ricco di ritmi e di colori. Questa atmosfera è rievocata dall'orchestra del Conservatorio di Parigi, (Rca, in edizione monaurale e stereofonica) sotto la guida di Pierre Monteux, che diresse il lavoro sia nella burrascosa prima esecuzione (Parigi, 1913), sia nella trionfale ripresa dell'anno successivo, divenendo poi uno dei più esperti ed efficaci divulgatori dell'arte stravinskiana.

l. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: ore 13: Classe prima: a) esercitazioni di aritmetica, b) storia ed educazione civica, c) calligrafia, d) francese; 14,40: Classe seconda: a) osservazioni scientifiche, b) musica e canto corale, c) francese; 15,50: Classe terza: a) osservazioni scientifiche, b) disegno ed educazione artistica, c) francese.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo, Cinegiornale; Gara sul fiume a Quebec (Canada). Alla scoperta del passato (Gran Bretagna). Fiera del cavallo (Italia). Un ragazzo in gamba (Danimarca). 400 giovani campioni (Giappone). Vele sul ghiaccio (Svezia). Cartoni animati; b) Topo Gigio smascherato, fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego; c) Avventure in Africa: La città dell'oro.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Riprendono i settimanali colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,05: «Il braccialetto», commedia di G. A. Traversa.

19,55: Radiografia dell'emozione;

20,15: Tempo europeo: geografia del commercio.

20,30: Segnale orario; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Controcanale».

22,30: Arti e scienza.

22,50: Giro del mondo in un anno, servizio a cura di Enrico Altavilla e Natal Cardona.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto con moderazione; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: L. Paul e le sue chitarre; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli»; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale; 17: Giornale radio: Le opinioni degli altri; 17,20: Belle pagine di opere comiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Orchestre dirette da L. Mercer e D. Olivieri; 19: Cifra alla mano; 19,15: Nni cittadini; 19,30: La ronda delle arti.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Un anno, un mese, un giorno, radiotelefortuna 1961; Concerto del Quartetto Ungherese; 21,35: Il convegno dei cinque; 22,20: Caffè Otocento; 22,50: Trent'anni di allegria; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino, Vecchi motivi per un nuovo giorno; Oggi canta Mina. 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 12: C. Loffredo e la seconda Romana New Orleans Jazz Band.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: L. Luttazzi: parliamo di film; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Canta I. Fiore; 16,30: Auditorium; 17: Album di canzoni; 17,30: Tutto Rascel; 18,30: Giornale del pomeriggio; Parata d'orchestre.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: L'aspirapolvere, penultimissimo di stagione; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del Secondo programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il trio; 18: La rassegna; 18,30: G. da Venosa nel quarto centenario della nascita; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Tre quarti di luna», tre atti di L. Squarzina.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceverà da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 44, tel. 285-822*, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi* (corillo).

Riduzioni E.n.a.l. — Augustus, Lux, Vittoria, Adriano, Astì, Porta Nuova, Europeo, Odeon, Cibrario, Radium, Fortino, Massaua, Flora, Ambra, Vinzaglio, Principe Teatro Carignano: Compagnia «Dario Fo», per venerdì biglietti all'Enal.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-73

Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 6 Direttore Franco Caracciolo. Violinista Riccardo Brengola.

Carignano: ore 21,15 Dario Fo-Franca Rame: «Aveva 2 pistole con gli occhi bianchi e neri» Commedia di Fo. Musiche di Carpi.

Gobetti: ore 21 Compagnia Teatrale «I Giullari» presenta «I nostri cari bambini» di Manaari.

Maffei: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Pia Grisenda Cortini, ore 16,15-21,15.

Ridotto del Teatro: ore 22 il Teatro delle 10 in «Jacques» di Ionesco e «Le serre» di Genet.

Ambra: ore 21 Comp. Teatro Stabile: «La moschata» di Angelo Beolco detto Ruzante.

Teatro dell'Opera: (v. C. Alberto 19 t. 538-940) ore 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra

Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compreso i festivi.

La Bussola (via Po 9): Maestri della pittura contemporanea. Orario: 10-12 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «Prigione d'amore» di Jean Boyer con L. Barsac, L. Jouvet, M. Laporte (Francia 1940 ed. it.)

Al Fiesta Club (p.za Gaiferino, tel. 42-852), ore 17-19 e 21-1 Lanfranco e A. Cortesi, F. Corona.

Arlecchino Danze (tel. 537-137): 21,15 The Four Saints (3 4 saliti)

Augustus: 21 Rock, Renzo Gallo.

Castellino Danze: 21 Danil's Boys

Eden Danze: 21 Compl. Zerosei.

Fass Danze: 21 Comp. Cosimo Gilè

Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neve.

Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Furia Danze: 21 «I Profeti»

Le Roi-Lutrario (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone.

Moulin Rouge, p. Carlina, t. 44-270 13-4 Rivista «A fleur de peau». Attrazioni Internaz. Orch. S. Nardi.

Principe Danze: Il Egidio Calvani

Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.

Villa Gay-Whisky a Gogo (Moncalieri 53): 21-1 sab. fest. 16 e 21.

Whisky a Gogo (Volta 8): 21-1.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge, p. Carlina t. 44-270 Rivista «A fleur de peau» Attrazioni Internaz. Orch. S. Nardi.

Taverneta: Balletto Roger Stefani

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15-19 e 21-23.

LE ROI - Lutrario
«Il re dei dancings»
NUOVO LOCALE - Via Stradella 8
Successo dell'Orchestra
MARIO PERRONE
il «Jolly del Night Club» per la prima volta a Torino.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 553-771
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

ARLECCHINO DANZE
Strepitoso successo de
THE FOUR SAINTS
e U. TORNASESO
Domani serata prolungata

MOULIN ROUGE
Ore 22 Danze - Attrazioni
Ristorante - Con la Rivista
LUSKA - MICHEL PIGALLE
SERGIO NARDI
e partecipazione straordinaria
THE FOUR SAINTS

CASTELLINO DANZE
Domani ore 22-5
VEGLIONE FAMIGLIE TORINESI
Cotillons - Premi - Complesso
DANIL'S BOYS
Prenot. presso Famiglia Torinese

EDEN DANZE
Un grande successo accoglie il debutto del complesso
ZEROSEI
Ore 21 trattenimento
Domani serata prolungata

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Continuo successo di
COSIMO GILE'
con il Suo Complesso

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 53*: tutte le sere ore 21-1. Sabato e festivi 16 e 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcito di mezzanotte» eastmancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy.

Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.

Ceres: «Criman» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franco Valeri.

Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merrill.

Doria: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor.

Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15.

Lux: «Colpo grosso» tech., Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford.

Reposi: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand.

Romano: «L'affare di una notte» con Pascale Petit.

Vittoria: «I viaggi di Gulliver» Kerwin Mathews, Jo Morrow, col.

Artiste: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.

Arlecchino: «Lettere di una novizia» Pascale Petit, J. M. Girotti.

Augustus: «Maciste nella valle dei re» sc. tech., M. Forest, C. Alonso.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.

Nazionale: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, Biller.

Torino: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, S. Koscina. Ap. 10.

Alessandra: «Spionaggio al vertice» E. Bergmine, K. Mathews.

Capitol: «Pacco e sorpresa» Tul Bryanner e Mitzy Gaynor.

Fiamma: «Pacco e sorpresa» con Tul Bryanner e Mitzy Gaynor.

Fiamma: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Inizio ore 16.

Hollywood: «Dalla terrazza» Paul Newman, J. Woodward. Ult. 23.

Mafei: «Cantastorie di Natale» Riv. M. Ferrero-L. Grill-P. Certini 16,15-21,15. Film: «Terrore della maschera rossa» (tchalcolor.

Massimo: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.

Orfeo (p. Carlina): Dalla terrazza, sc. col. Newman, Woodward, Loy.

Principe: «Dalla terrazza» scope colori, Newman, Woodward, Loy.

Statuto: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.

Adriano: «Il ballo asciutto» tec. Jerry Lewis, Marilyn Maxwell.

Segre: «Tom e Jerry» a colori.

Alcione: «Peccatori delle Hawai» P. Maggio-Tomini Nara 14,15-21.15.

Alpi: «Il re d'Israele» a colori, Paulette Goddard, George Nadar.

La Feria: «Tutti a casa» Alberto Sordi, C. Gravina, S. Reggiani.

Regina: «Gli ovali del terrore».

Astì: «Carisgine in fiamme» Pierre Brasseur, Daniel Gélin, I. Occhini, A. Heywood, Sloppa, Ap. 14.

Milano: «Canzone proibita» e «Tortura della freccia», Ap. 10.

Olimpia: «Gli implacabili» Gable.

Po: «Fuochi nella giungla».

P. Nuova: «Tarzan e il safari perduto» e «Noi duri», Aperi, 18.

S. Felice: Moglie sconosciuta, tec.

Esperia: «12 uomini da uccidere».

Giardino: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, Fabrizi, Ruffo.

Italiano: «Non mangiate le margherite» sc. tec. D. Day, D. Niven.

Miraflori: «Un dollaro di fifa».

S. Rita: «I figli sullo spazio».

Vinaglio: «Non mangiate le margherite» sc. techn., D. Day, Niven.

Araldo: «Carisgine in fiamme» technic., P. Brasseur e D. Gélin.

Elisee: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.

Fréjus: «Veneri del peccato» Eva Bartock, K. Fischer.

Nuovo: «Regina di Venere» tech. scope, Esa Zsa Gabor, R. Fleming.

S. Paolo: «Gli insaziabili» techn. sc., Burt Lancaster e A. Hepburn.

Belgio: «A noi piace freddo».

Carillo: «Non mangiate le margherite» techn. sc. D. Day Niven.

Eridano: «La pillola l'Ercole» Nino Manfredi e Sylva Koscina.

La Salle: «Vendetta di Ercole» scope colori, con Mark Forest.

Oropa: «Terra lontana».

Radium: «Un dollaro di fifa» col. con Ugo Tognazzi e Walter Chiari.

V. Veneto: «Bomba comica».

Ideal: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.

Rex: «Incantesimo» technic., con Kim Novak e Tyrone Power.

Librario: «I ladri» Totò, Buscaglione e «Giuramento d'amore».

Elios: «I 3 cabalieros».

Europeo: Picchiarello Cilly Willy.

Excelsior: «Joselito» col., Luis Marques. Fuori pr. «Tom e Jerry».

Massaua: «Rocco e i suoi fratelli» con A. Delon e R. Salvatori.

Odeon: «2 volti generale Ombra».

Star: «Gli immortali» scope col., con Burt Lancaster e A. Hepburn.

Adua: Jack lo squartatore, Byrne

Aurora: «Spada di d'Artagnan» technic. G. Baker, Sylvia Syms. Fuori progr. «Tom e Jerry» tec.

Barca: «Principe delle volpi» Tyrone Power e Wanda Hendrix.

Brescia: I cosacchi, sc., Purdom

Châtillon: «Vendetta di Ercole» scope colori, Mark Forest, Gaby André, Eleonora Ruffo.

Edelweiss: Un militare e mezzo

Eri-Dan Maschera vendicatore tec.

Fortina: Ultimo sbarco Lancaster

Lauteri: Avventure Stanlio e Ollio

Maior: «A casa dopo l'uragano» tec. R. Mitchum, E. Parker. Ult. 22

Nardi: L'isola dei disperati, scope

Palestro: «Scaramouche» colori S. Granger, E. Parker, M. Ferrer.

Sociale: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.

Sant'Ottavio e donna leopardo

Baretti: «Ritorno a Warbow».

Cabiria: «Non desiderare la donna d'altri» Montgomery Clift.

Colosseo: «Esiasi» Dirk Bogarde, G. Page, Capucine, scope techn.

Continental: «Figlio di Robin Hood» C. Wilde, Sheridan, tech.

Fiera: «Falso generale», sc. Ford

Italia: «Appuntamento ad Ischia» techn. sc. D. Modugno, A. Lualdi

Moderno: «Inferno e ritorno» tec. «Cavalcata della risata».

Piemonte: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.

S. Carlo: «La venere dei pirati».

Spezia: «Ragazza di provincia» scope tech., Tonx Martin, V. Ellen

Diana: «Appuntamento a Ischia» sc. techn. A. Lualdi, L. Christian

Dora: «Cenerentola» tech. Disney

Roma: «Battaglia di Fort Alamo»

Alba: «La cucaracha» technic. Pedro Armendariz, Maria Felix.

Ambra: vedi teatri.

Apollo: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani scope.

Cafasso: «Sfida dei fuorilegge». Segue cart. an. col. «Tom e Jerry»

Edera: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, L. Olivier, Douglas.

Lucento: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino» in technicolor.

Lutrario: «A casa dopo l'uragano» sc. tech. R. Mitchum, E. Parker.

Marsiglie: «Addio lady» e Topolino

Splendor: «Sotto 10 bandiere» sc. Van Heflin, Demongeot, Laughton.

ALEXANDRA
OGGI
Un film di potente drammaticità
Spionaggio al vertice
Ernest Borgnine - Karwin Mathews
Un Film Columbia

AL REPOSI
15ª giorno di repliche di grande successo del divertentissimo film
FACCIAMO L'AMORE
MARILYN MONROE - YVES MONTAND
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
Produz. JERRY WALD - Distribuz. 20th CENTURY FOX
IL FILM E' VISIBILE A TUTTI

OGGI - **ARLECCHINO** - OGGI
Un film di ALBERTO LATTUADA

PASCALE PETIT
JEAN PAUL BELMONDO
Lettere di una Novizia

FARO - CAPITOL
OGGI UN FILM DIVERTENTISSIMO
PACCO A SORPRESA
con
YUL BRYNNER - Gangster testapelata in vacanza
MITZI GAYNOR - La ragazza a sorpresa
DUE ORE DI GRANDE ALLEGRIA
NON VIETATO

AMBROSIO
IMMINENTE
Il film che non ha precedenti!
LA FONTANA DELLA VERGINE
Ingmar Bergman
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO DELLA STAGIONE 1960-61

Dopo l'enorme successo di critica e di pubblico ottenuto al Cine REPOSI riprendono
OGGI al Cinema TORINO
le visioni dell'ultima grande interpretazione
di JEAN PAUL BELMONDO
LE DISTRAZIONI
con *SYLVA KOSCINA - ALEXANDRA STEWART*
Distribuzione CEI - INCOM

OGGI - **FIAMMA** E **MASSAUA** - OGGI
Corso Trapani, 91 Telefono 372-857 — Piazza Massaua Telefono 783-883
DUE GRANDI LOCALI PER UNA ECCEZIONALE CONTEMPORANEA DI
ROCCO E I SUOI FRATELLI
di LUCHINO VISCONTI
IL FILM DELL'ANNO
INIZIO SPETTACOLI: FERIALI 16 - 19 - 22 - FESTIVI 13 - 16 - 19 - 22

OGGI NUOVO ROMANO
UNO DEI PIÙ SAPORITI FILM FRANCESI DELL'ANNO, CON LA DELIZIOSA, PICCANTISSIMA PASCALE PETIT
L'AFFARE DI UNA NOTTE

E' l'alba; lui ha un piede rotto, ed una moglie lo aspetta a casa. Inoltre un marito aspetta lei. Ma i guai non sono tutti qui...

Preparatevi comunque a fare le più folli risate alle spalle delle disgrazie altrui...!!

METROPOL
75ª REPLICA!
Il più bel film dell'anno
IL PASSAGGIO DEL RENO
di
ANDRE' CAYATTE

LUX: DOMANI
JACK LEMMON
Dopo i personali successi ottenuti in «A QUALCUNO PIACE CALDO» e ne «L'APPARTAMENTO» ritorna nella sua più recente ed eccezionale interpretazione

LA NAVE PIU' SCASSATA... DELL'ESERCITO

DORIA: DOMANI

Il segreto di **POLLYANNA**
TECHNICOLOR

ANDATE A VEDERE QUESTO FILM | POTRETE VINCERE UNA AUTOMOBILE
FORD ANGLIA
CONCORSO A PREMI
DECRETO MINISTERIALE
N° 46201 del 7/1/60

ARISTON
3ª SETTIMANA
IL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO DELLA STAGIONE
ALBERTO SORDI
è irresistibile nel film
il VIGILE

Propaganda in sordina per il voto dell'8 gennaio

In Francia solo fascisti e comunisti schierati per il "no,, al referendum

Il buon senso dovrebbe consigliare agli elettori di concedere la fiducia a De Gaulle Il ritiro del generale se venisse sconfitto non è un ricatto rivolto ad agitare lo spettro della guerra civile: segnerebbe davvero l'inizio di un'ora tragica per il paese

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, 3 gennaio.

Gaston Defferre è uno dei rarissimi esponenti politici che si sono salvati dal naufragio della IV Repubblica. Da molti anni deputato e sindaco socialista di Marsiglia, più volte ministro, Defferre è sempre stato in disaccordo con la politica di Guy Mollet, ma, nelle successive crisi della Sfio, non ha mai abbandonato il partito, che è ancora oggi una delle più forti organizzazioni elettorali di Francia.

Dal punto di vista ideologico, è probabile che il sindaco di Marsiglia si senta più vicino a quei socialisti che, insieme a Mendès-France, a Claude Bourdet e ad altri esponenti della sinistra, hanno fondato il p.s.u. (partito socialista unitario), piuttosto che ai dirigenti del suo vecchio partito, dal quale fanno ancora parte uomini come Robert Lacoste, che a poco a poco sono arrivati a posizioni schiettamente fasciste. E' probabile che Defferre si senta a disagio in quella compagnia, però egli non ha voluto partecipare all'avventura dei dissidenti, consapevole che, nell'ingranaggio politico di un paese moderno gli isolati vengono fatalmente eliminati, e che non si può partecipare con efficacia alla vita pubblica senza il sostegno d'un solido apparato organizzativo.

Così Defferre è rimasto nella Sfio, pur non approvando la politica di Mollet e disprezzando gli atteggiamenti di Lacoste. Ciò gli ha permesso di superare la bufera elettorali di due anni fa, che travolsero quasi tutti i parlamentari della IV Repubblica: è infatti ancora deputato, sindaco di Marsiglia e ha mantenuto il controllo di una delle più potenti federazioni socialiste. Soprattutto, Gaston Defferre è più popolare che mai nella sua regione: una popolarità estesa in ogni ceto sociale.

Gli avversari dicono che è un opportunista e, in un certo senso, hanno ragione: è vero, infatti, nel senso che Defferre, più che sottoporre la propria attività ad un rigore ideologico, si ispira alle rantevoli opportunità, ossia alla realtà del momento. Più che di opportunismo, sarebbe però appropriato al suo caso parlare di pragmatismo.

Anche in occasione dell'imminente «referendum», il sindaco di Marsiglia ha seguito la linea di condotta che gli è abituale: ha criticato con vivacità l'iniziativa del gen. De Gaulle ed ha espresso una assoluta sfiducia sui suoi risultati, però ha affermato con altrettanta energia che bisogna votare «sì». La sua posizione, all'apparenza contraddittoria, corrisponde a quella della maggioranza di coloro che risponderanno affermativamente alla domanda del capo dello Stato.

Non soltanto a Marsiglia, ma in tutte le città del Mezzogiorno che abbiamo visitato la settimana scorsa, non si ha affatto l'impressione di essere nel pieno sviluppo di una campagna elettorale, alla vigilia di un voto che avrà certamente conseguenze decisive per le sorti del paese. Ci sono pochissimi manifesti affissi negli appositi tabelloni e i comizi, che si svolgono generalmente in locali chiusi e con biglietto d'invito, sono frequentati da un pubblico scarso e svogliato.

Eppure, basta sedersi mezz'ora in un caffè della «Cannebière» per capire che la gente non parla d'altro: ne parla però senza alzare la voce, contro l'abitudine dei meridionali quando parlano di politica, ne parla con un tono di cupa rassegnazione che, in certi casi, si può prendere addirittura per un senso di angoscia. La gente, insomma, parla del «referendum», e ci si rende subito conto che se ne preoccupa immensamente, però non ne discute.

Perché i marsigliesi hanno in questa occasione un atteggiamento che contrasta con la vivacità del loro temperamento? Perché non discutono, non alzano la voce per imporre la propria opinione all'interlocutore? Perché, in sostanza, sono tutti d'accordo. Sono d'accordo quelli che voteranno «sì» con quelli che voteranno «no», unanimi nel riconoscere che le due domande, per cui è richiesta una risposta sola, sono contraddittorie e, perciò, una annulla l'altra. Chi risponde «sì» alla prima domanda, ossia all'autodeterminazione, vorrebbe rispondere «no» alla seconda, ossia alle nuove istituzioni algerine che, per quanto provvisorie, saranno create unilateralmente dal governo francese, riducono la possibilità di trattare col governo provvisorio della repubblica algerina, unica via per arrivare veramente alla pace.

La giornata del «referendum» si avvicina nell'attesa ansiosa del popolo, cosciente della sua importanza per l'avvenire, ma nessuno riesce ad appassionarsi perché tutti sanno che qualunque risposta sarà una risposta equivoca. Arrivano i giornali di Parigi e non fanno che aumentare le perplessità degli elettori: qualcuno, per esempio, commentava stamane, senza riuscire a liberarsi da un senso di smarrimento, la polemichetta in corso fra due deputati democristiani.

Uno, Coste-Floret, afferma che bisogna votare «no» perché «la fiducia incondizionata porta al fascismo». L'altro, Teitgen, sostiene che il «no» chiuderebbe le porte alla pace e le aprirebbe al fascismo».

In mezzo a queste contraddizioni si spiega il malessere dei partiti, che sanno di non essere seguiti dalle loro clientele abituali. In particolare, il partito comunista, che si è espresso per il «no», ha avuto una campagna elettorale estremamente timida e i suoi dirigenti non nascondono di prevedere che più di un terzo dei propri iscritti voteranno «sì», tanto più che la maggior parte degli organizzatori della Confederazione generale del Lavoro è orientata decisamente contro le direttive del partito.

Gli unici propagandisti molto attivi sono gli esponenti dei gruppetti fascisti, che si battono disperatamente per il «no», rivolto ad eliminare De Gaulle, più che per opporsi alle incerte domande poste dal «referendum». Ma è proprio per non obbedire ad uomini come Salan, Lagaillarde e Poujade, i quali diffondono le loro parole d'ordine dalla Spagna franchista, che la maggioranza dei francesi risponderà «sì» a Charles De Gaulle, pur non essendo affatto convinti della coerenza fra le due domande.

Sarà un voto di rassegnazione, un voto opportunistico come l'atteggiamento di Gaston Defferre, ma sarà anche il voto del buon senso: quello per impedire che il caos subentri al ritiro di De Gaulle a Colombey-les-deux-Eglises. «Questo ricatto — scrivono i comunisti di *Libération* — è rivolto ad agitare lo spettro della guerra civile», ma la guerra civile è tutt'altro che uno spettro inconsistente e immaginario: è la tragica, imminente, inevitabile realtà che seguirebbe al voto di domenica se Charles De Gaulle se ne andasse.

Sandro Volta

Misure militari in Algeria in attesa del «referendum»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 gennaio.

Sebbene vi sia già mezzo milione di soldati in Algeria, l'esercito riceverà nuovi rinforzi nei prossimi giorni. La flotta, che salparà domani da Tolone, potrebbe trasportarne una parte, indipendentemente dai seimila uomini che la compongono, e altri soldati saranno inviati con altri mezzi. Una parte degli elementi attualmente in stanza a Rambouillet è già in viaggio per Marsiglia, e altri battaglioni saranno costituiti con elementi disponibili. Nessuna cifra viene indicata dagli ufficiali competenti, i quali mormorano, però, la voce del richiamo di certi riservisti.

A mano a mano che il giorno del voto si avvicina, il nervosismo aumenta in Algeria come in Francia. Le notizie da Algeri e da Orano portano l'eco dell'agitazione nella Casbah e delle preoccupazioni tra i francesi, specialmente tra i «pieds-noirs», cioè i nati in Algeria. Una nuova lettera aperta è stata inviata da costoro a Ferhat Abbas, e la pubblica il settimanale *Expoir* di tendenza liberale. Precisa che i «pieds-noirs» non si mostrano solidali con «quelli che desiderano conservare una superiorità sugli arabi e mantenere i propri privilegi», e ricordano la promessa che egli fece a suo tempo di concedere ai francesi «l'uguaglianza assoluta nella nazione algerina», esprimendo al tempo stesso il timore di essere schiacciati, a lungo andare, dalla maggioranza musulmana.

Il direttore di *Le Monde* scrive che il referendum «appare come un procedimento machiavellico, una trappola per acchiappare i voti se non una macchina per violentare le coscienze». Il referendum, infatti, non era necessario per realizzare l'autodeterminazione dell'Algeria, ed esso, secondo il direttore di *Le Monde*, sembra organizzato per ottenere «una nuova investitura».

Dopo un attacco abbastanza violento al generale De Gaulle, il direttore del quotidiano parigino analizza le esitazioni dei francesi; e osserva: «E' probabile tuttavia che la maggioranza dirà sì, un sì tinto di stanchezza, di angoscia, perché il peggio non è ancora accaduto, e non è certo che avvenga; perché il generale De Gaulle, per evitare che la storia registri alla fine il suo fallimento, potrebbe tentare ancora di forzare il destino... Ma che il capo dello Stato non si illuda. La fiducia è profondamente scossa, e può emergi rinnovata soltanto per poco tempo».

l. m.

L'arrivo del Presidente egiziano

Il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, attraversa in auto, al fianco del re del Marocco, le strade di Casablanca. Una grande folla ha fatto ala al passaggio del corteo, scortato da uno squadrone di «spahis» a cavallo (Telefoto)

L'Anas accoglie le richieste di Savona

Modificati i progetti per l'«Aurelia» ligure

L'Anas ha accettato di non occupare, con le sfruttiere portanti, i già scarsi arenili della Riviera di ponente Approvato il progetto per l'«Autostrada dei Fiori»

(Nostro servizio particolare)

Savona, 3 gennaio.

L'azione condotta dagli enti savonesi nei confronti dell'Anas per la salvaguardia degli arenili ha ottenuto un primo positivo risultato: la spiaggia non saranno occupate dalle opere di ampliamento dell'«Aurelia», in corso di realizzazione nel tratto Vado-Spotorno. L'ing. Cremonini, del Compartimento Anas di Genova, ha infatti comunicato al sindaco di Spotorno che su disposizione della direzione generale sono state poste allo studio le modifiche da apportare al primitivo progetto per la sostituzione dei previsti muraglioni di sostegno con impalcate a giorno. Tali perizie suppletive riguardano però esclusivamente le zone occupate da arenili. Nessuna modifica infatti è prevista per i tratti di Aurelia prospicienti la scogliere. Peraltro, in casi di particolare importanza turistica o panoramica, l'Anas si è impegnata a sentire il parere della Soprintendenza alle Belle Arti.

Con tale decisione l'Azienda Nazionale Strade ha dimostrato di aver tenuto nella giusta considerazione le proposte formulate dalla Camera di Commercio, dall'Ente provinciale per il Turismo, dalla Capitaneria di porto di Savona e dagli enti locali interessati, preoccupati soprattutto dall'enorme ed irreparabile danno che sarebbe derivato all'economia della riviera ed in definitiva all'economia nazionale da una non necessaria distruzione di preziosi arenili. Com'è noto, l'Anas, nel progettare l'ampliamento a 12 metri della statale n. 1 tra Vado e Spotorno aveva previsto la costruzione sulla spiaggia di Spotorno e di Bergeggi di altissimi muraglioni che avrebbero irrimediabilmente compromesso l'ulteriore sviluppo di questi centri rivieraschi. La decisione dell'Anas, inoltre, ha un altro importante significato, e cioè che essa ha ammesso il principio, valido anche per il futuro, che le spiagge non si toccano.

Frattanto, oggi, sotto la presidenza del dott. Francesco Manzitti, si è riunito presso la Camera di Commercio di Savona il consiglio di amministrazione della «Società Autostrada dei fiori». Nel corso della riunione il Consiglio, preso atto che lo schema di legge d'iniziativa governativa permette la risoluzione dei vari problemi economici finanziari connessi alla costruzione dell'autostrada tra Savona e il confine francese, ha esaminato in dettaglio il progetto preliminare elaborato dai propri tecnici dopo lunghi sopralluoghi e contatti con le autorità locali. Il progetto di massima è stato unanimemente accolto. E' stabilito inoltre che il problema è stato discusso con le competenti autorità francesi, nell'intento di stabilire i necessari raccordi fra la costruenda rete autostradale francese e quella italiana.

n. s.

Intossicati 5 operai da un piatto di lasagne

Bologna, 3 gennaio.

Cinque operai, ricoverati nel pomeriggio per intossicazione alimentare all'ospedale Santa Orsola, sono stati sottoposti alle cure del caso e quindi giudicati guaribili in 4 o 5 giorni.

Si tratta di Virgilio Franceschini di 38 anni, Antonio Umbra di 45, Marisa Dovesi di 20, Cilio Calzolari di 26 e Paolo Dionzi di 20, tutti da Bologna. Essi avevano mangiato oggi lasagne presso la mensa del loro stabilimento. Nessun altro dei 70 operai che hanno avuto le stesse porzioni dei cinque intossicati ha accusato disturbi. La mensa è gestita in appalto da una cooperativa per i 400 dipendenti dell'azienda.

VAGNINO
PRESENTA:
the new «good proof»
Esterbrook
Scribe Deluxe
LA PENNA A SFERA CON REFILL A 5 CARICHE
VIA LAGRANGE 3 - TORINO

ASSOCIAZIONE «PRO CUMIANA»
numeri estratti
«Lotteria S. Silvestro»
2962 19061 17734 13785
17887 5856 17012 14844
15180 18041 1635

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 82-855
Orario 9-12 (festivi 9-11)

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12 (15-20: lun. 10-12; tel. 43 [illegible])

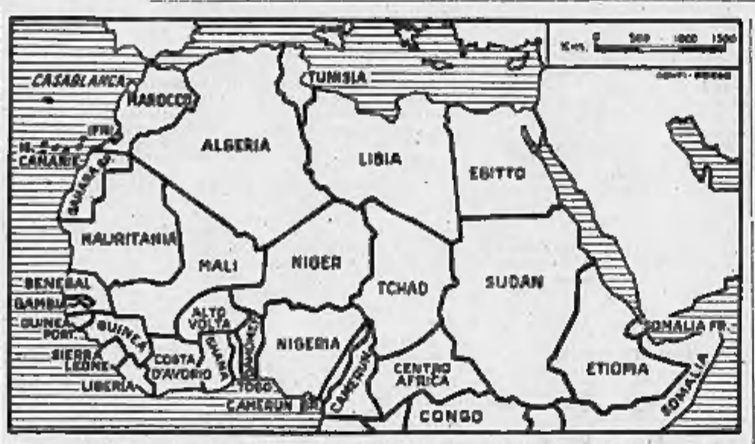
Debolezza sessuale - Nevrastenia
Visite previo appr. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 521-147
Corso Re Umberto 34 (ore 9-10; 15-18.30)

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
Si PREPARATE CON EXTRACTS VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - Lab. Farm. CATTANEO E PIOLA

La Tunisia assente dal convegno che si apre oggi

Nasser ed il capo dei ribelli algerini alla conferenza africana di Casablanca

Vi partecipano anche Guinea, Ghana, Mali e Marocco, organizzatore della riunione - Verrà chiesta la rottura dei rapporti fra i Paesi presenti al congresso e la Francia - Previsti dissensi sul Congo - Rivalità tra le ex-colonie inglesi e le ex-francesi dividono gli Stati di recente indipendenza



(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 gennaio.

La conferenza che si apre a Casablanca ha diversi aspetti: è un'operazione di politica interna marocchina una spinta della strategia egiziana verso l'Ovest, una revisione dei concetti di unità del Maghreb finora ammessi, infine è un tentativo di un'unione di una parte dell'Africa.

Il 63 maggio 1960 il re del Marocco decise di assumere personalmente la responsabilità del potere. Si sarebbe potuto pensare che un uomo prudente ed un diplomatico circospetto come il sovrano avrebbe dato alla politica internazionale di Rabat uno stile più sereno, per quanto la personalità del principe Moulay Hassan, vice-presidente del Consiglio lasciasse prevedere iniziative audaci.

Ora, è essenzialmente al principe ereditario che risale la responsabilità dell'atto più misurato della diplomazia scerifiana durante gli ultimi sei mesi: l'accordo sullo sgombero delle forze francesi. Ma da allora, tanto nell'applicazione di questo patto quanto nell'attività all'Onu, e poi nel modo di porre la questione della Mauritania e infine nei sistemi scelti per appoggiare la lotta degli insorti in Algeria, la politica marocchina ha preso un mordente che non aveva nemmeno ai tempi in cui gli esponenti di sinistra erano al governo.

Il colonnello Nasser a Casablanca... Quanto cammino percorso da quando il principe Moulay Hassan, in visita al Cairo tre mesi dopo l'indipendenza del Marocco, riportò senza aver voluto far aderire il suo Paese alla Lega araba. Era l'epoca in cui Nasser affermava che il Maghreb gli era troppo sconosciuto perché egli potesse veramente interessarsi a questo problema. Ed ecco che per la prima volta in questo regno scerifiano dove la hanno preceduto concorrenti e amici, come il re Saud d'Arabia, Feisal dell'Irak ed Hussein di Giordania. Dopo il 1956 il principe ereditario ha fatto un nuovo viaggio al Cairo ed è tornato pieno d'ammirazione per quell'anticomunista che, secondo lui, è Nasser. In quanto a re Maometto V, invitato alla solenne inaugurazione dei lavori per la diga di Assuan, è rimasto impressionato dall'autorità del presidente egiziano.

Ma c'è un fatto più importante delle intenzioni dei capi convenuti a Casablanca e degli argomenti dei colloqui: l'effetto che potrebbe produrre l'arrivo di Nasser sulle masse marocchine ed algerine, specie sui giovani. E' un personaggio che continua a colpire l'immaginazione di tutto il mondo arabo.

La presenza di Nasser a Casablanca, tuttavia, non è più importante dell'assenza di Burghiba. Due anni fa a Tangeri una conferenza riunì i delegati dell'istiglal del Fronte nazionale algerino e del Neo-Destour. Si delinearono difficoltà, ma sembrò fuori discussione la creazione geografica del Nord Africa. Chi avrebbe potuto immaginare che presto si sarebbe tenuto nel Marocco un altro convegno, con l'esclusione della Tunisia e con l'invito al colonnello Nasser, l'implacabile avversario di Burghiba? La trasformazione della diplomazia di Rabat è così profonda da domandarsi se i suoi dirigenti ne rendano esattamente conto.

Ma il grande assente della conferenza non è Burghiba, bensì Lumumba, perché è sul Congo che discuteranno soprattutto gli invitati di Maometto V. La riunione non mancherà di essere vivace, perché Egitto e Guinea disapprovano il mantenimento delle forze del Ghana a disposizione dell'Onu. E, nei progetti di un comando unificato africano, che dovranno Nasser e Sekou Touré dei generali inglesi che guidano l'esercito di N'krumah?

Vi sono argomenti su cui di sicuro i delegati troveranno un accordo: la continuazione della guerra in Algeria e la questione delle prove nucleari nel Sahara. Il governo algerino di esilio proporrebbe la rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati della conferenza e la Francia; il Ghana suggerirebbe il boicottaggio dei prodotti francesi.

Insomma, la riunione di Casablanca promette di essere molto animata. Sotto l'egida del sovrano di Rabat è l'Africa impaziente, l'Africa rivoluzionaria che si esprimerà. Ma in che lingua? La Guinea ha recentemente ammonito contro i raggruppamenti basati sul criterio linguistico, che sarebbe in qualche modo un'eredità del colonialismo e della divisione dell'Africa in un blocco di lingua inglese e in uno di lingua francese. Va aggiunto che Nasser e Nkrumah sono alleati di istruttori militari russi e di professori universitari russi, altro che hanno fatto dell'inglese il loro strumento diplomatico; e che Sekou Touré e Modibo Keita hanno scelto a Conakry e a Dakar dei maestri francesi. E non bisogna dimenticare che l'arabo di Nasser non manca di sconcertare i suoi ascoltatori marocchini.

Mettere ciò in rilievo non è trascurare sul fatto che l'Africa, dopo come prima della colonizzazione, è una torre di Babele. E' constatare che problemi di espressione si pongono e che essi comportano, forse, anche dei problemi di mentalità e di tattica politica.

Jean Lacouture

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

L'arrivo dei delegati

Casablanca, 3 gennaio.

Nasser è giunto questa mattina a Casablanca per partecipare alla conferenza africana organizzata dal re del Marocco, Maometto V. Il Presidente della Rau è arrivato col suo yacht «El Horya»; è accompagnato da 50 aiutanti. Erano ad accoglierlo Maometto V, il principe ereditario Moulay Hassan, il principe Abdallah e membri del governo. Il suo arrivo è stato salutato da una salva di 21 colpi di cannone. La folla lo ha acclamato.

L'apertura del «convegno al vertice» africano è stata rinviata da stasera a domattina a causa del ritardo di alcuni delegati.

Ferhat Abbas, presidente del «governo provvisorio algerino», e i capi di Stato della Guinea, del Ghana e del Mali sono giunti a Casablanca solo nel tardo pomeriggio.

Alla conferenza africana è pervenuto un messaggio del primo ministro cinese Ciu En-Lai, il quale auspica che le conversazioni di Casablanca possano contribuire a «sostenere la giusta e patriottica lotta dei popoli del Congo e dell'Algeria e di altre nazioni dell'Africa ed a promuovere la solidarietà africana».

Partecipano alla conferenza: Marocco, Rau, Ghana, Guinea, Mali, governo algerino in esilio.

Pare che Nasser voglia convincere gli altri paesi africani a ritirare le proprie forze dal comando dell'Onu nel Congo per metterle a disposizione di Antoine Gizenga, capo del regime lumumbista instaurato a Stanleyville.

La signora Gronchi a Roma veglia la salma del padre

E' giunta alla stazione Termini ieri pomeriggio con i figli e la madre - Ad attenderla c'era anche il Presidente della Repubblica

Roma, 3 gennaio.

(fr.) La salma di Franco Bissatini, padre della signora Carla Gronchi, deceduto ieri sera all'età di 84 anni nella clinica «Valle Giulia» per un nuovo violento attacco di bronchite asmatica è stata composta nella cappella mortuaria della casa di cura addobbata di fiori. I funerali si svolgeranno domattina alle 10 nella chiesa di S. Eugenio. Da qui il feretro sarà fatto proseguire per il cimitero del Verano, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Il Capo dello Stato, giunto a Roma da Courmayeur stamane alle 9,20, è stato ricevuto alla stazione Termini dal vicepresidente del Consiglio sen. Piccioni e dai ministri Bosco, Spataro e Codacci Pisanelli, i quali gli hanno espresso la condoglianze del governo. Poco dopo il suo arrivo, il presidente della Repubblica si è recato alla clinica «Valle Giulia», dove è stato ricevuto dai professori Arullani e Puddu, che fino all'ultimo avevano assistito il signor Franco Bissatini. Il presidente si è intrattenuto a lungo in raccoglimento dinanzi alla salma, insieme al figlio dello scomparso dott. Guido Bissatini, il quale aveva appreso la feral notizia a Frosinone, dove si trovava per ragioni di lavoro.

Donna Carla Gronchi è giunta invece a Roma da Courmayeur nel pomeriggio insieme ai figli Mario e Cecilia. Ad attenderli alla stazione Termini c'erano Giovanni Gronchi, il segretario generale della Presidenza avv. Moccia e il consigliere diplomatico Cippico. Donna Carla si è subito diretta verso la clinica «Valle Giulia» con la madre, signora Emma Vitali, la cognata Irene Bissatini e i due figli. Hanno sostato in preghiera nella camera ardente, dove più tardi hanno ricevuto la visita del presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Il presidente della Corte Costituzionale, Azzariti, ha inviato il seguente telegramma all'on. Gronchi: «A Lei, signor Presidente, alla sua consorte, ai familiari, nel grave lutto dal quale sono stati così dolorosamente colpiti, porgo le espressioni commosse dal più profondo cordoglio dei componenti tutti della Corte Costituzionale».

I funerali del più vecchio generale degli alpini

Cuneo, 3 gennaio.

Si sono svolti oggi a Borgo S. Dalmazzo i funerali del decano degli alpini, gen. di div. Alessandro Musso, morto l'altro ieri all'età di 91 anno: vi hanno partecipato autorità militari e civili con alla testa il gen. Ambrosini, vice-comandante del settore ovest di Torino, e i generali degli alpini in pensione Fassi e Maccario. Apriva il corteo il battaglione «Saluzzo» del 4° reggimento alpini, cui seguiva la banda militare del 53° reggimento fanteria «Alpi» di stanza a Cuneo.

Sulla piazza antistante la parrocchia di Borgo S. Dalmazzo, hanno pronunciate parole di circostanza il sindaco di Borgo, Rosso-Dalmasso, e l'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ana

I ladri impiegano quattro ore a sventrare una cassaforte vuota

Sfortunato colpo in una ditta genovese - Il forziere conteneva soltanto 70 mila lire e assegni sbarrati - La sera prima il titolare aveva prelevato 10 milioni e mezzo

Genova, 3 gennaio.

Ladri sfortunati quelli che stanotte hanno realizzato un audace colpo alla «Riffi» negli uffici della ditta Fortunato Frugone, che provvede al rifornimento di viveri delle navi e che ha magazzini e sede amministrativa in un palazzo a tre piani all'interno della darsena. Dopo aver scalato l'edificio ed essersi nascosti passando per i tetti nel sottotetto, i ladri si sono calati negli uffici con una corda, attraverso una botola, ed hanno armeggiato per almeno 4 ore attorno alla cassaforte impiegando, per sventrarla, due dozzine di speciali seghetti che sono stati poi abbandonati sul posto. Quando finalmente hanno avuto ragione della cassaforte, hanno potuto trafugare appena 70 mila lire in contanti. C'erano anche altri 5 milioni, però in assegni sbarrati, ed i ladri hanno preferito trascurarli.

I testefanti hanno dimostrato di possedere audacia e notevole esperienza. Avevano studiato il piano con meticolosità e ritenevano di dover trovare nella cassaforte un buon numero di milioni in contanti, almeno una decina. Non hanno previsto, e non lo potevano, l'ispirazione che ha improvvisamente spinto ieri sera il titolare della ditta a prelevare la somma liquida per portarsela a casa. «Non so che cosa mi abbia spinto a prendere i 10 milioni e mezzo in contanti — ha detto il sig. Frugone alla polizia —. Non avevo intenzione di farlo, perché ritenevo la cassaforte sicura. Ieri sera, quando stavo per tornarmene a casa, m'è venuta l'idea di portarli via, ma non saprei proprio dire perché. Comunque è stato bene che l'abbia fatto».

La polizia scientifica ha eseguito importanti rilievi. Gli inquirenti sono convinti che ad agire sono stati elementi esperti, a conoscenza delle abitudini del signor Frugone e abili nel maneggio degli arnesi da scasso. Probabilmente hanno studiato il «colpo» nei minuti particolari per parecchi mesi.

Un giovane francese a Cuneo

Si uccide gettandosi dal «ponte della morte»

Cuneo, 3 gennaio.

Verso le 13.45, nei pressi del mulino delle Basse di Sant'Anna, sotto un'arcata del viadotto Soleri, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, poi identificato per Giovanni Giordanengo di 54 anni, nato a Robilante e residente a Saint Pr-ul su Forât, nel dipartimento del Var. Si ritiene che il disgraziato si sia dato volontariamente la morte, gettandosi nelle prime ore del mattino, dal punto più alto del viadotto.

Più di cento milioni di persone viaggiano sugli aerei nel mondo

Nel 1960 sono state esattamente 108 milioni e quest'anno dovrebbero salire a 118 - Il maggior incremento registrato finora è quello dell'Alitalia

Roma, 3 gennaio.

Il 1961 segnerà un nuovo grande balzo in avanti del traffico aereo mondiale, secondo le previsioni di Sir William Hildred, direttore generale della Iata (International Air Transport Association) che conta tra i suoi membri 89 compagnie di trasporti aerei. Il numero dei passeggeri trasportati, che è stato di 98 milioni nel 1959, di 108 milioni nel 1960, dovrebbe salire a 118 milioni. Il volume delle merci trasportate dovrebbe salire da 3 miliardi, 180 milioni di tonnellate-km. a 3 miliardi, 540 milioni. In queste cifre non sono compresi i dati del traffico aereo dell'Urss, della Cina popolare e degli altri Paesi comunisti non affiliati alla Iata.

Lo sviluppo dei trasporti aerei dovrebbe aversi soprattutto per impulso dei Paesi dell'Africa e dell'America del Sud che sono in via di rapida trasformazione, per la diffusione della classe economica su un maggior numero di linee. La classe economica è stata, in effetti, il grande fatto nuovo del traffico aereo sulle grandi distanze ed ha potuto essere istituita grazie all'impiego degli aerei a reazione su larga scala. Le minori comodità di questa classe rispetto a quella turistica (tre posti affiancati invece di due, trattamento molto semplice), sono divenute sopportabili per la minor durata dei viaggi, con gli apparecchi a reazione. Il più basso costo (quasi la metà rispetto alla prima classe) ha permesso l'accesso al trasporto aereo dei ceti medi dei Paesi occidentali. La classe economica ha avuto un successo particolarmente vistoso negli Stati Uniti per i viaggi in Europa e comincia ad affermarsi adesso nel Sud Africa. Parallelamente, si prevede un sostanziale aumento dell'impiego degli aerei a reazione (altri 130 nel prossimo anno per un totale complessivo al dicembre 1961 di 360 *jets* fra tutte le compagnie dell'Iata).

In questo incremento mondiale del traffico aereo l'Alitalia, insieme con la compagnia tedesca Lufthansa, ha segnato un vero e proprio record sia nell'anno 1960 rispetto al precedente, sia nel 1960. Di fronte ad un aumento mondiale del 10 per cento del numero dei passeggeri trasportati nel 1960, l'incremento registrato dall'Alitalia è stato del 28,4 per cento (non è compreso il mese di dicembre). Lo stesso ritmo di sviluppo era stato registrato anche nel 1959 con il 29 per cento. Mentre quello della Lufthansa era stato del 27,7. Molto maggiore risultava però, tra la compagnia italiana e quella tedesca, la differenza in chilometri percorsi nel trasporto dei passeggeri, ciò che indica il più ampio respiro delle linee servite dagli aerei nazionali.

Rispetto ad un maggior numero di chilometri percorsi in tutto il mondo nel 1960, il numero delle ore di volo non ha subito alcuna variazione, comprovando così l'accresciuta velocità dei trasporti. Il numero medio dei passeggeri trasportati per aereo è, nello stesso tempo salito da 32 a 35, in conseguenza soprattutto dell'adozione della classe turistica sui grandi *jets* che spettano una settantina di persone nello spazio prima occupato da 40 passeggeri.

f. l.

Due superpetroliere ordinate ai cantieri navali di Ancona

Ancona, 3 gennaio.

Due nuove motocisterne da 50.000 tonnellate ciascuna sono state commissionate dalla Società Metanodotti agli stabilimenti anconitani dei «Cantieri Navali Riuniti» di Genova. La commessa delle due superpetroliere segue di pochi mesi il varo della turbocisterna «Esso Napoli» da 48.000 tonnellate.

Torinese ferito nell'auto che rotola in una scarpata

Acqui, 3 gennaio.

Un rappresentante di commercio di Torino, il trentaquattrenne Ercole Bertoli, residente in corso Vittorio Emanuele, è rimasto ferito in un incidente stradale accaduto questo pomeriggio. Il Bertoli, nel primo pomeriggio, alla guida di una «1200» stava percorrendo la statale numero 30 da Alessandria diretto ad Acqui.

Giunto ad un'ampia curva, poco fuori dall'abitato di Strevi d'Acqui, l'auto, causa il fondo stradale viscido per la neve, sbandava rotolando in una profonda scarpata, e si fermava contro una pianta. Soccorso e trasportato all'ospedale civile di Acqui, il Bertoli vi è stato ricoverato per contusioni craniche, lesioni all'emitorace e choc traumatico.

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S. p. A.
TORINO Via Roma 80, telefono 55-513
MILANO Via Borgogna 2, telefono 700-132
ROMA Largo B. Gabrieli 5, tel. 686-677
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Eman. (ringhiera)
GENOVA Portici Accol. 17r e via Roma 49r
ROMA Via del Tritone 153

anno nuovo
casa nuova
con mobili
Barovero
TORINO V. BELFIORE 43
ANG. VIA VALPEGA CAL

CRONACHE DELLO SPORT

Non ancora deciso per il direttore tecnico

Gren è giunto a Torino per trattare con la Juventus

L'ex-calciatore svedese rimarrà alcuni giorni in Italia - Oggi si recherà a Bergamo ad osservare l'Atalanta, prossima avversaria dei bianconeri

L'ex-calciatore svedese Gunnar Gren è arrivato a Torino, ma non se ancora se diventerà direttore tecnico della Juventus. Oggi si reca a Bergamo un po' per salutare il connazionale Gustavsson, un po' per vedere all'opera i futuri avversari dei bianconeri. In ogni caso, non entrerà in funzione prima della prossima settimana, poichè lunedì dovrebbe ripartire per Goteborg dove ha molti affari da sistemare. Gren è ora un quarantenne borghese benestante che si occupa di assicurazioni (ramo-vita) e di compra e vendita di immobili. A tempo perso allena l'I. F. K.

Il campionato del suo paese è terminato in ottobre con il successo del Norrkoeping e con la squadra di Goteborg in posizione di metà classifica. Dal punto di vista sportivo Gunnar si coldera in vacanza, anche se legato con il club nordico da un contratto che scadrà nel 1962.

A questo proposito Gren ha chiesto alla sua società una riunione straordinaria di direzione per essere autorizzato ad accettare le eventuali proposte della Juventus: è sicuro che gli verranno incontro per agevolarlo. Ieri lo svedese ha avuto colloqui con i due vice-presidenti bianconeri, Giordanetti e Mandelli e con i consiglieri Cerruti e Amapane.

Dando prova di buon gusto si è astenuto dal recarsi al campo dove si allenavano i juventini anche se gli sarebbe piaciuto salutare i vecchi amici-rivali Parola, Emoli, Bonfiperti, Colombo e tanti altri contro i quali ha giocato durante la sua permanenza in Italia. Gren, allora era chiamato «il professore» per il suo aspetto maturo dovuto ad un principio di calvizie (ora invece sembra quasi ringiovanito e non lo si direbbe quarantenne). Con Nordahl e Liedholm aveva formato il trio famoso cui il Milan deve tanti successi. Gunnar è passato poi alla Fiorentina dove si trovò spesso in posizione polemica con l'allenatore e l'arena dopo al Genoa. Qui ha disputato nel '56 l'ultima sua partita italiana, quella famosa gara in cui i liguri infilzarono un 3-1 al viola togliendo così ai toscani un record forse irraggiungibile, quello di disputare tutto un torneo senza subire neppure una sconfitta.

La carriera del «professore» è poi continuata in Svezia, culminando nei campionati mondiali del '58 dove l'undici svedese si piazzò secondo dietro ai fuoriclasse brasiliani. Ancora tre gare internazionali con la maglia segnata dallo scudo giallo blu, contro la Finlandia, la Danimarca e la Norvegia e poi la fine della carriera di calciatore.

Ora Gren è allenatore e commerciante. Sta bene a Goteborg, benissimo anzi, ma è malato di nostalgia. Lui, la moglie, Kurt (14 anni) e Margareta (12) mangiano spaghetti e risotto come quando abitavano a Milano, ascoltano la domenica le radiocronache di Carosio, vestono con stoffe di Biella e ricordano la loro seconda patria. In casa Gren c'è un solo autentico svedese, Martin, il figlio di ventidue mesi. Ma è solo questione di tempo. Può darsi che Martin possa imparare l'italiano molto presto, quando il papà sarà a Torino.

Il verificarsi o meno di questa eventualità dipenderà dai colloqui che Gren avrà ancora con i dirigenti bianconeri e con il presidente Umberto Agnelli, non appena questi rientrerà dal viaggio in Sud-America. Ora, mentre la squadra campione d'Italia «zoppica» in difesa e le tattiche sono argomento di discussione in ogni raduno sportivo, Gren è stato bersagliato da domande insidiose circa una sua visione del gioco.

«Il Goteborg-IFK applica il modulo del difensore in più, il catenaccio, tanto per intenderci?».

«In Svezia solo il Malmoe ha adottato un simile schieramento. In principio tutti lo criticavano, adesso la novità non suscita più scalpore».

«Se dirigesse una squadra italiana come la disporrebbe?».

«A seconda dei casi: non c'è una regola unica per vincere le battaglie».

L'ex-calciatore Gren pur non sapendo sciare (strano per uno svedese) si è comportato come un campione di slalom tra le domande più difficili. Vuol attendere con calma la conclusione delle sue trattative con i bianconeri. Se andranno a buon fine, Gren ne sarà felice e potrà fare bene, valendosi anche della collaborazione di Parola per il quale ha avuto espressioni di stima. Se l'accordo non verrà raggiunto, il turista-Gren sarà contento ugualmente per il breve viaggio effettuato nel paese dove ha avuto tante soddisfazioni sportive e dove conta ancora molti amici.

p. b.

L'ex-calciatore Gunnar Gren da ieri a Torino (Moisio)

Gaul vuol tornare alla forma che gli permise di vincere il Giro

Il ciclista lussemburghese di passaggio ieri a Torino - Commosso ricordo di Coppi - Giudizio su Baldini e Anquetil - Un po' di sci a Frabosa, poi gli allenamenti in bicicletta

Nel ciclismo italiano, a star meglio, sono gli atleti stranieri, specie nelle attuali contingenze con i nostri corridori a far la spese degli aspri biasimi sorti tra i dirigenti. Il «caso Galardoni» continua e s'allarga come una macchia d'olio, tutt'intorno fioriscono indiscrezioni e commenti, che, spesso suggeriti da interessi di parte, rivestono discutibile attendibilità. Di reale, almeno per ora, c'è un fatto: il campione monegasco ed olimpionico verrà «processato» venerdì a Milano dalla Commissione tecnica sportiva dell'Uvi.

I nostri corridori, insomma, aspettano che la bufera finisca, rischiando una pubblicità della quale farebbero volentieri a meno; gli stranieri, invece, sono tranquilli: da noi, in Italia, trovano una buona sistemazione economica, un ambiente favorevole, ricco soltanto di amici, prova ne sia che qualcuno di loro preferisce casa nostra anche per trascorrere in santa pace un sia pur breve periodo delle ferie invernali.

E', questo, il caso di Gaul. Charly, insieme con i connazionali Ernzer, Bolzan e Thull, è entrato di recente a far parte della Gazzola. In compagnia appunto di Ernzer, lo scalatore lussemburghese ha deciso di passare qualche giorno in montagna a Frabosa Soprana ed i due sono arrivati ieri pomeriggio, poco prima dell'una, a Torino. Il lungo viaggio non li aveva stancati, anzi Gaul, generalmente considerato come un carattere chiuso, poco propenso alle chiacchiere e piuttosto scontroso, si è tolto il lusso di sbalordire con una sorprendente dimostrazione di buonumore chi lo aspettava alla stazione di Porta Nuova.

Charly ha 28 anni, ma sembra uno studente in vacanza, il suo aspetto non è certo l'aspetto rude dell'atleta; Charly, all'apparenza, disorienta, nascondo la sua forza, il piccolo, ha il volto affilato, sulle labbra inalbera le caratteristico sorriso dell'uomo timido.

Gaul, l'anno passato, ha corso male. L'avev trovato una squadra, che gli ha confermato la fiducia per la prossima stagione senza troppe discussioni, gli ha fatto bene al morale. Può parlare del passato a cuor leggero. «Nel 1960 — dice — mi sono messo lo stomaco a soqquadro durante il Giro di Spagna. L'indisposizione è stata seria, al Giro d'Italia non stavo ancor bene, non ero io. Finito il Giro, ho pensato al Tour: valeva la pena di tentare, nelle mie condizioni? Ho deciso di dare forfait. Tutto qui: ed è poco, lo riconosco».

Il «poco» dell'anno passato gli fa anticipare un «molto» per l'anno appena iniziato. A Charly, una volta svogliato ed eccessivamente estroso, qualche batosta non deve aver fatto male. Fin d'ora, e siamo a gennaio, ha i suoi piani precisi. «Un po' di sci e provvista d'aria pura a Frabosa per una ventina di giorni. Poi torno in Lussemburgo e, dopo, rientro subito in Italia. Gli allenamenti della mia squadra inizieranno ai primi di febbraio, a Loano oppure a Diano, oppure a Pietra Ligure. Vorrei esordire con la Milano-Torino, come obiettivo principale ho il Giro d'Italia. Al momento buono, a seconda di come mi sentirò, deciderò per il Tour. Devo vincere qualcosa. Altrimenti — bronciola — che senso ha il campione sono diventato? Un campione di ciclocross. Un mese fa, ne ho corso uno, in Lussemburgo. L'ho pure vinto, se vi interessa».

Il discorso continua a botte e risposte. Gaul ricorda Coppi («C'era poca gente, ieri, a Castellania? Povero Fausto, come la folla si dimentica presto di noi!»). Gaul passa in rivista i suoi avversari («Anquetil è il più forte. Massignan è bravo, ma non bravissimo. Battistini mi ha impressionato e potrebbe sbocciare del tutto nel '61. Baldini, per me, non è finito»). Gaul fa gli auguri a Rivière («Mi hanno detto che non correrà più. E' vero?»). Poi si alza, infila il cappotto, si piazza in testa un cappellino alla tirolese che ha un piumetto che pare uno spazzolino da barba. Saluta tutti con un inchino. «Vado a sciare!» annuncia. Ernzer, che rappresenta l'umana incarnazione dell'angelo custode di Charly, apre finalmente bocca: «Sì, a sciare, ma con giudizio. Attenzione alle cavigliè, proprio in quest'anno che è il tuo anno buono». «Così sia» risponde Gaul, educato ex-scugnizzo, che, nel 1961 «deve vincere qualcosa».

g. b.

Il ciclista Charly Gaul

Rientro di Bearzot in Torino - Udinese

Sivori, Emoli e Nicolè a ripeto nell'allenamento dei juventini

Nonostante la neve che ha continuato a cadere per tutto il pomeriggio, il Torino ha iniziato ieri la preparazione settimanale. Dei titolari erano presenti soltanto Ferrarin, Buzzacchera, Mazzero, Bearzot e Crippa, gli altri sono stati tenuti a riposo per motivi precauzionali.

Danova, che nella partita contro l'Inter ha subito una leggera distorsione alla caviglia, è rientrato a Roma. Prima della partenza lamentava un lieve mal di testa, tuttavia Santos pensa di poterlo utilizzare domenica contro l'Udinese. Per quanto riguarda i mutamenti della formazione che si avranno con il rientro di Bearzot, l'allenatore granata deciderà soltanto verso la fine della settimana.

Le condizioni di Invernizzi continuano a migliorare, e il suo rientro in squadra è previsto a Roma contro la Lazio, oppure contro il Catania. I dirigenti del Torino si sono intanto complimentati con Santos, per la magnifica prova offerta dai suoi giocatori nella partita che ha visto il contrastato successo dell'Inter.

Alla Juventus Parola ha diretto la preparazione dei titolari. Erano assenti Sivori, un po' raffreddato, Nicolè, che risente di un leggero indolenzimento d'una gamba, ed Emoli che sta curando la botta al fegato ricevuta a Lecco. I tre giocatori saranno però certamente in campo a Bergamo domenica prossima.

A Bergamo e Udine i recuperi di serie A

Bergamo, 3 gennaio.

Il recupero di domani fra Atalanta e Padova è atteso con vivo interesse. La formazione nerazzurra sarà la stessa che ha battuto la Lazio all'Olimpico: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Cardoni, Pelagalli; Gentili, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni. La squadra partirà da Sarnico in pullman domani alle 13 e sarà a Bergamo verso le 14; il Padova, invece, è atteso per mezzogiorno in Como, dove i biancoscudati si trovano in ritiro.

Udine, 3 gennaio.

Domani al «Moretti» si disputa il recupero fra Udinese e Bologna. Una pioggia insistente caduta durante l'intera giornata ha reso assai difficili le condizioni del campo.

Probabilmente i bianconeri scenderanno in campo con: Bertossi; Del Bene (Giganta), Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Masoni, Meregbetti, Canella. Come si può notare, due sono i grandi assenti: Bettini e Segato.

Il Bologna conferma la formazione di domenica e cioè: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Pegani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati.

Gli arbitri di oggi

Atalanta-Padova: Marchese; Udinese-Bologna: Adami; Novara-Como: Francescon.

L'inizio degli incontri è fissato per le ore 14.30.

— Le notizie sull'automobile —

Rivoluzionate le norme di guida quando la neve copre le strade

Meglio partire in seconda che in prima - Per rallentare tenere un piede sul freno e l'altro leggermente appoggiato all'acceleratore - Se la macchina slitta non girare il volante in senso contrario - Pneumatici sgonfi - Curare le distanze di sicurezza e non superare i 40 all'ora

Con la caduta della prima neve anche sulle pianure dell'Italia settentrionale, si sono verificati sulle strade gravissimi incidenti automobilistici che le relative inchieste hanno principalmente attribuito alla scivolosità dell'asfalto. Tutti i guidatori sanno che con il mutare delle condizioni del fondo stradale, il comportamento dell'autoveicolo cambia profondamente, ma in un certo senso la sorpresa della prima nevicata trova molti impreparati ad adattarsi immediatamente alla cambiata situazione, imponendo ad essa un diverso controllo, un sistema di guida adatto alle circostanze.

Tutto dipende, come in altra occasione abbiamo accennato, dal diverso attrito (o aderenza) tra pneumatici e strada, attrito che è massimo con fondo buono e secco e gomma in ottime condizioni, minimo su strada innevata o, peggio, gelata. Questa variabilità di aderenza si avverte soprattutto nelle tre tipiche fasi di accelerazione, sterzata e frenata; la gomma che «morde» scarsamente l'asciutto su cui rotola, è in balia dei fattori dinamici del veicolo: il retrotreno tende a sbandare al minimo cambiamento di assetto; lo sterzo diventa «leggero» e le ruote direttrici rispondono con lentezza o non rispondono affatto al richiamo del volante; frenando come si è abituati a fare in condizioni normali, le quattro ruote si bloccano di colpo e l'automobile continua a procedere come una slitta (con la differenza che quasi mai continua la sua marcia rettilinea) finchè non esaurisce tutta la sua forza viva.

Per aumentare l'aderenza sulla neve, si fa ricorso alle catene o agli speciali pneumatici antisdrucciolevoli, che risolvono in parte il problema. Ma anche disponendo di tali sistemi (sovente indispensabili se non si vuole rinunciare a proseguire), non è detto che le condizioni di marcia ritornino normali, e che si possa guidare come se la strada fosse asciutta.

D'altra parte, chi in caso di nevicata si limita a usare la vettura soltanto in città, applica raramente le gomme speciali e le catene antineve. E anche in tale ipotesi, poichè quasi tutti i mezzi si impiegano unicamente sulle ruote motrici (cioè, nella grandissima maggioranza dei casi, quelle posteriori) rimane il fatto che le ruote direttrici permangono in condizioni di precaria aderenza.

Nella marcia cittadina, dunque, è possibile circolare in relativa sicurezza anche con la neve, se si adotta qualche accorgimento e se si dà prova di grande e continua e attenta prudenza. Ad esclusione di chi ha le gomme, non importa se anteriori o posteriori, con battistrada molto consumato o addirittura liscio. Per costoro non c'è via d'uscita, meglio lasciare la vettura in rimessa, se non altro per riguardo all'incolumità dei loro prossimi.

Una buona precauzione è quella di sgonfiare leggermente i quattro pneumatici (diciamo di un paio di decimi di atmosfera rispetto alla pressione normale).

In questo modo aumenta la «pancia» della gomma e di conseguenza la superficie di contatto con la neve. Quando ci si avvia da fermo, non accelerare a fondo, ma passare subito in «seconda» (se si viaggia a macchina scarica, è anzi consigliabile partire in questa marcia) e in «terza». E' opportuno marciare sempre, o quasi, con questi due rapporti, in modo che rilasciando l'acceleratore, la macchina, frenata dal motore, perda subito velocità.

Non superare mai i 35-40 orari, a viaggiare a una distanza di sicurezza dal veicolo che precede mai inferiore ad ugual numero, di metri (35-40). Se proprio non se ne può fare a meno, superare portandosi molto per tempo sul lato sinistro, accertandosi che davanti la strada sia sgombra per molto spazio (almeno duecento metri). Evitare le sterzate brusche, che farebbero sbandare la parte posteriore della macchina verso l'esterno: se questo avviene, è manovra sbagliata girare lo sterzo dalla parte opposta (cosa che l'istinto porta a fare) nel tentativo di far riprendere al veicolo il suo assetto normale, perchè in tal caso si accentua l'effetto di «trottola» di fronte al perno costituito dalle ruote anteriori.

Infine, le fasi più delicate e pericolose: la frenata. Come si è detto, quando l'aderenza tra gomme e suolo è molto limitata, il bloccaggio delle ruote si verifica anche sotto una leggerissima pressione sul pedale del freno. E a ruote bloccate, la macchina continua ad andare quanti per inerzia, scivolando senza controllo. Evitare questa situazione dovrà quindi essere il costante impegno di guidatori nella marcia su strade coperte di neve. Occorre pertanto dosare la frenata premendo molto leggermente sul pedale, con piccoli successivi colpi di freno, abituandosi a resistere all'istintiva reazione di appoggiarsi a fondo sul pedale stesso, anche e soprattutto se sorge un improvviso ostacolo. Con il sistema indicato, e purchè la velocità sia ridotta, il controllo della vettura non sarà difficile.

Un altro modo di frenare, assai sicuro ma che richiede un certo allenamento, è quello di frenare con il piede sinistro mentre con il destro si continua a tenere un filo di acceleratore: le due forze contrastanti sulle ruote impediranno al veicolo di abbandonare la traiettoria rettilinea. Queste manovre riusciranno in ogni modo più sicure se, ripetiamo, sarà innestata una marcia bassa.

Comportamento analogo si dovrà tenere su fondo gelato, dove però è necessaria un'attenzione ancora maggiore, e velocità limitatissima: in caso di urto, le conseguenze sono sempre proporzionali alla forza viva della vettura, cioè alla velocità. Se nessuno dimenticasse questo dato di fatto, le cronache degli incidenti stradali sarebbero assai meno frequenti e drammatiche.

* *

In una precedente nota sulla lubrificazione, abbiamo ricordato le norme principali di buona manutenzione per quanto si riferisce al motore, al cambio e al differenziale. Esistono però altri organi della macchina in cui rendimento e durata dipendono a loro volta da una buona lubrificazione: perni, boccole, giunti, supporti, cuscinetti. In questi casi non è più l'olio a ridurre l'attrito, ma appositi grassi, che possiedono un'elevatissima resistenza all'«martellamento», ai forti carichi e al calore. Particolarmente importanti sono i cuscinetti delle ruote, in cui il grasso impiegato deve possedere una consistenza tale da evitare sia il colaggio sotto l'azione delle temperature sviluppate, che la tendenza a fuoruscire dal cuscinetto per la forza centrifuga sviluppata dalla rotazione del cuscinetto stesso, con il pericolo di infiltrazione nei tamburi freni.

Ora, a parte la qualità del grasso impiegato, il grave errore riempire completamente il cuscinetto a sfere o a rulli della ruota: una corretta lubrificazione consiglia di limitare il riempimento, a un terzo della sua capacità.

Altri organi non richiedono particolari accorgimenti, salvo la necessità di ingrassaggi periodici. La tendenza della tecnica è comunque di ridurre il numero di parti necessitanti una lubrificazione. Un ruolo importante in questo senso è assolto dalle materie plastiche. Alcune di queste, come il teflon e speciali nylon, sono dotate estremamente scivolose; basta ingrassarle in sede di montaggio e poi non ci si pensa più per tutta la vita dell'automobile. Così pure si impiegano adesso con frequenza boccole e parti in gomma di particolare composizione, che oltre a evitare la necessità di lubrificazione, offrono il pregio di una silenziosità assoluta, a tutto vantaggio del comfort di marcia.

Ferruccio Bernabò

Si prevede un nuovo rinvio della partita Novara - Como

Il campo è coperto di neve nonostante l'impegno degli spalatori

Novara, 3 gennaio.

Dalla tarda mattinata di oggi nevica su tutto il Novarese e la partita di recupero Novara-Como, in programma domani, non potrà quasi certamente essere disputata. Alle ore 16 gli spalatori, che dal mattino erano all'opera per sgomberare il campo dalla neve caduta la notte di Capodanno sono stati mandati a casa. Nonostante la buona volontà dei dirigenti ed il numeroso personale reclutato, non si sarebbe riusciti a rendere praticabile il terreno di gioco. Della situazione è stata telefonicamente avvertita la Lega, che tuttavia dovrà attendere il rapporto dell'arbitro il quale soltanto domani alle 14,30 constaterà ufficialmente l'impraticabilità del campo. Nuovo rinvio quindi a data non facile da stabilirsi avendo il Como da recuperare anche la partita con l'Alessandria nappure incominciata domenica scorsa.

Pur essendo praticamente già deciso il rinvio, l'allenatore Facchini, oggi pomeriggio ha sottoposto i giocatori ad un'oretta di lavoro sulla neve. Quanto alla formazione, Facchini avrebbe sostituito Sanna con Galimberti, il cui posto all'ala destra sarebbe stato preso da Manzino; pertanto gli azzurri presenterebbero: Lena; Zanetti, Scacchagrozzi; Zano, Udovicich, Molinari; Mannino, Galimberti, Montani, Donino, Rusconi.

Il giro sciistico di Cuneo si svolgerà ad Entracque

Cuneo, 3 gennaio.

La 16ª edizione del Giro sciistico di Cuneo, gara di fondo di qualificazione nazionale, in programma venerdì 6 gennaio, si svolgerà ad Entracque. Così hanno deciso i dirigenti dello Sci Club Cuneo, causa la mancanza di neve in città, malgrado che da stamane nevichi e che le vie cittadine siano già coperte da uno strato di circa 10 centimetri.

Solo in via eccezionale, quindi, cioè la neve raggiungesse almeno i 40 centimetri, il Giro di Cuneo si svolgerà nella nostra città. Gli alpini sciatori del battaglione Saluzzo hanno oggi segnato il tracciato e giovedì pomeriggio batteranno la piste, della lunghezza di 15 chilometri per i «seniores», e 10 chilometri per le categorie «juniores» e «femminile».

Una protesta dell'Inter

Milano, 3 gennaio.

La presidenza dell'«Inter» ha comunicato, attraverso il suo ufficio-stampa, di avere reclamato per la radiocronaca messa in onda in occasione della partita giocata domenica scorsa sul campo del «Torino» e vinta dai nerazzurri per 1-0.

Il passo è stato fatto in seguito a certi apprezzamenti sul gioco della squadra nerazzurra.

La Juventus organizza per la trasferta di Bergamo un'automotrice speciale con partenza domenica alle 8,15 e arrivo alle 11,20. Il viaggio di ritorno inizierà alle 18 e terminerà a Torino alle 21,05; la quota complessiva è di L. 3000.

Il calciatore Juri Fontana è stato sottoposto a intervento chirurgico per la «riduzione» della frattura: i medici hanno confermato oggi che il ginocchio potrà tornare sui campi ma dovranno passare non meno di sei mesi.

Gli incontri del Campionato calcistico delle Riserve fra il Torino e il Novara e la Juventus e la Sampdoria, in programma per oggi, sono stati rinviati.

Gaiardoni rientra da Copenaghen per chiarire i contrasti con l'Uvi

L'olimpionico atteso ad Anversa, Bruxelles e Berlino - Anche Messina e Maspes richiesti all'estero

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 3 gennaio.

Partito stamane alle ore 11 in aereo da Copenaghen, in mezzo a una bufera di neve, il velocista Sante Gaiardoni è arrivato poco prima delle ore 16 all'aeroporto di Linate, dopo un volo assai difficoltoso (l'apparecchio ha dovuto volteggiare per quasi mezz'ora prima di atterrare sulla pista ghiacciata, già sospesa nella mattinata per ragioni di sicurezza). «Capisco tutte e non — ha dichiarato subito il corridore veneto, evidentemente contrariato — divengo campione del mondo e non incasso nemmeno una lira, conquisto due anabili medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma, ma quattrini zero, ed ora che potrei finalmente tirarmi su con qualche guadagno, non sono in grado di correre nè come dilettante, nè come professionista».

Lo sfogo dell'amareggiato campione ha termine poi l'aspetto di una conferenza-stampa, svoltasi più tardi nella sede del gruppo sportivo «Philco». Gaiardoni si è espresso con poche ma sentite parole: ha corso, la sera di Capodanno, sulla pista del «Forum» di Copenaghen come dilettante e con la licenza scaduta, soltanto perchè il direttore di quel Velodromo aveva ottenuto regolare ed esplicita autorizzazione dalla segreteria dell'Unione ciclistica internazionale, che ha sede a Parigi. «Credo di essere a posto — ha concluso Gaiardoni — però vorrei che questa brutta storia finisse al più presto, perchè dopodomani devo correre ancora a Copenaghen, il 6 ad Anversa, il 7 a Bruxelles, poi a Berlino ed in altre città: si tratta di impegni formalmente assunti quando non immaginavo nemmeno che tanti guai mi sarebbero caduti fra capo e collo, senza alcuna colpa da parte mia e quegli organizzatori pretendono da me il rispetto dei contratti».

In attesa degli eventi, Gaiardoni si allenerà domani sulla pista del Vigorelli. Delle Sport: in quanto a Di Rossi, Faggin e Terruzzi, che hanno corso a Copenaghen benchè non in possesso della nuova licenza sembra che i tre corridori professionisti siano ricorsi ad un espediente per non venire meno alla parola data. La situazione ha bisogno di chiarirsi al più presto, perchè altri corridori, come Messina e Maspes sono sul punto di partire per l'estero dove sono impegnati in parecchie riunioni e non vuole come comportarsi.

Nel pomeriggio è stato presentato intanto a Milano, il nuovo gruppo sportivo «Ver» che avrà come direttore sportivo Lazzeo Guerra e che potrà contare su dodici corridori, Rabaassotto, Adorni, Pellegrini, Fornara, Maule, Aru, Garau, Kastaska, Bonariva, Pinarelli, Medra e Valletto. La nuova squadra parteciperà a tutte le maggiori corse, a cominciare dal Giro di Sardegna.

La nuova commissione tecnica sportiva dell'Uvi si è fatta viva stamane col comunicato numero uno, limitandosi però a trattare gli scordinati, gli allievi, i dilettanti ed i veterani. Tra l'altro, la commissione ha esaminato l'appello inoltrato dall'U. S. Canto Terri di Alba contro una delibera del comitato regionale piemontese in provvedimento disciplinare inflitto ai corridori Cravero e Vaschetto in una gara a cronometro a coppie per allievi, disputata lo scorso 2 ottobre a Alba. Visti gli atti ufficiali e provata e identificata l'infrazione come «allenamento ripetuto e per lungo tratto dietro mezzo meccanico» l'appello è stato respinto ed i due corridori sono stati puniti con sei mesi di sospensione ed esclusi inoltre dall'ordine di arrivo. Sintomatico il fatto che in commissione già insediata da giudici si sia dimostrata assente del settore professionistico e della sua attività.

l. a.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558
EDIZIONI TRECCANI
Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi
Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/21366 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) moltiplicato le articolazioni composte) per la tariffa della rubrica addita all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi compositi in neretto: tariffa doppia.

Per inserimenti in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo delle cassette in lire 100 per diretta, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cestello per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

I Commerciali L. 130 p.p.

A prezzi imbattibili scrivania ogni misura, libreria, sedia tipo Vienna. Nocchetto, Bellezia 8. 1300

ATTREZZATURA completa per elettrauto vendesi occasionissima. Tel. 720-456, ore 16-17. A1068504

BOSCH utensili elettrici, trapani cesoie, smerigliatrici, cacciaviti, utensili alta frequenza. Agente Piemonte: Attilio Allara, Raffaello 26. Tel. 682-636, 682-636.

GALGAIE a vapore ogni tipo a serpentini, compra vende. Cacciolio, via Montecuccolo 6. Telefonate 290-754. 25618

GOLTA signorina recandosi periodicamente in Roma accetterebbe incarichi ufficio. Telefonare 321-122. A1068144

LAMIERE zincate nere e zincate, tubi e grondaie, lamierini spessori fogli a 300 mm. Degli ex allievi Via Parma 1, telefono 309-989. 1353

OCCASIONE. Per cessazione professione, le rimanenti attrezzature gabinetto medico con apparecchio radiologico. Telefonare 286-162. A1071360

MACELLERIA bovina, piccola sportiva vendesi causa salute. Tel. 511-666 pomeriggio. A1068301

MERCANTINO commercializza serie combinazione con autoriparazione. Telefonare ore pasti 55-800. A1070009

MONTACCHIA alberga 50 (50) doppia singole affittasi ad industria (istituto religioso). Scrivere: «Pubblicità Stampa 9188 — Torino». A1066971

OCCASIONISSIMA! autoradio attrezzata radio TV, paraggi Porta Nuova, vendesi urgente. Telefono 652-193. A1068944

PRESTITI personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecari), alla valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Finanziaria Piazza Statuto 26 angolo Don Bosco. Telefonare 47-346. 739

A abitanti forme previdenza, impiegati, operai e possidenti concedonsi prestiti in giornata. Serietà segretezza. AFIA. Porta Nuova 12, Torino. Tel. 40-637

A impiegati, professionisti, commercianti stipendi concedo prestiti anche modici, celerità, riservatezza. Principe Lomonaco 6 bis

A persona disposta cinque cinci mensili offresi associazione azienda pluridecennale in ideale lavorata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9420 — Torino».

A 600.000 subito, causa partenza, negozio maglierie Rhodi arredato Telefonare pomeriggio 687-414. A1068950

ACQUISTO mobilio azienda anche con sconti, se garantita sana attività. Ebreo, Savoia 16. Tel. 513-220. 1350

APIA finanzia rapidamente autocarri, immobili, concedendo prestiti, sovvenzioni. Lunga rateazione. Pagamento immediato. Pietro Micca 18. Tel. 40-622.

APPALTONE macellaria equina palazzi cediamo 1.000.000. Scarparo, Massena 7. Telefono 42-782. 1300

AUTORIMESSA minima, centrale, compiuta, duecentodieci macchine, cedesi 15.000.000. Reg. Furbatto, Piazza Lagrange. 1097

AZIENDA commerciale trentacinquennale centralissima facile conduzione cedesi a dieci milioni eventualmente permutando immobili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 445 — Torino». 811

AZIENDA conosciuta inarticoli cere incisatori affini cedesi convenientemente. Telef. 761-232 o scrivere: «Pubblicità Stampa 9411 — Torino».

BAR lirenese superaffollati propongo rilevante urgente cedere ottimo affare. Telef. 42-730. 1071

BAUSA disgrazia cedesi vecchia attività centrale bolognarmeria. Telef. 758-610.

BAUSA trasferimento cedesi officina autoriunioni meccaniche e saldatura in genere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7020 — Torino». A1071431

CAVALLERIA, Saluzzo 21, Libreria libri 140, analecolici; affitto 32.000 rimettiamo 2.450.000. 900

CAVALLERIA, Saluzzo 21, Pizzeria forno elettrico, caffè analecolici, cedesi 3 milioni 500.000. Affarone. 900

CEDESI esercizio scarpati 900.000. Telefonare pasti 788-403. A1068500

CEDESI motivi familiari avviata cartolibreria. Telefonare 272-813.

CEDESI negozio pollipetrine, 2. Paolo, anche gerenza. Telefonare 30-344.

CERCASI socio con piccolo capitale sviluppo articolo brevettato, società assoluta, quota dimostrabile. Scrivere: Avena, via Panisa 46. A1071316

CERCO negozio frutta verdura. Indicare località, persona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1372 — Torino». A1071360

CONCESSIANO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni universitari (F.I.T., 8. Quintino 4 bis

CORSINI pratici cercano negozio rivendita pane, latteria, frutta, verdura, bar in gerenza, cauzionabile. Telef. 791-817.

DISCETTA negozio elettricista idraulico licenza commerciale sede prova realizzo causa grave motivi famiglia, occasione. Mazzarella, Milano 10. 268

DISCHI avviata cedesi prezzo ragionevole. Telefonare 283-777. A1067230

FALEGNAMERIA con macchine cedesi, anche solo macchine. Rivolgersi: Rolli, via Lauro Rossi 27. A1070911

FIBROTEX cilre colorazioni a buone condizioni pratiche (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecate (alta valutazione). Piazza Statuto 26 angolo Don Bosco. Telef. 47-346. 1125

GERENZA salumeria, trattoria mensili, possibilità acquisto 1.600.000 cauzionando. Cavallero, Saluzzo 21.

INGEGNERE meccanico, giovane, pratico costruzione [illegible] associerebbe, [illegible] borrebbe in [illegible] azienda apportando 1.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9412 — Torino». A1071113

LATTERIA semiavviata, alloggio, incasso 75.000 giornaliere, cedesi. Soggetto, Massena 7. Telefono 45-702.

LATTERIA bellissima posizione forte incasso, cedesi, permutasi, affittasi. Telefonare 83-640. A1070304

LATTERIE, gelaterie, bellissima posizione, qualunque larghe cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

LICENZIA vini ingrossi semiabbruzzato Riradori cedesi poco ammontare. Telefonare 286-162. A1071360

MACELLERIA bovina, piccola sportiva cedesi causa salute. Tel. 511-666 pomeriggio. A1068301

MERCANTINO commercializza serie combinazione con autoriparazione. Telefonare ore pasti 55-800. A1070009

MONTACCHIA alberga 50 (50) doppia singole affittasi ad industria (istituto religioso). Scrivere: «Pubblicità Stampa 9188 — Torino». A1066971

OCCASIONISSIMA! autoradio attrezzata radio TV, paraggi Porta Nuova, vendesi urgente. Telefono 652-193. A1068944

PRESTITI personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecari alla valutazione), serietà, correttezza, segretezza. Finanziaria Piazza Statuto 26 angolo Don Bosco. Telefonare 47-346. 739

A abitanti forme previdenza, impiegati, operai e possidenti concedonsi prestiti in giornata. Serietà segretezza. AFIA. Porta Nuova 12, Torino. Tel. 40-637

A impiegati, professionisti, commercianti stipendi concedo prestiti anche modici, celerità, riservatezza. Principe Lomonaco 6 bis

A persona disposta cinque cinci mensili offresi associazione azienda pluridecennale in ideale lavorata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9420 — Torino».

A 600.000 subito, causa partenza, negozio maglierie Rhodi arredato Telefonare pomeriggio 687-414. A1068950

ACQUISTO mobilio azienda anche con sconti, se garantita sana attività. Ebreo, Savoia 16. Tel. 513-220. 1350

**API

Una recente sentenza della Corte di Cassazione

E' legittimo che la grazia sovrana sia condizionata ad un pagamento?

La suprema magistratura ha risposto di «sì» a proposito d'un certo Massaiu, graziato e poi di nuovo incarcerato perché non versò 50 mila lire alla Cassa delle ammende - Si pensa che la questione tornerà a presentarsi: sarebbe ingiusto nei confronti dei non abbienti

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

La questione è delicata e sottile: mette in discussione il potere del presidente della Repubblica in materia di grazia; la legittimità di sottoporre la concessione del beneficio a particolari condizioni e, segnatamente, a quella del versamento di una data somma, entro un dato periodo di tempo, a favore della Cassa delle ammende.

A sollevare la questione è stato un tale, (certo Massaiu), che il Tribunale di Nuoro aveva condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, per lesioni aggravate, ed il cui, nel corso dell'espiazione, era stata accordata la grazia, per la pena che ancora gli rimaneva da scontare, condizionatamente all'esborso (entro quattro mesi dalla liberazione) di cinquantamila lire a favore della Cassa delle ammende.

Pur di uscire al più presto dal carcere, il Massaiu non sollevò obiezioni o riserve quando gli venne notificato il decreto del presidente della Repubblica. Alla sua mentalità isolana, per tanti versi così semplice e primitiva, sembrava assurdo ed inconcepibile che la concessione della grazia — l'antica *grazia sovrana*, vale a dire un tipico segno della generosità del regnante — potesse essere assoggettata a condizioni, e, soprattutto, a condizioni onerose quali possono essere quelle di portata economica. Il *quantum*, poi, che gli veniva richiesto dallo Stato e che doveva costituire il prezzo della sua liberazione anticipata, non solo gli sembrava eccessivo, ma addirittura sproporzionato, in rapporto alle disagiate condizioni della sua famiglia.

Ma il Massaiu, come si è detto, non sollevò eccezioni quando gli fu notificato, in carcere, il decreto presidenziale: sottoscrivendo l'atto di notifica, egli promise che avrebbe versato le 50 mila lire entro il termine stabilito. Senonché ! «quattro mesi dalla liberazione», indicati nel decreto come termine invalicabile per il soddisfacimento, da parte del Massaiu, dell'obbligo cui era espressamente condizionata la concessione della grazia, trascorsero senza che il Massaiu si presentasse agli uffici giudiziari per saldare il debito così solennemente contratto.

Da parte degli uffici, si evitò di precipitare le cose, adottando i drastici provvedimenti imposti, in simili casi, dal codice di procedura. Soprassedendo, bonariamente, all'applicazione della legge, si cercò di dar tempo al Massaiu di mettere insieme la somma che avrebbe dovuto versare per godersi in pace la riconquistata libertà. Ma trascorsero altri otto mesi senza che il Massaiu si facesse vivo, e, dopo questa lunga paziente e vana attesa, la macchina giudiziaria tornò a mettersi in moto.

Non si può dire — anche perché l'ipotesi non trova alcun riferimento od accenno nelle carte processuali — se l'inadempimento del Massaiu, la sua testarda e conclamata insolvenza, fosse la conseguenza di un piano malizioso e prestabilito di farsi beffe della giustizia o fosse, invece, la fatale e drammatica conseguenza dello stato di disagio economico, di estrema strettezza, in cui egli viveva. Se cotesta ultima ipotesi fosse fondata, il comportamento del Massaiu sarebbe suscettibile di ben diversa valutazione e potrebbe offrire lo spunto per indurre ad un riesame dei criteri cui obbedisce, secondo la prassi tradizionale, l'elargizione della grazia. Posto che lo esborso a favore della Cassa delle ammende è un'imposizione che ricorre quasi indiscriminatamente, allorché si fa luogo ad un provvedimento di clemenza, è facile inferire o dedurre, dall'applicazione che vien data alla prassi, che la remissione della grazia è un beneficio cui i diseredati non possono o potrebbero mai aspirare e la cui ottenibilità è, invece, largamente dischiusa agli abbienti.

Ma la legge è quella che è: *dura lex, sed lex*. E la giustizia, anche se talvolta sa essere generosa, non tollera di essere beffata. Così, in applicazione dell'art. 596 del Codice di procedura penale, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nuoro richiese al Collegio di revocare al Massaiu il beneficio della grazia che gli era stato accordato sotto la condizione di versare alla Cassa delle ammende la somma di 50 mila lire. La revoca fu disposta con ordinanza che ebbe effetti immediati. Massaiu fu di nuovo incarcerato. Ma egli non si diede per vinto e, dal carcere, continuò la sua battaglia. Trovò un patrono intelligente e, prima dinanzi al tribunale, poi in Cassazione, insorse a protestò contro l'uso invalso nel nostro paese di sottoporre la concessione della grazia a condizioni particolari e, soprattutto, al versamento di somme a favore di un ente, la cui esistenza e le cui finalità sono ignote ai più.

Stando rigorosamente sul piano del diritto, Massaiu — o, per essere più esatti, il suo patrono — ha sostenuto che la grazia, a differenza dell'indulto, non è compatibile con l'apposizione di condizioni di sorta e, particolarmente, con quella del versamento di una somma determinata, sia pure a favore della Cassa delle ammende. Le norme del codice di procedura che trattano della grazia non fanno cenno all'apponibilità di condizioni particolari per la concessione del beneficio. E l'art. 23 della Costituzione è di una portata esplicita e tassativa nell'escludere che si possa addivenire, senza il comando della legge, ad imposizioni di natura economica: «*Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge*». Ora, nel silenzio della legge, è chiaro che l'imposizione del versamento di una somma, per beneficiare di un provvedimento di clemenza, finisce per essere in contrasto non solo con le norme di diritto, ma anche col disposto della Costituzione.

Illudendosi di trovare accolta la sua tesi dinanzi alla giurisdizione ordinaria, senza incomodare la Corte Costituzionale, Massaiu (o il suo patrono) ha rinunciato a proporre la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 596 del c.p.p. Ma la Suprema Corte, ritenendo manifestamente infondata ogni preliminare questione sull'incostituzionalità della norma, ancorché la questione fosse stata soltanto adombrata, ha detto che «*la sottoposizione della concessione del beneficio della grazia, da parte del presidente della Repubblica, a condizioni e particolarmente a quella del versamento di una somma alla Cassa delle ammende, è costituzionalmente legittima, anche se la legge non prevede espressamente siffatte condizioni*».

La giustizia, ha detto qualcuno, procede altera, nella persuasione di percorrere sempre la strada giusta. Il l'argomento opposto dal Supremo collegio per sostenere che l'art. 23 della Costituzione non può essere invocato in questo caso, e che l'articolo 596 del c.p.p. «*potrebbe rappresentare la legge*» cui il disposto costituzionale esige di fare riferimento per l'imposizione di una prestazione patrimoniale, è che l'esborso, richiesto per fruire della grazia, non costituisce *né una tassa né un'imposta, né un contributo*, ma «soltanto un versamento di somma», cui non si possono attribuire i caratteri di una pena pecuniaria ed è destinato ad alimentare le risorse di un ente che provvede a sovvenire i liberati dal carcere ed a compiere altre opere di bene e di solidarietà, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia penale.

Nulla, dunque, da eccepire o da ridire: «Tutte le condizioni, apposte ai decreti di grazia, secondo una prassi tradizionale, debbono ritenersi legittime, non potendosi certamente affermare che il potere del presidente della Repubblica, in materia di grazia, debba venir limitato o circoscritto arbitrariamente alla concessione di un beneficio incondizionato, ovvero al diniego puro e semplice». Il caso Massaiu è stato risolto e seppellito con questa pronuncia. Ma non v'ha dubbio che la questione tornerà a ripresentarsi. La *prassi tradizionale*, cui accenna la Corte Suprema, non è allineata con il disposto della legge, può generare casi di patente ingiustizia nei confronti dei diseredati, ed i glossatori ed i tecnici del diritto non mancheranno, certamente, di dimostrarlo.

Francesco Argenta

Bettina sulle nevi delle Alpi

Di ritorno dalla California, dove ha trascorso 15 giorni in compagnia di Liz Taylor, l'indossatrice è giunta a Gstaad, in Svizzera, dov'è capita di amici (Telefoto)

Oltre quattro miliardi spesi a Roma per otto chilometri

La Via Olimpica è già da rifare a soli cinque mesi dall'inaugurazione

Il costo è stato elevato, più delle modernissime autostrade con gallerie e colossali opere di sostegno; ora si scopre che l'asfalto è ridotto tutto a buche e il fondo cedente - Molte polemiche ma non si trova un responsabile

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Spenta da alcuni mesi l'euforia per il grande evento delle Olimpiadi, si riaccendono le critiche e le polemiche sui miliardi spesi dallo Stato, quindi dal contribuente italiano, per far degna cornice a quello spettacolo. Oggi è scoppiato lo scandalo della Via Olimpica. In seguito a una pubblica denuncia dell'Automobile Club si parla molto, e con accenti adeguati da ogni parte (compresa quella democristiana) delle condizioni tristissime in cui è ridotta la famosa Via Olimpica, una strada che potrebbe dirsi di circonvallazione, con funzioni di collegamento rapido fra la zona dell'Eur (Palazzo dello sport, Velodromo, piscine) e quella del Foro Italico. La strada sorta ottimamente al tempo delle Olimpiadi, permettendo facili spostamenti fra un centro sportivo e l'altro, senza passare per il centro della capitale (si snoda dall'Eur al Tevere, al Gianicolo, alla circonvallazione Clodia, scendendo alle spalle del Foro Italico).

Doveva servire, finite le Olimpiadi, a render meno affannoso il traffico romano, sia pure a spese dei contribuenti di tutta Italia; l'opera, infatti, venne finanziata dallo Stato, perché il comune, soffocato da una valanga di debiti, non aveva una lira disponibile. Ma il risultato è disastroso: la via Olimpica, a cinque mesi dalla inaugurazione, è ridotta alle condizioni di una stradaccia tutta buche, col manto di bitume corroso e aperto, col fondo cedente, sconnesso e ondulato, allagato ad ogni pioggia; i cittadini sono indignati, l'Automobile Club di Roma ha elevato una protesta, chiedendo che siano presi provvedimenti e accertati i fatti.

Già si era gridato allo scandalo per il solo fatto che lo Stato avesse destinato i quattrini dei contribuenti di tutta Italia alla costruzione di una strada comunale, anche se il comune è quello di Roma. Ma non era una novità, neppure italiana: in tanti altri paesi le capitali finanziano le loro opere pubbliche col concorso delle finanze nazionali. A Roma poi il fatto è entrato nella tradizione ed è regolato da leggi: lo scandalo, piuttosto, sta nel cattivo impiego di quel denaro. Non è una cifra indifferente: quattro miliardi, cinquantasei milioni e seicento mila lire per 8 chilometri di strada (la via Olimpica ne misura complessivamente 18, ma 7 già esistevano) per un'opera da rabberciare dopo sei mesi di servizio.

Anche se la Via Olimpica fosse in perfetta efficienza si potrebbe osservare che il suo costo era davvero alto; diventa senz'altro eccessivo osservando le condizioni in cui è ridotta. Quattro miliardi e 158 milioni danno una spesa media per chilometro di 530 milioni. Con questa cifra si costruiscono autostrade nazionali su terreno accidentato. Ecco un esempio dalla Germania, dove le autostrade a doppia sede su terreno misto vengono costruite con la spesa di 360 milioni a chilometro. Anche in Francia le strade più veloci e perfette costano meno della Via Olimpica, che non richiese lunghe gallerie, né colossali opere di sostegno. E si tratta sempre di strade o autostrade durevoli, non di opere destinate al disfacimento dopo sei mesi.

Come mai tanto disastro? Le responsabilità, com'è tradizione, si dissolvono fra un ufficio e l'altro. Non è stato facile appurare il costo reale dell'opera che finora veniva ufficialmente indicato in due miliardi e 800 milioni: dopo essere rimbalzati da un ministero all'altro, da una direzione generale a un ufficio tecnico, dopo aver trovato innumerevoli funzionari assenti, ammalati, occupati, ignari, abbiamo appreso finalmente che il costo reale è quasi doppio, 4 miliardi e più. A complicare le cose si aggiunga che la Via Olimpica sembra terra di nessuno: la consegna al comune di Roma non è stata ancora perfezionata, a 400 mesi dall'inaugurazione. Si dice più o meno velatamente che i lavori non vennero eseguiti a regola d'arte, ma gli impresari possono giustificarsi ricordando il brevissimo tempo loro concesso, meno di un anno, dall'agosto 1959 al luglio 1960. Non ci fu tempo per raccandare il terreno, per lasciar assestare la massicciata, per ripassare il manto bituminoso. Fu insomma un'opera buona per la vetrina.

Oggi tutti i giornali della capitale, compreso il quotidiano della dc, protestano e chiedono provvedimenti. I lavori di riparazione costeranno altre centinaia di milioni, che il comune probabilmente non potrà sborsare essendo il suo bilancio sovraccarico. Ogni anno l'amministrazione capitolina spende alcuni miliardi (nel 1960 4 miliardi e mezzo) per mantenere in efficienza le strade della capitale, ottenendo risultati non incoraggianti: gli automobilisti evitano diverse strade nuove e recentemente ampliate perché intransitabili. I romani si agitano con tipica speranza. Le «burrasche» seguite alle Olimpiadi hanno carattere ricorrente, ma passano come tutte le altre. Forse, anche una volta, la calma statali sistemeranno tutto.

Mario Fazio

Per il centenario del '61

Documenti storici italiani raccolti ed editi a Milano

Milano, 3 gennaio.

La Cassa di Risparmio delle province lombarde, intendendo celebrare il primo centenario dell'unità nazionale con una iniziativa degna, ha deciso di raccogliere e pubblicare gli atti amministrativi degli Stati italiani dal Medio Evo in poi, e di ricostruire, sulla base di tali documenti, la storia costituzionale dei poteri pubblici.

Sotto la presidenza del prof. Giordano Dell'Amore, il comitato esecutivo della Cassa ha quindi deciso di costituire la «fondazione italiana per la storia amministrativa», fornendo un capitale iniziale di 20 milioni e impegnando l'istituto a concedere un contributo per le spese di gestione, che si calcolano di circa 50 milioni annui.

L'attività della fondazione si articolerà su numerose commissioni regionali, appoggiate alle sezioni dell'archivio di Stato. L'opera di queste commissioni, coordinata da una speciale consulta centrale, offrirà gli elementi necessari per curare due serie di pubblicazioni, una costituita da documenti: «Acta Italica», e l'altra rappresentata dalla «Storia costituzionale e amministrativa degli Stati italiani».

Morte 25 persone in un aereo che precipita su una foresta

La sciagura tra la nebbia in Finlandia - Le vittime sono ventidue passeggeri e tre aviatori

Helsinki, 3 gennaio.

Venticinque persone sono morte nella caduta di un aereo «DC-3» della «Finnair» precipitato in zona boscosa, otto chilometri a nord del porto di Vaasa, sulla costa occidentale finlandese. La sciagura è accaduta nelle prime ore di stamane. L'apparecchio era in volo dall'aeroporto di Kronby al golfo di Botnia, verso Vaasa, e portava ventidue passeggeri e un equipaggio di tre persone.

La torre di controllo dell'aeroporto di Vaasa ha riferito che il «DC-3» il quale aveva iniziato il volo alle 7.16 locali, si preparava ad atterrare, quando improvvisamente piombava sulla foresta, non si sa ancora per quale causa. Subito accorrevano autoambulanze e polizia.

Nessuno però era sopravvissuto. L'ufficio meteorologico finlandese ha reso noto che nella zona del disastro c'era nebbia.

E' questa la prima catastrofe che subisce in trent'anni la «Finnair».

Presto a giudizio la donna che inscenò falso rapto

Genova, 3 gennaio.

Il P. M. dott. Paviglianiti ha chiesto il rinvio a giudizio di Lina Vaccarecci, la donna che condusse all'altare un compiacente sconosciuto il quale, per trentamila lire, si adattò ad interpretare innanzi al sacerdote il ruolo del giovane che l'aveva abbandonata.

La Vaccarecci si era talmente affezionata all'autista Aldo Tacchella da sperare di indurlo al matrimonio. Dopo un anno di relazione, l'autista abbandonò la ragazza. Delusa e sconfortata, questa finse allora una messinscena, che, almeno nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto porre l'autista di fronte al fatto compiuto.

Procuratasi i documenti necessari, reperì una «controfigura» dello sposo che, per trentamila lire, le si affiancò di fronte all'abate Cavassa, anziano parroco di San Martino, qualificandosi per Aldo Tacchella; il 2 settembre 1959 i due vennero regolarmente uniti in matrimonio. Subito dopo, la «controfigura» scomparve.

La Vaccarecci, sentendosi «a posto» si fece rilasciare un certificato di matrimonio e lo spedì al Tacchella, come per avvertirlo che «tutto era fatto»; ma l'autista la denunciò.

Il processo per il libro su Claretta Petacci

Milano, 3 gennaio.

L'istanza di sequestro presentata dalla famiglia Petacci contro il volume «Claretta» di Franco Bandini (editore Bugar) sarà discussa domani dinanzi al pretore. La famiglia sostiene che il «diritto alla riservatezza» impedisce a chiunque di occuparsi della figura di Claretta Petacci, anche sotto l'aspetto critico-storico.

L'autore oppone invece il diritto dell'indagine critica e l'editore sostiene la mancanza per la famiglia Petacci del pregiudizio irreparabile, essendosi già scritto diffusamente su Claretta.

Eletti presidente e giunta della regione Trentino-Alto Adige

Il candidato dc Dalvit ha ottenuto 25 voti su 31 - I 15 consiglieri della Svp e i 2 del Msi non hanno partecipato

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 3 gennaio.

Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige ha eletto oggi il presidente, gli assessori effettivi e supplenti della nuova Giunta. Presidente è stato eletto il dott. Luigi Dalvit (dc); assessori saranno l'avvocato Armando Bertorelle (dc) che coprirà anche l'incarico di vice presidente della Giunta, il dott. Donato Turrini (dc) e il dott. Alfonso Salvadori (dc); il prof. Umberto Corsini (pli), il prof. Molignoni (psdi) e il dott. Pruner (ppti), stati eletti assessori supplenti i dc dott. Fronza e rag. Dusini. Hanno partecipato alla votazione trentuno consiglieri, mentre i quindici consiglieri della Svp (Südtiroler Volkspartei) e i due del msi non hanno preso parte, come già nella seduta del 30 dicembre scorso, alle operazioni di voto. Hanno votato a favore del Presidente e degli assessori 25 consiglieri, cioè 20 dc, 2 psdi, 1 pli e 1 ppti; hanno votato scheda bianca due consiglieri psi e i quattro psi.

Il Consiglio ha proceduto anche alla nomina di tre assessori effettivi ed un assessore supplente del gruppo etnico tedesco, in ossequio alla disposizione contenuta nell'art. 47 dello statuto speciale, che prevede la rappresentanza etnica proporzionale in seno all'organo esecutivo. A tali cariche sono stati eletti, sempre senza la partecipazione della Svp, i consiglieri dott. Benedikter, il dott. Kapfinger, dott. Bruggere e il dott. Schatz, i quali dopo la votazione, hanno dichiarato di non accettare l'incarico in quanto le ragioni che li avevano spinti due anni or sono ad uscire dalla giunta regionale sono ancora valide per il loro partito. I tre posti di assessore effettivo e uno di assessore supplente saranno comunque mantenuti liberi a disposizione dei rappresentanti della Svp. Per poter far questo e onde garantire il funzionamento della Giunta, il numero degli assessorati effettivi era stato portato all'inizio della seduta da sei a nove. Le competenze dei tre assessorati che avrebbero dovuto esser ricoperti dai rappresentanti del gruppo etnico tedesco verranno assunte *ad interim* dal Presidente.

Ringraziando il Consiglio per la fiducia dimostratagli, il Presidente neo-eletto della Giunta Regionale dott. Dalvit ha fatto alcune dichiarazioni, auspicando che l'Assemblea possa trovare insieme, nel quadro del comune amore dell'autonomia, i temi di una feconda collaborazione.

Alle dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale, ha risposto indirettamente, in fine di seduta, il capogruppo della Svp, dott. Brugger, il quale dopo aver precisato i motivi che hanno indotto il suo gruppo a rifiutare ogni forma di collaborazione diretta in seno alla Giunta regionale, ha chiesto che il suo gruppo intende però partecipare attivamente all'attività legislativa, onde favorire la preparazione o la modificazione di leggi di vitale interesse per la popolazione di lingua tedesca. Il dr. Brugger non ha fatto dichiarazioni particolari sui prossimi incontri italo-austriaci, previsti per il 27 gennaio a Milano.

a. m.

Rieletto ieri a Palermo il sindaco dott. Salvo Lima

Palermo, 3 gennaio.

Il dott. Salvo Lima (dc) è stato rieletto questa sera alla prima votazione, con 32 voti su 60 presenti e votanti a sindaco di Palermo.

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi, in data da precisare, per l'elezione degli assessori.

La mancanza di dichiarazioni di voto, inammissibili nelle votazioni segrete, non ha consentito l'identificazione ufficiale dei 32 voti riportati dal neo-sindaco. Secondo quanto è stato possibile apprendere dalle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dei vari gruppi, i nove consiglieri cristiano-sociali avrebbero disperso i loro voti in favore di altrettanti consiglieri scelti tra i gruppi della dc e dell'unione cristiano-sociale (Milazzo). I consiglieri comunisti e socialisti avrebbero votato in favore dei comunisti Agliastro, ad eccezione di quest'ultimo ed i cinque rappresentanti del msi in favore del consigliere missino Nino Gullo.

Più tardi la segreteria regionale dell'Unione siciliana cristiano-sociale ha diramato il seguente comunicato:

«In seguito al comportamento da lui tenuto, nella particolare responsabilità di capogruppo, nella seduta del Consiglio comunale di Palermo del 3 gennaio 1961 in aperta e dolosa violazione delle decisioni prese, anche con il suo consenso, dai legittimi organi direttivi dell'Unione, il deputato regionale Giacchino Germanà è espulso dalle file dell'U.s.c.s.

«Il posto del cristiano-sociale al Consiglio comunale di Palermo resta quello dell'opposizione».

Sul nome di Lima sono confluiti presumibilmente 24 voti dc, 2 pli, 2 psdi, e 4 dell'usc. I consiglieri dell'usc, che prima della seduta avevano avuto una tempestosa riunione, si sarebbero divisi nella valutazione sulla opportunità di votare per la rielezione di Lima. Metà avrebbero quindi votato a favore e metà no.

Per la giunta si parla di una composizione minoritaria dc-psdi-pli.

I socialdemocratici di Milano insistono per la giunta col psi

Milano, 3 gennaio.

Si sono incontrati stamani il segretario provinciale della dc, Marcora, ed i rappresentanti del gruppo consiliare di Palazzo Marino, Cattaneo, Cacchini e Montagna, con i rappresentanti dei psdi, Massari e Buzzoloni. «Gli esponenti del psdi — informa un comunicato emesso dal comitato provinciale della dc — hanno ribadito l'impegno per la soluzione globale del problema delle giunte del comune e della provincia, e, avendo esaminato in particolare il problema della giunta comunale, hanno riaffermato la necessità della partecipazione diretta del psi alla formazione della giunta stessa ed il rifiuto di qualsiasi forma di giunta minoritaria».

L'italiana adatta la propria vita nel senso che conviene agli uomini?

Severo giudizio in un libro francese - «E' emancipata, ma non tanto da andare al ristorante da sola. E' elegante, ma senza fantasia; il suo vero scopo è il matrimonio»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 gennaio.

Il modo di vivere, le ambizioni delle «Donne attraverso il mondo», come dice il titolo del libro, vengono esaminate in un volume comparso ora alle edizioni Hachette: si tratta di un insieme di studi, che hanno piuttosto attinenza con il profilo e con il *reportage*, sul carattere e i gusti che distinguono le donne di tutte le nazionalità. Se ci sono tutti i punti più o meno vistosi che differenziano, per esempio, una francese da una svedese o una spagnola da una russa, ci sono anche alcune preoccupazioni comuni alla condizione stessa della donna, come il problema delle nascite non sempre attese, quello del *flirt*, ecc.

Ogni autore, uomo o donna, tratta del tipo di donna di una nazionalità. A Micheline Amar è toccato il compito di descrivere l'italiana, e lo fa basandosi spesso su luoghi comuni, generalizzando troppo sovente, con una visione che non tiene abbastanza conto delle differenze fra il Nord e il Sud.

Figlia mente l'italiana viene descritta «piuttosto piccola e grassoccia, spesso bruna, con begli occhi sotto le lunghe ciglia, bei denti, piedi lunghi ma non esenti da prestanza, con un modo di camminare grazioso ed elastico e fianchi larghi». Però Micheline Amar sostiene che nel Nord spesso il petto è talmente piatto che i ragazzini schermiscono le donne quando passano.

L'eleganza delle italiane viene sottolineata: «Tutto le serve di pretesto per vestirsi e adornarsi. Vestita con una ricercatezza che ammette raramente la fantasia, può affrontare l'occhio critico della amiche, con le quali fa a gara di civetteria». Infine, le nostre donne sono giudicate sentimentali, capricciosette, sensibili alla bella voce e obbedienti ai genitori quando si tratta di prender marito. Sebbene siano «emancipate» da, quando la motoretta può permettere alle coppie di allontanarsi dalla città, le donne italiane non vanno sole al ristorante e trovano la loro stabilità accettando la sottomissione coniugale. Il matrimonio è la sua sola via d'uscita, assicura Micheline Amar: «Col matrimonio, in cui non lesina la tenerezza, acquista una casa, scopre la sua missione di madre e allora il padrone è il marito, ma chi comanda è la moglie».

Considerata dopo di casa perfetta, l'italiana giudicherebbe la televisione un elemento essenziale della sua vita casalinga ed elemento di evasione, sarebbe ottima cuoca ma piuttosto tirchia nel fare la spesa, schiava dei figli ancor più che del marito. E' questa una condizione che Micheline Amar considera inaccettabile per le donne degli altri paesi, ma ritiene che non può essere diversamente in Italia «perché soltanto una donna su sette vi può esercitare una professione a causa della disoccupazione» e conclude: «Le italiane, bisogna riconoscerlo, concepiscono la loro esistenza nel verso che conviene agli uomini».

Della francese, naturalmente, viene fatto un profilo molto lusinghiero. Maurice Toesca la considera piuttosto intelligente e la paragona a un «cuore che pensa».

l. m.

Duemila auto per cinque ore bloccate sulla Torino-Milano

L'ingorgo sulla nazionale presso Vercelli causato da due camion sbandati su un ponte

Vercelli, 3 gennaio.

La circolazione automobilistica è stata interrotta, stamane per oltre cinque ore, sul ponte del fiume Sesia della strada nazionale Torino-Milano, determinando un ingorgo di circa duemila automezzi, su una lunghezza di circa otto chilometri, da Vercelli a Borgo Vercelli. L'incidente è stato causato da due autotreni con rimorchio provenienti da Torino e diretti a Milano.

Il primo, targato Torino, guidato dal quarantaquattrenne Domenico Castiglio, residente a Torino in via Sant Agostino, uscendo dal ponte, è slittato sul fondo ghiacciato e, dopo un pauroso sbandamento, ha abbattuto la parte terminale della spalletta sinistra del ponte fermandosi di traverso alla strada.

Il secondo autocarro, guidato dal Salvatore Testa, di 45 anni, pure residente a Torino, in via Livorno, che seguiva a breve distanza, per non urtare nel primo autoveicolo, ha frenato, ma, slittando, è salito sul marciapiede di destra e ha sfondato la ringhiera del ponte con una sporgenza di tre metri e mezzo.

Gli autisti si sono messi in salvo. Ma la rimozione dei due autotreni ha impegnato vigili del fuoco e polizia stradale per circa cinque ore. Solo verso le 9.45 il traffico è stato riattivato.

Proposta di ritirare la patente a J. Charrier

Parigi, 3 gennaio.

(a. m.) Un funzionario di polizia ha chiesto, con una domanda pubblicata sul Bollettino municipale della città di Parigi e rivolta al Prefetto della Senna, che vengano ritirati la patente di guida e il permesso di caccia agli attori riformati temporaneamente dal servizio di leva, perché possano «curarsi conducendo una vita calma, al di fuori di ogni chiassosa pubblicità, e ritrovare la salute che permetterebbe loro di affrancarsi dagli obblighi che hanno davanti all'Esercito e davanti alla Francia».

Il funzionario è preoccupato del fatto che «un attore, celebre per il suo talento e per quello di sua moglie, possa mettersi al volante d'una possente macchina sportiva subito dopo l'uscita dall'ospedale militare, dal quale è stato or ora riformato di nuovo, temporaneamente, per una depressione d'origine neuro-psichiatrica». E' chiaro come sia presa di mira Jacques Charrier.

CAPO FORNO

possibilmente diplomato, referenziato; età 35-40 anni cercasi da importante industria per fabbricazione acciaio al forno elettrico. Scrivere dettagliando a CASELLA PUBBLIMAN 251 - BERGAMO

Primaria Casa Olearia - Imperia

cerca viaggiatore-piazzista per il Piemonte, età non superiore ai 35 anni, provvisto di auto vettura propria, con spiccata capacità di buon venditore. Scrivere a PUBBLICITA' STAMPA 472 - TORINO

Cercasi Capo Servizio

reparto acciaieria, possibilmente diplomato, per la fabbricazione di acciaio al forno elettrico, con spiccate attitudini al comando del personale, referenziato, età 35-40 anni. Scrivere a Pubbliman Casella 250 - Bergamo.

MICHELIN ITALIANA S.p.A.

CERCA

PER PROPRIA DIREZIONE COMMERCIALE

INGEGNERI o **LAUREATI** preferibilmente **tecnici.**

di età non superiore ai 35 anni.

per compiti di alta qualificazione e responsabilità nel settore tecnico-commerciale.

Esigonsi esperienze di lavoro - Escludonsi primi impieghi - Disposti a trasferirsi e a viaggiare.

Scrivere dettagliando curriculum studi e lavoro a:

MICHELIN ITALIANA - Direzione Commerciale - Milano - C.so Sempione 68

L'inverno nell'Italia settentrionale sembra entrato nella fase acuta

Mareggiate, pioggia, bufere di neve dalla Liguria al Piemonte al Trentino

Rinforzati gli ormeggi alle navi nei porti di Genova e Savona - Transito con catene sui valichi appenninici - Paesi isolati nell'Ossolano - Bloccati i passi alpini

Il peggio deve venire secondo i meteorologi

Roma, 3 gennaio.

Se diamo un'occhiata all'andamento del tempo verificatosi in questi ultimi anni al principio di gennaio, ci accorgiamo che, più o meno, le cose sono sempre andate nello stesso modo. Nel 1955 si ebbe (dopo una breve e inopinata parentesi primaverile in Liguria) neve sull'Italia settentrionale e centrale, nebbia fitta in Val Padana; e non mancarono straripamenti di corsi d'acqua, specialmente in Piemonte e in Sicilia. Press'a poco i medesimi fenomeni si presentarono nel 1956 e nel 1957. Nel 1958 sembrò che la situazione si avviasse più favorevolmente, ma durò poco: già nella seconda settimana del mese il tempo volgeva al peggio. Nel 1959 si ritornò fin dal principio alla solita neve, al solito freddo, ai soliti allagamenti e altrettanto, in linea generale, avvenne nel 1960.

Non dobbiamo quindi meravigliarci se anche nel 1961 questo periodo è contrassegnato dalle avversità atmosferiche, né imprecare — come si suol fare tanto spesso, dimenticando i guai passati e facendoci impressionare oltre il dovuto da quelli presenti — contro un dubbio peggioramento delle stagioni, e magari contro le cause, ancor più opinabili, di tale peggioramento.

Per esempio, il fatto che in questi giorni si sia osservato sul sole un gruppo di macchie assai esteso — dall'area, se il dato è esatto, di circa duecentomila chilometri quadrati, il che non sarebbe poi tanto eccezionale — non ci autorizza affatto a concludere che il maltempo attuale abbia per causa più o meno remota quelle macchie. Difatti la relazione fra avvenimenti meteorologici terrestri e attività solare è tanto complessa, e finora tanto oscura, che non è possibile ridurla a un così semplice parallelismo.

La verità, in fondo, è quella dettata dal buon senso: siamo d'inverno, e d'inverno il freddo, la neve, la nebbia, il maltempo sono la regola, come d'estate lo sono il caldo e il sole.

Caratteristica dell'attuale periodo — e caratteristica del resto abbastanza comune — è stata l'influenza sul Mediterraneo dei cicloni atlantici, che hanno spesso portato alla formazione sull'Italia di depressioni secondarie poco sviluppate: ma non per questo meno attive per quanto riguarda il loro effetto sui fenomeni atmosferici. Questa influenza sarà cessata intorno al Natale, a causa dello svilupparsi di una striscia di alta pressione dalla Penisola Iberica alla Russia: il 25 dicembre fu effettivamente una giornata discreta, o addirittura buona, su gran parte d'Italia, le precipitazioni essendosi limitate alle regioni meridionali e al Medio Adriatico. Il 26 e il 27 il tempo risultò alquanto peggiore, e degenerò del tutto il 28: infatti un ciclone atlantico, pervenuto sulle isole britanniche, aveva prodotto una nuova formazione depressionaria sull'Italia, provocando notevoli precipitazioni specialmente sulla Liguria e lungo il Tirreno.

Allontanatasi e attenuatasi quest'ultima perturbazione, un'altra, sempre dipendente da un ciclone settentrionale, se n'è formata sul finire dell'anno, e anche questa si è fortemente risentita, specie sulle regioni settentrionali e centrali, fino a ieri 2 gennaio. Sono cadute frequenti nevicate sull'Alta Italia e piogge piuttosto abbondanti altrove.

E ora, quali prospettive abbiamo per l'evoluzione del tempo nei prossimi giorni? Diciamo subito che la situazione di questa sera, 3 gennaio, è veramente cattiva. Un nuovo ciclone approdato alle isole britanniche, e molto vasto e profondo, minaccia seriamente l'Italia, a cominciare, s'intende, dalle regioni settentrionali. Quindi per ciò che concerne l'immediato futuro le previsioni non possono certamente essere buone; resta a vedere se il maltempo durerà a lungo o si risolverà rapidamente. In effetti, la situazione appare molto dinamica e suscettibile di rapidi e sensibili cambiamenti; non è quindi improbabile che nei due o tre giorni successivi il tempo acquisti uno spiccato carattere di variabilità, estendentesi rapidamente dall'Alta Italia alle regioni meridionali.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Acquazzoni e vento sulle due Riviere

Genova, 3 gennaio.

La forza del mare e del vento hanno provocato, in porto, una fortissima risacca che ha costretto tutte le navi a rinforzare d'urgenza gli ormeggi. Al molo Giano una piccola nave turca, al di sotto delle 500 tonnellate, in porto sotto sequestro, la *Teufik*, ha rotto gli ormeggi: il guardiano di bordo ha dato subito l'allarme e la nave è stata ricuperata. Un rimorchiatore che trainava una chiatta diretta a Savona ed era uscito dall'imboccatura di ponente ha evitato a tempo il naufragio, abbandonando la rotta e trovando rifugio nella darsena dei petroli, a Multedo di Pegli. In città è infuriata una burrasca di pioggia e di vento.

Savona, 3 gennaio.

Il maltempo imperversa da stamane su tutto il Savonese. Rovesci di pioggia flagellano la fascia costiera, mentre in molte località dell'entroterra cade abbondantemente la neve. Il Montesemolo è ricoperto da uno strato di circa 30 centimetri di neve e il transito degli automezzi si svolge con catene. Il mare è molto agitato: violente ondate alte 4-5 metri si rovesciano su tutto il nostro litorale, spinte da violente raffiche del fortissimo vento di libeccio. La nave spagnola *Condesito*, di 400 tonnellate, partita da Marsiglia con un carico di merci varie diretta a Livorno, a causa delle proibitive condizioni del mare ha dovuto invertire la rotta e rifugiarsi nel nostro porto. Le navi attraccate alle banchine hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Il piroscafo *Jematone*, ancorato alla zona 16 del porto con un carico di 12 mila tonnellate di grano, ha strappato per ben tre volte gli ormeggi.

Eccezionali precipitazioni in pianura e in montagna

Novi Ligure, 3 gennaio.

Nella zona di Novi dalle prime ore del pomeriggio cade una pioggia fitta e ghiacciata. Nevischio nella zona collinare. Continua a nevicare nelle alte vallate del Borbera e dello Scrivia e sull'Appennino Ligure-piemontese. I passi della Bocchetta e della Castagnola sono stati sbloccati ma il fondo stradale è ghiacciato ed il transito è obbligatorio con catene. Le catene sono pure d'obbligo per il passo della Scoffera. Tutte le strade del Novese e la camionale Genova-Valle del Po, sono ricoperte da una patina di ghiaccio.

Il maltempo flagella la zona del Verbano

Verbania, 3 gennaio.

Le nevicate sono aumentate d'intensità nelle ultime ore in tutta la zona del Lago Maggiore, ma in particolare nelle valli e nella parte settentrionale del bacino lacuastre. Sui centri rivieraschi, dopo l'alternativa dei rovesci di neve e di pioggia dal primo mattino, è nevicato fitto per più ore e le strade sono diventate stasera sorta di pantano scivoloso, ove si affonda fino alle caviglie. A Cannobio 20 centimetri di neve, a Luino 15, a Verbania 5.

Nell'Ossolano nevica fitto sia a bassa quota che nelle valli. Una vera e propria bufera di neve in val Formazza e in val Vigezzo, ove dall'alba sono caduti in media dai 40 ai 60 centimetri di neve. I paesini di Gurrone Falmenta. Trafflume sono pressochè isolati in mezzo ad uno strato nevoso che supera i 90 centimetri.

In valle Strona, a Campello Monti, la neve ha raggiunto il metro.

Aosta, 3 gennaio.

Da stamane su tutta la Regione cade una fitta nevicata. Il manto bianco ha già raggiunto i 15 centimetri sul fondovalle, mentre in montagna la neve fresca è già alta 30 centimetri. Il traffico automobilistico sulle statali 26 e 27 e sulle regionali si svolge con estrema difficoltà. La strada di Champorcher è interrotta dalla neve. Nel tardo pomeriggio la statale 26 nel tratto Pré St.-Didier-La Thuile ha dovuto essere chiusa al traffico per la caduta di slavine a Pian del Bosco.

Bolzano, 3 gennaio.

Sulla regione dolomitica dopo 24 ore di sosta, è ripreso a nevicare. Una violenta bufera di neve imperversa nell'Alta Val d'Isarco e soprattutto nella zona del valico del Brennero. Sul passo Sella infuria una eccezionale tormenta che lo ha reso intransitabile. Sono pure chiusi al traffico i passi Pennes, Giovo, Stelvio, Rolle e Gardena.

Milano, 3 gennaio

Alle 9,45 di stamane la neve è cominciata a cadere fitta. Il fenomeno si è protratto per tutta la mattinata, ma almeno in città la neve non ha fatto troppa presa. Per le strade si è creata comunque una fanghiglia.

La «vendetta» d'un ex-parrucchiere dopo 10 anni di carcere

Detenuto in licenza incendia due case ed accoltella la moglie e la figlia

Era uscito dal penitenziario di Finale Ligure per buona condotta - Si è recato a Milano nell'abitazione di un figlio ed ha appiccato fuoco ai mobili - Ha poi raggiunto l'appartamento della consorte ed ha ripetuto la scena - Quindi si è scagliato armato contro le due donne - E' riuscito a fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 gennaio.

Un pregiudicato, uscito alla vigilia di Natale dal penitenziario di Finale Ligure con una licenza premio per buona condotta, ha ferito oggi a coltellate la moglie e la figlia dopo aver incendiato la casa dei due congiunti e quella di un altro figlio.

Protagonista di questa serie di drammatici episodi è stato il cinquantanovenne Patito Mottola, nato a San Venero di Foggia, un ex-parrucchiere che ha trascorso più di 10 anni nel carcere per scontare numerose condanne per truffa, lesioni, rissa e tentato omicidio.

Oggi, poco prima delle 13, il Mottola che i parenti non sapevano si trovasse a Milano, si è presentato a casa di uno dei suoi sette figli, Sanzio di 25 anni, che fa l'autista di piazza e vive con la moglie e una bambina in un piccolo appartamento di via don Orione 14. Il pregiudicato, trovata la porta socchiusa, era entrato in cucina e sotto gli occhi sbigottiti della nuora, cacciata da un tascapane una bottiglia piena di benzina l'aveva vuotata a terra dando poi fuoco al liquido. Quindi era fuggito precipitosamente dalle scale riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Alle grida della moglie di Sanzio Mottola, era accorso il marito che gettatosi tra le fiamme poneva in salvo la donna e la figlia. Per spegnere l'incendio dovevano essere chiamati i Vigili del fuoco e nel frattempo veniva avvertita la polizia di quanto era accaduto.

Non era passato più di mezz'ora che alla Squadra mobile giungeva un'altra drammatica segnalazione: un uomo aveva tentato di uccidere a coltellate moglie e figlio e di dar fuoco alla loro casa, in via Salieri 5, a Lambrate.

Quando la polizia è giunta sul posto, ha infatti trovato la cinquantenne Ida Miglio, pure da San Venero di Puglia, mo-

Patito Mottola, di 59 anni

glie di Patito Mottola e la loro figlia Nadia di 21 anni, ferite in più parti del corpo da numerose coltellate: le due donne trasportate d'urgenza all'ospedale «Fatebenefratelli» sono state giudicate guaribili in 30 giorni.

Hanno raccontato, non appena ripresesi dallo choc, che verso le 13,30 il rispettivo marito e padre dei quale non avevano notizie da parecchi mesi, si era presentato con ciglio minaccioso in casa loro; stavano pranzando ed erano rimaste sbigottite vedendolo. Patito Mottola non aveva pronunciato una sola parola; cacciò dal tascapane un'altra bottiglia piena di benzina ne aveva versato il contenuto sulla tavola appiccando il fuoco. Poichè madre e figlia si erano gettate su di lui, il pregiudicato aveva estratto di tasca un lungo coltello cominciando a menare colpi all'impazzata.

Viste cadere al suolo insanguinate le due donne fra le fiamme che divampavano — sono state spente dai vigili del corpo con un'autopompa — il forsennato si è dato alla fuga riuscendo a far perdere ancora una volta le proprie tracce: è ora attivamente ricercato. La polizia ha istituito posti di blocco perchè crede che il detenuto si sia diretto nuovamente al carcere di Finale Ligure, dove dovrebbe rientrare il 9 mattino.

Quattro anni fa, quando Ida Miglio e la famiglia hanno preso possesso dell'appartamento di via Salieri, Patito Mottola era con loro. Con la moglie e i figli ha vissuto per due mesi. Poi è scomparso. Evidentemente una nuova condanna lo aveva raggiunto.

In questi anni la moglie e i figli hanno fatto di tutto per potersi dimenticare di lui, per tentare di avere una vita serena. Ma l'incubo del padre ha sempre pesato su tutta la famiglia. Il padre scriveva dal carcere, si diceva trasformato. Minacciava di fare una strage al suo ritorno. Ed appena è stato liberato ha cercato di mettere in atto le sue minacce. Fortunatamente non ci è riuscito.

g. m.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse; nevicate sui rilievi e probabili in Val Padana. In serata sarà possibile una attenuazione dei fenomeni su regioni nord-occidentali e Sardegna. Sulle regioni meridionali inizialmente nuvolosità variabile con piogge isolate e successivo rapido peggioramento con nuvolosità anche intensa e piogge sparse. Attività temporalesca sulle regioni tirreniche, joniche e su quelle del basso Adriatico. Temperatura in diminuzione ovunque. Venti: sulle regioni tirreniche in mattinata forti sud-occidentali tendenti a indebolirsi ruotando a nord-ovest; sulle regioni meridionali da moderati a forti da sud; altrove deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari: bacini occidentali agitati con moto ondoso in diminuzione; bacini meridionali mossi con moto ondoso in aumento; bacini orientali mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 3 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 2	+ 10	molto nuvoloso, pioggia
BOLZANO	— 5	0	coperto, nevicata
GENOVA	+ 8	+ 12	vento di burrasca, pioggia
MILANO	— 1	+ 1	coperto, nevicata
TRIESTE	+ 6	+ 11	coperto, foschia
VENEZIA	+ 1	+ 8	coperto, pioggia
VERONA	0	+ 7	coperto, pioggia
ANCONA	+ 5	+ 14	molto nuvoloso
FIRENZE	+ 6	+ 12	coperto, pioggia
L'AQUILA	+ 1	+ 8	coperto
PERUGIA	+ 5	+ 7	molto nuvoloso
PESCARA	+ 4	+ 13	nuvoloso
PISA	+ 7	+ 12	vento di burrasca, pioggia
ROMA	+ 5	+ 13	molto nuvoloso, pioggia
ALGHERO	+ 10	+ 14	vento di burrasca, pioggia
BARI	+ 5	+ 13	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 4	+ 14	molto nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 4	+ 9	sereno
CATANIA	+ 5	+ 14	variabile
MESSINA	+ 11	+ 13	nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 5	+ 11	molto nuvoloso
PALERMO	+ 9	+ 16	variabile
POTENZA	+ 4	+ 10	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 8	+ 14	poco nuvoloso

Borse economia e finanza

La congiuntura americana dovrebbe migliorare nel '61

Il ristagno si esaurirebbe verso la metà dell'anno - Previsto un aumento nel reddito di dieci miliardi di dollari

(Nostro servizio particolare)

New York, 3 gennaio.

La flessione della produzione industriale che ha fatto salire il numero dei disoccupati in novembre a 4 milioni (il 6,3 per cento della manodopera complessiva) è il dato principale che induce quasi tutti i commentatori economici negli Stati Uniti a considerare il 1960 come un anno di recessione, o quanto meno di «ristagno ad alto livello». Altri elementi nel quadro piuttosto deludente della congiuntura americana nell'anno testè trascorso sono l'aumento di 13 miliardi di dollari del volume complessivo delle scorte, la riduzione nella cifra degli investimenti e la diminuita attività nel campo delle costruzioni.

Il regresso sarebbe stato ancor più rilevante se la produzione delle automobili negli ultimi mesi non fosse aumentata sensibilmente rispetto all'anno precedente. I nuovi modelli 1961 si sono venduti molto bene, benché si registri ora nuovamente una contrazione delle vendite, e il Ministero del Commercio calcoli per il 1961 una diminuzione nella produzione di automezzi da 6,7 milioni di unità nel 1960 a 5,8 milioni.

Più favorevole si presenta, invece, l'insieme delle previsioni per il 1961. Tutte concordano nell'annunciare una ripresa nel secondo e terzo trimestre del nuovo anno, come dicono i collaboratori economici dei maggiori giornali mentre è da attendersi una ulteriore contrazione dell'attività economica nei prossimi mesi, o una continuazione del «ristagno ad alto livello». David Rockefeller, della «Chase Manhattan Bank» prevede che il periodo di adattamento dell'economia debba concludersi nella prima metà dell'anno.

La Compagnie di Assicurazioni «Prudentiale» prevede per l'intero 1961 un aumento del reddito nazionale di 23 miliardi di dollari, un incremento nei consumi di 9 miliardi (pari al 2 per cento) e un aumento delle spese statali del 7,5 per cento. Quasi analoghe sono le previsioni dell'organizzazione di consulenza «Standard & Poor's» la quale, tuttavia, pensa che la ripresa non debba avvenire che nel terzo trimestre.

Facendo assegnamento soprattutto sull'aumento delle spese statali, in seguito all'insediamento dell'amministrazione democratica di Kennedy, «Fortune» prevede — più ottimisticamente ancora — un incremento già dall'inizio del nuovo anno. I due o tre miliardi di dollari d'aumento delle spese statali che si sarebbero registrati anche senza la vittoria di Kennedy, potrebbero raggiungere i sei miliardi. «Fortune» non esclude la possibilità di un passivo di bilancio già nel corrente esercizio finanziario, e lo ritiene in ogni caso più che probabile per l'esercizio successivo. Kennedy ha rifiutato di fare dichiarazioni in merito, ma ha lasciato capire che non si lascerà impressionare da un deficit se i suoi consiglieri economici gli mostreranno che ciò sarà necessario per ravvivare la congiuntura.

Per quanto riguarda, invece, la politica creditizia del nuovo governo, gli esperti non si attendono cambiamenti sostanziali. Naturalmente, molto dipenderà anche dalla situazione sugli altri mercati monetari mondiali. Ma il principio fondamentale è e rimarrà quello di conservare la fiducia nel dollaro.

r. s.

Le quotazioni a Torino

La giornata di Borsa è stata decisamente piatta. Il mercato si è limitato ad esperire una fase di assestamento, condotta con una accentuata povertà di affari e su una frazione di regresso dai prezzi di ieri. La praticità del listino il mercato è apparso resistente. Titoli di Stato ed obbligazioni brillanti. Dopobarsa stazionario.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 23 milioni c. s., obbligazioni per lire 11 milioni 825 mila, azioni per contanti n. 41.618.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 621, franco svizzero 144,30; corona danese 89,80; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,30; franco francese 125,90; sterlina G.B. 1741,45; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoribarsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4350-4700; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 606-632; franco svizzero 144,50-145,25; franco francese 124-127; oro fino 710-722; argento 19,50-20.

Roma, 3 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,90; dollaro canadese 620,375; franco svizzero 144,32; corona danese 89,90; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,22; franco francese 126,20; lira sterlina 1741,25; marco tedesco 148,90; peseta spagnola 10,36; scellino austriaco 23,86; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 2,83; Rublo (Urss) 80 (n. c.); sterlina egiziana 1316; dinaro jugoslavo 0,84; dracma greca 20,10; lira turca 46,60; sterlina australiana 1381.

Milano, 3 gennaio.

Ancora sotto l'influsso delle festività il mercato continua a segnare il passo in attesa che la carenza di iniziative scompaia, per riprendere un ritmo più positivo. Stamane sono stati scambiati ufficialmente 927 mila titoli di cui buona parte accentrati sulle principali voci mentre numerose altre rimanevano trascurate: attività quindi molto selettiva e marginale, ristretta a scambi professionali di piccola entità senza alcuna volontà da parte degli operatori di assumere impegni di maggior portata ed a lunga scadenza.

In questa atmosfera anche i venditori sono restii ad assumere posizione e preferiscono attendere occasioni migliori. Tuttavia, nonostante qualche buon intervento sui valori Finsider, sulle Anic, Olivetti e Viscosa, il listino ha registrato stamane prezzi in leggero assestamento nei confronti di ieri. Però nelle ultime battute i valori primari si sono piuttosto rafforzati rispetto ai minimi segnati.

Modesto parimenti il mercato dei diritti: Metalli 1800, Ilssa Viola 270, Valdarno 127, Romana Elettrica 116, Saronno 195.

Ben tenuti i titoli di Stato, con modeste variazioni nei due sensi; attivo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 233 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 314 milioni 600 mila lire, azioni n. 327.480, di cui principalmente scambiate: Finsider 60.000, Vaticino 21.000, Viscosa 85.000, Ilva 30.000, Montecatini 53.000, Fiat 77.000, Bade 18.700, Edison 58.000, Sme 18.500, Terni 94.000, Italgas 35.000, Anic 38.500, Immobiliare 13.500, Rinascente 56.000.

Nel pomeriggio attività modestissima con qualche cessione sui valori guida a prezzi sempre molto resistenti: ben tenuta l'Anic. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2700-2705, Montecatini 4550-4560, Edison 6555-6560, Viscosa [illegible], Anic 4270-4290.

Genova, 3 gennaio.

Mercato più riflessivo e non diffusi realizzi in chiusura che sono stati però bene assorbiti. Sostenuto il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato per 10 milioni di lire, obbligazioni per 18 milioni 500 mila lire, azioni n. 86.980.

BORSE ESTERE

New York, 3 gennaio.

Nella prima riunione del 1961 il mercato azionario ha leggermente accentuato la flessione dei valori, calcolata al 30 per cento per il 1960. L'attività, dopo un buon ritmo in apertura, è diminuita con il procedere della riunione, a mezzogiorno il listino presentava un discreto quadro di perdite per lo più frazionali.

Nel pomeriggio non essendosi acquisiti sviluppati, si sono registrate altre vendite e il mercato ha chiuso con un fronte di perdite che toccavano un punto o più. Azioni scambiate 2.770.000.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 610,26 (615,80); 20 Ferroviari 131,00 (130,85); 40 Obbligazioni Interne 94,83 (94,79); 15 Pubbliche utilità 99,75 (100,02).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 37 (37); Underwood 46,25 (47,25); American Cyanamid 45,50 (46,12); American Tel and Tel 103,50 (107,12); Methlehem Steel 41 (39,62); Dupont De Nemours 188,50 (187,25); General Electric 73,25 (74,50); General Motors 41,50 (40,62); Kennecott Copper 74,50 (74,12); Standard Oil of New Jersey 41,25 (41,25); U.S. Steel Corp. 76,12 (75,50); Woolworth 55,62 (60).

Londra, 3 gennaio.

Dopo un'apertura molto esitante, i compratori hanno cominciato ad effettuare qualche intervento e il mercato ha subito sviluppato un andamento più brillante. Sostenuti gli assicurativi in seguito all'annuncio di una cifra record negli affari del 1960. I valori dell'industria hanno chiuso con una intonazione ferma. Calmi i titoli di Stato. Snia Viscosa 75.

Parigi, 3 gennaio.

Il mercato ha avuto un andamento fiacco, essendo evidente un certo pessimismo in merito alla situazione politica. Il declino dei valori francesi è stato pressochè generale. Particolarmente colpiti i petroli e i valori del Nord-Africa. Tra i valori esteri si sono avute piccole variazioni per lo più di ribasso, salvo alcune miniere suffrere che si sono rafforzate.

Montecatini 35,30; Pirelli 76.

Francoforte, 3 gennaio.

La borsa ha aperto debole, poi il mercato si assestava con riacquisti cautelativi. Chiusura contrastata: alcuni valori recuperavano, mentre altri perdevano terreno.

Montecatini 36,20; Fiat 18,15; Fiat priv. 14,70; Pirelli 66; Edison 43,80; Magneti Marelli 14; Snia Viscosa 45,30.

Maudling nuovo presidente della Zona di libero scambio

Ginevra, 3 gennaio.

Reginald Maudling, presidente del «Board of Trade» (ministero del Commercio britannico) ha assunto la presidenza dell'Associazione europea di libero scambio, informa un comunicato diramato dalla segreteria dell'Efta a Ginevra. Maudling, che rappresenta in seno al Consiglio la Gran Bretagna, succede a Fritz Wahlen (Svizzera) e resterà in carica fino al 1° luglio 1961, data alla quale gli succederà un rappresentante dell'Austria.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	35.400	Finelt S.I.	7525
B. C. I.	10.050	Sifa	3650
Centrale	30.500	I. C. I. L. I.	725
Assicurazioni	5300	Italia	6450
Generali	3670	Generali	99.050
Reunione	3351	R. A. S.	58.975
Fondiaria	456	Ausonia	18.000
Fondiaria Pr.	1850	Assicurazioni	74.900
Riunione	13200	Assic. Roma	16.150
Unione	6000		

TRASPORTI

Nord Milano	[illegible]	Navigazione	3400
Ritmi	5700	Aeroflot	5725

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	33.800	Cucirini	4600
Cot. Valle Susa	210	Linificio	6490
Rhodiatoce	2435	Fibre	540
Ne Chatillon	8250	I. T. I. C.	3050
Snia Viscosa	14.650	Cisa Viscosa	10.510
Linificio	1690	Meridionali	3910
Rayon	27.750	Chatillon	11.625
Bemberg	61.000	Snia Viscosa	6790
Tessili	11.500	Ponziselli	1700
Cotoni Merid.	1580	Sconti	345
Valsesia M.	100.000		

MINERARI E METALLURGICI

Montecatini	1918	Montevecchi	1590
Elba	830	Metallurgica	3510
Magona	1560	Siderurgica	7100
Breda Fond.	10.300	Acciai Terni	2750
Dalmine	4690	Falck	13.975
Siderurgica	4540	Trafilerie	[illegible]

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Aeronautica	1735	Ansaldo	1190
Macchine Uff.	800,50	Ex Ilva	1375
Olivetti	3695	Westinghouse	7510
Fiat priv.	2227	Alfasud	11.470

ELETTRICI E ELETTRONICI

C. E. M.	2090	Elettr.	5410
C. G. E.	4775	S. E. L.	2248
Edison	3520	Motta	3200
Edisonvolta	6545	Pirelli	4600
Elettromeccanica	5100	Pirelli S.	757,50
Siemens	3990	Ceramica	1451
Compagnia	2300	Ducati	1190
Conti	475	Magneti	2270
Elettrom.	6110	Elettronica	1920
Franchi	7120	Elettrocond.	4300
Lampade	3660	Tibi	4300
S. I. R. I.	3455	S. I. E.	1400
Ampere C.	4050	Isola Preda	2900
Fabbrica	2110	Condotte	2140
Safilaniera	3900	Ercole	3230
S. I. P.	2249		

ALIMENTARI

Buitoni	5270	Carlsbad	3790
Eridania	4550	Saffa	38.110
Ind. Zuccheri	2180	Ital. Agricola	585

CHIMICI

Anic	4215	Montecatini	4500
Azoto	8690	Snia Viscosa	36.000
Bombrini	2140	Resinite	4200
Caffaro	430	Rumianca	2222
Ital. Gas	1430	Saffa	2250
Polimeri	214	Carlo Erba	20.700
Polyam	2060	Montecatini	12.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	5650	Milano C.	37.500
Beni Immob.	4050	Sifar	9550
C. E. I. R.	2950	Imm. Genc.	900
Imm. Siciliane	6890	Ligure	5750
Imm. Roman.	1893	Imm. R.	8400

DIVERSI

Bastogi	689	Fabbr. P.	2290
Boero	50.150	Saffa	558
Burgo	28.800	Saffa	5280
Cartiere	1190	Fondi Rot.	9800
Cini	7850	Ind. Acqui	10.165
Ind. Cartarie	25.520	Manifattura	765
Olcese	4280	C. Ausiliari	898
Cotonif. Fiorl	1380	Ne Fiorl	1970
Fiorl	4110	Ferrovie	107.500

Iniziate le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 3 gennaio.

Ha avuto inizio ieri, presso gli istituti di credito, la raccolta delle sottoscrizioni ai nuovi buoni novennali del Tesoro, con scadenza al 1° gennaio 1970. I nuovi titoli, gli interessi ed i premi assegnati, fruiscono di tutte le garanzie e di tutti i privilegi e benefici concessi alle rendite di debito pubblico e godono esenzioni tributarie.

L'ammontare del nuovo prestito è di 150 miliardi di lire, ma soltanto 3 miliardi verranno sottoscritti in contanti, mentre gli altri 147 miliardi verranno sottoscritti con i vecchi buoni, emessi nel 1952 e venuti ora a scadenza. I possessori dei vecchi buoni potranno chiedere, peraltro, l'ammontare dell'importo delle somme già sottoscritte, oppure il rinnovo con buoni 1970. Le operazioni di rinnovo si effettuano alla pari, e termineranno il 31 marzo 1961.

Aumenteranno le tasse per la caccia e la pesca

Verrà istituita una nuova imposizione annuale per chi esercita il commercio ambulante a mezzo di autoveicoli

Roma, 3 gennaio.

I 933.000 cacciatori italiani dovranno sopportare nuovi e non indifferenti oneri per esercitare la loro attività preferita. Notevoli aumenti sono, infatti, previsti per il rilascio delle varie licenze di caccia e per le tasse annuali nel provvedimento delegato del ministro delle Finanze, relativo alla revisione di tutte le norme esistenti in materia di tasse di concessione governativa.

Il rilascio della licenza per uno dei sottoindicati modi di caccia o di uccellagione comporterà il pagamento delle seguenti tasse (fra parentesi, si indicano gli importi delle tasse vigenti): *a)* barca a motore per uso di caccia col fucile sui fiumi L. 30.000 (L. 9000); *b)* archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con barca senza motore lire 40.000 (L. 12.000). Per ogni arma in più L. 10.000 (L. 6000); *c)* archibugio o altra arma da getto a cavalletto con appoggio fisso L. 9000 (L. 4500), per ogni arma in più L. 5000 (lire 2400); *d)* quagliara o prodina con un sol palo di reti L. 15.000 (L. 4500); *e)* paretai, copertoni e prodine senza reti trappasi L. 20.000 (L. 6000); *f)* ricoli con o senza passate, bressanelle, paretai, copertoni e prodine con contrappesi, boschetti e tordere con richiami L. 30.000 (L. 15.000); *g)* panie e panioni con o senza richiami per uccellagione fissa lire 20.000 (L. 9000). Per la licenza di appostamento è stata fissata una tassa di L. 10.000 (L. 2000).

Lievi sono gli aumenti per le licenze relative alla pesca lacuale e fluviale rilasciate dalle amministrazioni provinciali: da L. 2000 a L. 4000 per la pesca con tutti gli attrezzi, da L. 600 a L. 1000 per la pesca esercitata con la canna con uno o più ami e con la bilancia di misura non superiore a metri 1,50 per lato. E' stata confermata in L. 1500 la quota per la licenza per la pesca esercitata con la canna con uno o più ami, con la bilancia di misura non superiore a metri 1,50 per lato, con canna da lancio, con mulinello e con tirlindana. E' stata istituita una nuova tassa, nella misura di L. 5000, relativa all'autorizzazione per la pesca nelle acque interne e per la pesca marittima con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico. Anche nuove sono le tasse di rilascio (L. 5000) e annuale (L. 2000) per il permesso rilasciato dalla Capitaneria di porto a cittadini italiani, proprietari, armatori e pescatori ed a società per la pesca con navi, battelli, barche ed altri galleggianti a vapore e a motore meccanico ausiliario della vela.

In altri settori, oltre quelli indicati, il provvedimento delegato dal ministro delle Finanze stabilisce aumenti sensibili. Confermate ad esempio le attuali tasse di rilascio e annuali per la licenza rilasciata dal sindaco per l'esercizio del commercio ambulante, è prevista una nuova imposizione se il commercio ambulante viene esercitato a mezzo di autoveicoli; tassa di rilascio di L. 5000 e annuale con autoveicoli di cilindrata non superiore ai 1100. Tasse di rilascio di L. 10.000 e annuale L. 6000 con autoveicoli di cilindrata superiore ai 1100 cmc. Le tasse per passaporti rimangono pressochè invariate: rilascio e rinnovo del libretto passaporto per l'estero L. 2000 per ciascun anno di validità del passaporto; rilascio della tessera di frontiera, L. 300 e vidimazione annuale L. 100; rilascio di lasciapassare di frontiera con validità di tre giorni L. 200; autorizzazione di recarsi all'estero apposta sulla carta d'identità L. 200.

Nove imputati per il ponte che crollò uccidendo 4 operai

Firenze, 3 gennaio.

Il giudice istruttore dott. Alessandri ha disposto il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Firenze di nove persone imputate di concorso in omicidio colposo per il crollo avvenuto il 24 ottobre 1959 a Barberino di Mugello dove, in seguito al cedimento di una campata di un ponte in costruzione per l'autostrada del Sole, rimasero uccisi quattro operai, tutti dipendenti della società «Edilstrade», di Forlì.

Le persone rinviate a giudizio sono Giuseppe Versari, di 53 anni da Forlì, amministratore dell'impresa «Edilstrade»; Giordano Agnisti, da Forlì, capo cantiere; Luciano Marani, di 32 anni, da Bologna, capomontatore della ditta «Montaggi strutture tubolari»; ing. Lamberto Chinarelli di 38 anni da Milano direttore dell'ufficio tecnico della «Ponteggi tubolari Dalmine», ing. Marcello Brizzi, di 78 anni, da Bologna e Norberto Levimani, di 54 anni, ambedue della stessa società; Gilberto Flamigni, di 31 anni, da Bologna, Giovanni Larco di 33 anni da Milano, e Pier Luigi Pacini di 31 anni, tutti e tre della «Edilstrade».

Accusati di pignoleria nel rispetto del Codice

Gli automobilisti torinesi meritano elogi o condanne?

L'esperienza dimostra che non sono troppo zelanti nel rispetto della legge; il caso nasce, spesso, dal contrasto fra i bravi piloti ed i molti principianti - Sono necessarie nuove misure sui limiti di velocità, le precedenze, le svolte a destra e sinistra

L'accusa rivolta da alcuni assidui dello *Specchio dei tempi* agli automobilisti torinesi: di essere, nel complesso, un po' troppo «codini» — cioè troppo letteralmente ligi alle norme del Codice stradale, sino alla timidezza e al reciproco impaccio — parrebbe contenere un aspetto lusinghiero. E' più facile, infatti, guarire dalla timidezza che dalla spavalderia: smussare l'eccesso di osservanza che sopperirà alla sistematica violazione delle leggi.

Ma l'appunto diventa grave e preoccupante, in quanto non solo implicitamente attribuisce alla regolamentazione stradale un effetto controproducente sulla snellezza e sulla razionalità della circolazione: esso mette in luce il triste peso statistico dei sinistri mortali degli ultimi mesi, che in Torino e dintorni hanno dolorosamente raggiunto cifre, assolute e relative, impressionanti. Sino a ieri si concludeva: malgrado il nuovo Codice Stradale! Dovremo oggi modificare in: a causa dell'eccessivo rispetto per il nuovo Codice Stradale?

Come sempre, prima di tentare la spiegazione di un fenomeno, conviene controllarne la fondatezza di fatto. E' vero che lo stile medio degli automobilisti torinesi risponde a questo quadro? La risposta è quasi totalmente negativa. Naturalmente, questo «quasi» esige un esame immediato.

Qualche differenza di «tono» tra l'automobilista torinese ed altri suoi spregiudicati colleghi può darsi che esista in realtà — pur trattandosi, in ogni caso, di sfumature — in funzione del primato torinese di densità motoristica e delle caratteristiche topografiche della città. Il primo elemento comporta uno spostamento della media degli utenti verso le nuove leve giovanili e femminili: donde la mescolanza dei vecchi lupi (ovviamente resistenti ad assimilare le novità del Codice) con le signore, generalmente rispettose dell'immaginifico della scuola-guida sino alla pedanteria, e coi giovanissimi, per lo più audaci, impetuosi, abili nel simulare un rispetto formale per le norme codificate, facendo però nella sostanza il proprio spregiudicato comodo. Dalla mescolanza delle tre categorie riesce accentuata più che altrove quella disorganicità di condotta che è forse in questo momento il carattere saliente della circolazione torinese.

E' verissimo che certe processionali colonne a 40 all'ora, nella platea centrale dei larghi corsi torinesi a tre carreggiate, separate dai vialetti risalenti, dove si potrebbero con piena sicurezza battere i 70, fanno sorridere; ma prima di farsi giustizia da sé (come molti fanno, anche se nati e residenti a Torino, in nome di una logica intuitiva che non conosce campanili) è il caso di ricordare all'autorità comunale che lo stesso Codice prevede la facoltà — ultimamente sfruttabile per tutti i corsi — di differenziare i singoli limiti dallo standard dei 50 all'ora (che par contro è stato ripristinato anche in corso Giulio Cesare, dove si gran toccati, ufficialmente, gli 80!).

E' vero anche che in certi incroci più battuti succedono da qualche tempo clamorosi ingorghi e imbottigliamenti: ma di ciò sono responsabili in pari misura la svolta stretta a sinistra del nuovo Codice, che porta ad occupare e intasare con poche macchine la zona centrale del crocicchio, lasciando inutilizzata l'ampia superficie all'intorno — e la impazienza degli utenti, che anziché attendere la schiarita sui margini, si spingono sotto a contatto di coda con la colonna intasata, rendendola impenetrabile dalla colonna ortogonale, paralizzando anche questa; sicché il giro vizioso in un istante si rinserra sui quattro bracci, e diventa stabile, tra il generale coro dei clacson (pittoresco quanto poco ortodosso e per nulla risolutivo...).

E' vero ancora che Torino ebbe, or son parecchi anni, il merito di riconoscere che lo svoltare a destra non impegna il crocicchio, e di autorizzare perciò, ufficiosamente, tale svolta, anche col semaforo sul rosso, come i vigili urbani han sempre consentito a chi è immette nella prima carreggiata trasversale (non «codinismo» dunque, ma precisa modernità d'interpretazione della legge); ma è altrettanto vero che i nuovi automobilisti esitano a valersi dell'utile facoltà, avviando questa manovra, semplificativa e verso una immeritata impopolarità.

Della marcia per file parallele, dove dirsi che la legge e il regolamento non la disciplinano certo in modo molto chiaro: molti automobilisti, però, neppur quel poco mostrano di aver capito. Ed ecco che, sulla quadruplice corsia di corso Francia, la macchina lenta prende la corsia verso il centro, mentre il sopraggiungente veloce (che sarebbe autorizzato a superare restando sulla corsia dove si trova, anche se di destra) si accoda al primo, magari scornettando, per farsi dare strada sulla corsia di sinistra, o addirittura dalla doppia riga bianca, pur di restare a sinistra!

L'ortodossia, e non soltanto dei torinesi, si manifesta invece in forma esemplare nei lampeggiamenti di svolta, per i quali — nel disaccordo tra legge e regolamento — si segue il secondo, più esigente, lampeggiando continuamente, anche nei sorpassi che non comportano apprezzabile deviazione, perché già si è sul centro. In tal caso il segnale ha un solo evidente significato: superatemi pure sulla destra, che io sto per svoltare nella prima via a sinistra. Se poi invece si tratta di una piccola area subito rettificata, l'equivoco segnala può mettere in serio imbarazzo il terzo che si è fatto avanti sulla destra.

E ancora: la nuova legge vuole, nei crocicchi con presenza di vigili o con semafori, l'incolonnamento predirezionale, anche se non sono segnate le frecce a terra. Ma chi se ne preoccupa? Neppure i vigili che stanno a guardare. Non che la prescrizione sia priva d'inconvenienti: per disporsi in posizione di svolta a sinistra bisogna o prenderla alla lontana, marciando sul centro-strada anziché sulla destra (il che ribadisce una cattiva e radicata abitudine) — oppure obliquare trasversando in prossimità dell'incrocio, il che può essere pericoloso. Ma con un po' di buon senso e di riguardo alle condizioni del traffico, l'opportuno invito di legge è realizzabile.

Infine si è detto che i torinesi sono sparibilmente ligi alla precedenza da destra. Questo può accadere, per somma fortuna, negli incroci ciechi tra le innumerevoli vie a reticolato, d'importanza analoga (tipiche dell'architettura urbanistica torinese e sconosciute altrove, dove le correnti di traffico seguono poche vie ben determinate, radiali o tangenziali). Ma l'esperienza torinese induce a dubitare anche di questo, così necessario, tipo di osservanza, se non da parte degli anziani che son diventati maestri nel fiutare — da un riflesso di vetrina, dalla sguardo dei passanti, dal tramolio dell'aereo del filobus — la via libera o impedita. I più si rimettono al cosiddetto sesto senso, che però non funziona meglio dell'omonimo comandamento...

Si rispetta invece, anche troppo, quella che solo in parte è codificata: la precedenza assoluta dei corsi alberati. Bisogna giungere, da parte del Comune, a riconoscerla e segnalarla sistematicamente, per tutti i corsi, sanzionando l'insopprimibile situazione di fatto con *visionnisti* stop o triangoli di precedenza passiva nelle intersezioni tra corsi, come al tragico incrocio Stati Uniti - Galileo Ferraris, dove per ragioni di ampiezza bisognerà ricorrere al segnale a terra e allo striscione sospeso. E' dunque vero che il «fattraggio» da parte dei veicoli non prioritario è un'avventura snervante e pericolosa: ma questo esige un altro e più lungo discorso, che potrà abbinarsi all'esame del bilancio attivo degli automobilisti torinesi, visti per oggi in controcanale.

Aldo Farinelli

Ministro del Venezuela si spara perché ha un'ulcera

Caracas, 3 gennaio.

Il nuovo Ministro dell'Istruzione venezolano, Martin Perez Guevara, versa in gravi condizioni per una ferita d'arma da fuoco nella regione del cuore. Sua moglie ha dichiarato che il Ministro si è sparato perché sofferente per una forma di ulcera allo stomaco.

Il presidente Romulo Betancourt appena avuta la notizia è accorso all'ospedale dove si sta cercando di strappare Perez alla morte con una difficile operazione.

Il fratello di Fabiola a Parigi

Il cognato terribile di Baldovino, don Jaime de Mora y Aragon, ha ottenuto il permesso di lasciare la Spagna. Ora è a Parigi, dove si fa notare per i suoi strani abbigliamenti. Qui il fratello di Fabiola, al termine dello spettacolo di Edith Piaf, si complimenta con l'impresario della cantante parigina (Telefoto)

Durante una burrasca nel golfo ligure con onde alte sette metri

Piroscafo investito dal maltempo a Rapallo va alla deriva e si arena davanti al lungomare

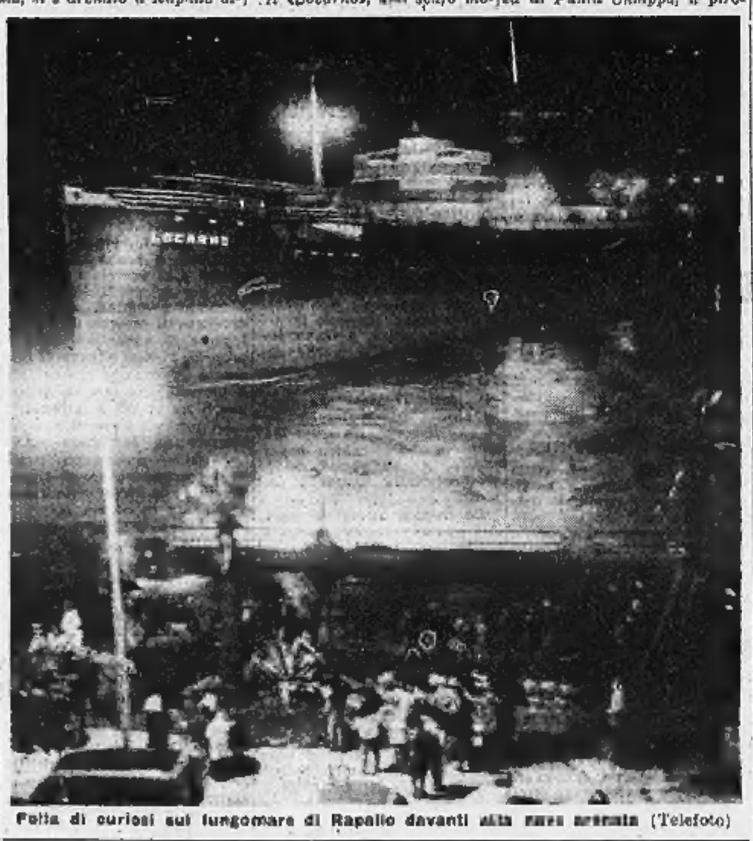
La nave, inclinata su un fianco, è finita con la prua fra gli scogli a dieci metri da terra - Nessun pericolo per i ventidue uomini dell'equipaggio - Il mercantile, che stazza 3819 tonnellate, era partito da Genova, vuoto, diretto in Toscana - La mareggiata impedisce ai rimorchiatori di avvicinare lo scafo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 gennaio.

Il piroscafo da carico «Locarno» di 3819 tonnellate, che batte bandiera panamense ed appartiene alla società armatrice «San Rocco» di Panama, si è arenato a Rapallo all'altezza del molo foraneo, a causa del forte vento di libeccio che soffia con raffiche di 60 chilometri all'ora e della mareggiata, che nel tardo pomeriggio ha raggiunto forza 5, con onde alte sei-sette metri.

Il «Locarno», una scafo mercantile lungo 100 metri, aveva lasciato il porto di Genova stamane alle 7,45, vuoto; doveva raggiungere l'approdo di Portigliori, nella rada di Follonica, in Toscana, per caricare fosfati. Giunto all'altezza di Punta Chiappa, il piroscafo si è trovato al centro di una burrasca che aumentava rapidamente di violenza.



Folla di curiosi sul lungomare di Rapallo davanti alla nave arenata (Telefoto)

Il comandante della nave, capitano Vittorio Sallustro, di Torre del Greco, ha allora ritenuto prudente avvicinarsi maggiormente alla costa per rifugiarsi nella rada di Rapallo; giunto nel golfo, ha ordinato di gettare l'ancora, in attesa che cessassero le rabbiose raffiche di libeccio. La bufera, invece, è aumentata di intensità col passare del tempo; il mare, in un paio d'ore, è passato da forza 4 a forza 5. Le due ancore, calate immediatamente, non hanno fatto sufficiente presa sul fondo; sono state quasi subito divelte e il «Locarno» ha «scarrocciato» di traverso, dopo aver resistito per pochi minuti ai colpi di mare.

Da terra si è visto che il piroscafo aveva, sull'albero maestro, due palloni, segno che la nave si trovava in avaria. Poco dopo, lentamente il piroscafo si è inclinato su un fianco, spostandosi verso il «Castello» finché si è arenato di fronte alla passeggiata a mare «Vittoria Veneto» di Rapallo, ad una ventina di metri dal marciapiedi. Una folla enorme è subito accorsa sul posto. I Vigili del Fuoco di Rapallo sono riusciti a lanciare una sagola, creando così un collegamento da terra. Il comandante Bruno, del porto di Santa Margherita ha inviato un comunicato al capitano del «Locarno», il quale ha così risposto: «Nave parzialmente arenata lato sinistro dove stimiamo poggi col fianco sul banco. Nostro passaggio alla partenza da Genova era circa 4 piedi prora e 13 poppa. Rifiutiamo lancia in mare per ora inutile, mentre attendiamo rimorchiatori da Genova da un momento all'altro. Assistenza che potete darci più utile è quella già realizzata con il cavo, il quale ci potrebbe servire in caso di abbandono della nave inviando il personale a terra. Non abbiamo per ora avaria né alle macchine né al governo».

L'allarme a Genova è stato dato dalla Capitaneria di Porto di Santa Margherita verso le 16,30. La situazione per la nave, tuttavia, si è fatta pericolosa solo un'ora dopo, quando le ancore l'hanno presa di traverso, minacciando di rovesciarla sugli scogli. Mentre da terra moltissimi pescatori, sfidando la forte burrasca che imperversa nel Golfo ligure, si tenevano pronti ad intervenire, l'equipaggio cercava disperatamente di manovrare al fine di evitare il naufragio. La Capitaneria di Porto, a Genova, impartiva l'ordine ai rimorchiatori di muoversi in aiuto del piroscafo Locarno. Alle 18 salpava per prima il Columbia, un potente rimorchiatore di alto mare, con nove uomini d'equipaggio, comandato dal padrone marittimo Antonio Chiappe. Un altro rimorchiatore accorreva da Santa Margherita, mentre un terzo, il Francia, agli ordini del capitano Luigi Bernabè, partiva da Genova verso le 19. Le condizioni del mare non hanno consentito ai rimorchiatori di raggiungere la nave prima di notte: alle 21,30 l'oscurità e la mareggiata rendevano difficilissimo e pericoloso ogni tentativo di avvicinare il piroscafo per lanciare a bordo i cavi con cui trainarlo in salvo.

Il Locarno ha un equipaggio di ventidue uomini, tutti italiani, ad eccezione di un mozzo egiziano: comandante capitano Vittorio Sallustro (appartiene al Compartimento marittimo di Torre del Greco); primo ufficiale, Federico Misuri (Viareggio); secondo ufficiale, Vincenzo Catania (Siracusa); radiomarconista, Piero Marcucci (Genova); cupomacchinista, Vincenzo Micari (Genova); primo macchinista, Alfredo Damonte (Imperia); secondo macchinista, Felice Berlone (Spezia); nostromo, Antonio Buscema (Siracusa); marinai, Nicolò Alita (Trapani), Rocco Olivieri (San Vito), Girolamo Biscari (Siracusa), Ettore Raconi (Spezia) e Antonio Padone (Pescara); giovanotto Matteo Fede (Siracusa); caporale, Domenico Scordace (Catania), ingrassatore, Vincenzo Romeo (Siracusa); fuochisti, Carmelo Buremi (Catania), Orazio Cardonna (Catania) e Ali Mohammed (egiziano); cuoco, Giuseppe Patanè (Riposto-Catania); cameriere, Gaetano Domicolo (Siracusa); garzone, Antonio Lazzicara (Molfetta).

Alle 22,30 il Locarno si trovava, leggermente inclinato su un fianco, a non più di dieci metri dalla terraferma, mentre soffiava un forte vento di libeccio e le onde battevano con violenza sulla murata destra del piroscafo. Alla stessa ora tre rimorchiatori della ditta «Neri», provenienti da Sestri Levante, giungevano nella rada di Rapallo, dirigendo sulla nave in pericolo.

Alle 23,15 la situazione era la seguente: il Locarno era scosso da violente ondate ma non correva ancora serio pericolo di abbattersi su un fianco. L'equipaggio, e con esso il comandante, era tutto a bordo; a mezzo di megafono il capitano Sallustro comunicava con i Vigili del Fuoco che, a terra, sono in attesa di un eventuale intervento. Da bordo, per cercare di trattenere la nave, sono state calate in mare altre ancore ma senza successo.

Il comandante, via radio, ha inviato un rapporto alla «Compagnia Noleggi e Commissioni» di Genova, agente per l'Italia della società svizzera, armatrice del Locarno che ha sede ufficiale a Panama.

Anche dopo la mezzanotte la situazione del Locarno era stabile. Numerosa folla sostava sul lungomare, nonostante il maltempo, osservando il piroscafo, leggermente inclinato su un fianco e illuminato da prua a poppa. Alle 0,40 i rimorchiatori, giunti da Genova, Santa Margherita Ligure e Sestri Levante, non avevano ancora potuto agganciare la nave, causa il mare agitato. Poco prima dell'una desistevano dai tentativi; i mezzi di soccorso, tuttavia, rimanevano sottobordo al «Locarno», pronti ad intervenire.

C. m.

Spara contro l'uomo che non la vuol sposare

Catania, 3 gennaio.

Una giovane ha sparato sette colpi di pistola contro il proprio amante. Il fatto di sangue è avvenuto stasera, verso le ore 20, alla periferia di Catania, lungo la strada «Canalicchio», a una fermata filoviaria. I protagonisti dell'episodio sono di due paesi confinanti in provincia di Siracusa: si tratta della ventiduenne Lucia Prespirto da Carlentini e del trentaseienne Alfio D'Anna da Lentini. Il D'Anna colpito in diverse parti del corpo è stato trasportato agonizzante all'ospedale «Garibaldi». Presso il pronto soccorso dello stesso ospedale è stata condotta da alcuni passanti anche la Prespirto che è stata arrestata dalla polizia.

Dalle prime indagini, la giovane avrebbe agito per motivi d'onore: sedotta e divenuta madre di una bambina, Lucia Prespirto aveva chiesto stasera per l'ennesima volta al D'Anna di regolarizzare la situazione con il matrimonio ed al nuovo rifiuto ha reagito sparando sette colpi di pistola.

Da qualche tempo, forse anche per allontanarsi dalla ragazza, il D'Anna si era recato a Catania, dove aveva trovato lavoro come guardiano di un fondo d'agrumi in contrada «Canalicchio». La Prespirto oggi è venuta a trovarlo sul posto di lavoro e — secondo quanto ella stessa ha dichiarato alla polizia dopo l'arresto — gli ha mostrato la fotografia della bimba nata dall'illecita relazione sperando di commuovere il giovane. Sempre secondo le dichiarazioni della ragazza, Alfio D'Anna non avrebbe voluto darle ascolto e, alle sue insistenze, l'avrebbe minacciata mostrandole il fucile e la pistola di cui era armato. Allora non ci ho visto più — ha detto la giovane — Ho estratto dalla borsetta la pistola e gli ho sparato addosso tutti e sette i colpi del caricatore. I proiettili hanno tutti colpito il D'Anna, soprattutto al viso.

Salgono su una nave in fiamme per salvarla e annegano in 13 nell'improvviso naufragio

Un piroscafo indiano si incendiò sabato scorso nell'Atlantico - L'equipaggio abbandonò il mercantile - Un gruppo di marinai indiani tentò il recupero - Ingoiati da un'improvvisa tempesta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 gennaio.

Tredici uomini — tutti di nazionalità indiana — sono periti, stamane, all'alba, nelle fredde acque dell'Atlantico. La loro nave, danneggiata da un incendio e percossa da un impetuoso fortunale, è affondata improvvisamente in meno di trenta secondi. Il sinistro è avvenuto quando il peggio pareva ormai superato e l'equipaggio sperava d'essere prossimo alla fine del suo travaglio.

Il piroscafo, vittima di questo dramma marino, batteva bandiera indiana, stazzava 7660 tonnellate, aveva nome *Indian Navigator*. Insieme con la nave-sorella, l'*Indian Success*, di 18.000 tonnellate, era partito, la settimana scorsa, da Liverpool, diretto a Bombay. Portava un carico di zolfo, aveva un equipaggio di sessantasette uomini.

Fu sabato che la sfortuna si avventò contro l'*Indian Navigator*. Per cause ormai ignote, un incendio divampò nella stiva della nave, divorando parte delle strutture. Contemporaneamente il mare cominciò ad essere flagellato da furibonde raffiche di vento. Sabato sera la situazione pareva disperata, e il comandante dell'*Indian Success* (al cui ordini viaggiava anche l'altro naviglio) autorizzò l'equipaggio dell'*Indian Navigator* ad abbandonare il piroscafo.

Fra domenica e lunedì, la violenza dell'incendio si smorzò, ed essendo attenuata pure la collera del mare, tredici uomini dell'*Indian Navigator* si offersero di tornare sulla loro nave. Il gesto non era ispirato solo da spirito di abnegazione: i tredici volontari erano attratti anche dalla speranza di un piccolo guadagno. Secondo le leggi del mare, il primo a mettere piede su un vascello abbandonato, si assicura il diritto a un premio, e quattro rimorchiatori stavano già dirigendosi, a grande velocità, verso lo scafo, nella speranza di impossessarsene. Col permesso del comandante (e la sua condotta è stasera criticata, sulla stampa, da alcuni esperti di questioni marittime) il manipolo di indiani risaliva pertanto sul proprio piroscafo. Gli sventurati volevano evitare, con la loro presenza, la «cattura» dell'*Indian Navigator*; sapevano che l'armatore avrebbe espresso, con un piccolo compenso, la sua gratitudine.

Ieri sera, i tredici uomini erano a bordo e, stamane, alla primissime luci dell'alba si preparavano ad agganciare il cavo con cui l'*Indian Success* sperava di rimorchiare in porto il mercantile ferito. I due piroscafi si trovavano allora, a cento miglia a ovest dall'estrema punta occidentale della Cornovaglia. Ma una crudele sorte infierì nuovamente sulla nave. Mentre i due equipaggi — quello dell'*Indian Success* e quello dell'*Indian Navigator* — si accingevano all'ardua operazione di allacciare i due vascelli, un improvviso fortunale si scatenò sulla zona e l'Atlantico si trasformò in un'arena di gigantesche ondate. Ma non pareva vi fosse motivo di preoccuparsi. Non aveva resistito il mercantile alla precedente tempesta?

Poi, repentina, la tragedia. L'*Indian Navigator* si piegò su un lato e, in meno di trenta secondi colò a picco. Tale fu la rapidità della sua discesa che coloro i quali vi assistettero dicono che la nave parve «ingoiata» da un mostro marino. Cosa fecero i tredici uomini non si sa e non lo sapremo mai. Se anche si buttarono a mare non ebbero il tempo di allontanarsi dall'immane risucchio. Uno degli aviatori che parteciparono alle varie e subito sospese operazioni di soccorso, ha detto stasera: «Non potevamo fare nulla. Sembra crudele dirlo, ma è così. Quando una nave affonda con tale velocità, si trascina con sé tutto l'equipaggio».

m. ci.

Ha compiuto 101 anni il più anziano comandante

Festeggiato ieri a Viareggio

Viareggio, 3 gennaio.

(v.) Il comandante Nicola Lubrano, il più vecchio sottufficiale di marina, ha festeggiato in questi giorni il centunesimo anno di età. Nacque il 13 dicembre 1859 a Procida. A vent'anni si arruolò a Napoli e destinato al comando superiore della marina di La Spezia. Viaggiò per tutti i continenti: fu due volte in America, tre in Cina e Giappone.

L'anziano militare ha sei figli tutti viventi. Dice di essere stato malato una sola volta, due anni fa, per una broncopolmonite doppia, ma si rimise in sesto in brevissimo tempo.

Si alza verso le 6 d'estate e le 8 d'inverno, non rinuncia mai alla passeggiata quotidiana e continua anche ora a sbrigare qualche piccolo affare. Per quanto riguarda il vitto, Lubrano ha una spiccata passione per le cipolle crude, che mangia sempre anche come antipasto; la sera prende solo un caffè.

Vive insieme con una dei figli, che è vigile urbano. Andato in pensione nel 1911, ai tempi della guerra di Libia, con 150 lire al mese, ne riceve ora, dopo le rivalutazioni, 44 mila.

Il giorno del compleanno Nicola Lubrano è stato visitato dal sindaco di Viareggio che gli ha portato l'omaggio di tutta la cittadinanza.

AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso, 30 - Telefoni 657-900 - 657-676

ANNUNCI ECONOMICI

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

APPARONE 7.500.000 vendiamo terreno 40 camera, permesso approvato. Telefonare 529-581. A99131

ALLOGGI liberi ed occupati vendonsi corso Peschiera 182. Visite giorni festivi ore 15-16. 658

ALLOGGI signorilissimi in palazzina 3-5 camere, servizi, facilitazioni. Feste Verde 11, mattino. 1064

ALLOGGI una due camere, servizi, via Bardassano Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 772-807. 269

ALLOGGIO signorile, corso centrale, piano secondo, salone panoramico 4 camere, ascensore libera, mq. 180. Richiesta ore ufficiali. Scrivere, Piccoli 16. Tel. 515-390.

AUTORIMESSA nuova costruzione via Nizza superficie mq. 700 circa, vendonsi muri volendo affittata buon reddito. Telefonare 689-985. A107328

BARRIERA Milano due camere, bagno, riscaldamento, vende 2.100.000. Galetti 270-643.

BELLISSIMO alloggio in corso Vittorio, 3 camere cucina servizi vendesi. Telefonare 743-143. A310

BORGHETTO S. Spirito vendo alloggetto Palazzo Lux a mare. Cubito.

CAMERA Duello servizi una signorile silenziosa vendonsi convenientemente. Telefonare 44-669. 585

CASA 20 camere garages bagno termo, accessorie vendo 28.000.000. Telefonare 674-985. A107007

CASCINA vicinanze Torino 50 giornate buoni seminatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1388 — Torino».

CONTANTI acquisterei alloggetto autogiato tutte comodità, escluso intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7026 — Torino». A99340

CORSO Matteotti, adiacenze Re Umberto, vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione, ultimissimi signorili: 4-5 camere, doppi servizi, prezzi modici, scelta sulle sette importanti. Prezzi convenienti. Rinuncia, Re Umberto 6. 1173

COQUETTE proprietario vende alloggio 5° piano, ascensore, riscaldamento, ristrutturato, 8.000.000. Telefonare 677-487.

FIMI sovvenzioni quinto cessione terreni massima tranquillità celerità. Tel. 671-935, 882-980. 21476

FINANZIARIO rapidissimi: auto, case, terreni. General Finanziaria, Ivrea Milano 14. Tel. 53-233. 132

IMPRESA cerca terreno semicentrale, progetto approvato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 460 — Torino». 338

IMPRESA fornisce apparecchiature, rivestimenti, climatizzazione impianti servizi. Via Silvio Pellico 8, tel. 512-012

LIRE 1.500.000 contanti acquisto casetta con giardino dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7024 — Torino».

LOCALE industriale libero, zona Chivasso, mille mq. uffici, autorimesse, ecc, vendesi, eventualmente affittasi. Rogliero Parbelle, piazza Lagrange.

MONTI regnolo, nuova costruzione alloggi bar supermercato, ex corso, reddito 8 per cento, vendo 9.000.000. Galetti, Vittorio Emanuele 200. 1248

PRECOLLIMARE alloggio rialzato, signorile, nuovo, 2 camere, salone, doppi servizi, facilitazioni consuetudinali. Mercatino 36

PRIVATO cambia alloggio cinque vani via Mongioverno con casetta o terreno perfetto distorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9432 — Torino».

PRIVATO vende a private, esclusi mediatori, fabbricato in via S. Quintino 31, Torino. Accettasi solo offerta scritta. Rivolgersi Geom. Eugenio Carosello, Varallo, via Don Minzo. A303

PRIVATO vende alloggio camera, tinello, cucinino con servizi e garage zona Francia. Telefonare 776-320. A99230

PRIVATO vende corso Piacenza 138-000 mq. terreno industriale. Telef. 858-347.

PROGETTO approvato 100 camere, trasformabile zona Francia, S. Paolo. Telefonare 44-936. 984

REDDITO 20% vende negozio retro passeggio, centro barriera Milano. Telefonare 22-744. A933

ROCCAFORTE 107 (corso Grosseto), 2 alloggi, ambiente due camere, cucina, servizi modernissimi, riflettere signorili, volendo arredati, vuoti, occasione 2.500.000 camere. Privati, tel. 896-607, 897-774.

SANREMO vendesi panoramico soleggiatissimo centrale, due camere, cucina luminosa, balconi, garages, 4.900.000 trattabili prestazionalmente ammortizzabile moderno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1369 — Torino». A107278

SIGNORILE panoramico alloggio nuovo vendesi via Rosler 6 abitabile subito, tre camere, entrata di soggiorno su terrazzo, servizi. Telefonare 760-650.

TERRENI vende direttamente a piccoli grandi lotti vicinissimi Fiat, strade, acqua, energia, ingresso dalla provinciale Torino-Orbassano, prima di Beinasco davanti ai nuovi stabilimenti Carello. Scrivere: «Pubblicità Stampa 452 — Torino». 1181

TERRENO corso Telesio, progetto approvato dieci piani, facilitazioni. Telefonare 858-827. 1054

TERRENO industriale barriera Milano vendo. Telef. 44-936. 964

TERRENO industriale strada Grugliasco mq. 10.000, vendo. Telefonare 553-247.

TERRENO magnifico fronte corso approvato 230 camere, grande autorimessa. Trattasi direttamente. Intermediari. Telefonare 891-367. A106213

TERRENO progetto approvato 104 camere, 8 piani San Paolo vendiamo 200 camere. Galetti, Vittorio Emanuele 200.

VENDO terreno industriale Pianezza fronte stradale per Torino. Telef. 44-936.

VIA Mongioverno 181, impresa vende alloggi signorili 1-2 camere più servizi, finiture accurate. Rivolgersi cantiere o telefonare 553-502, 521-071. A99341

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 e 4 camere e accessori, finiture accurate, facilitazioni. Telefonare 724-530. 939

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

APPITTERIE locale mq. 120-150, luminoso, passaggio carraio. Telef. 296-982.

BANCARIO cerca alloggio 2-3 camere e servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9427 — Torino». A106487

CERCASI alloggetto semicentrale 2-3 camere, servizi secondo piano. Tel. 892-865.

CERCASI alloggio 1 o 2 camere più servizi. Telef. 696.830. A99126

CERCASI automobilista 5-6 locali, villetta, Scrivere: «Pubblicità Stampa 7011 — Torino». A106491

CERCASI camera ufficio servizi uso piede-terre. Indicare zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7008 — Torino».

CERCASI, cantonando, alloggio 2 camere e servizi, zona Borgo Vittoria, Madonna di Campagna. Telefonare 765-816.

CERCASI locale industriale 300 mq. luminoso riscaldamento centrale uso laboratorio silenzioso preferibilmente zona corso Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3133 — Torino». A106513

CERCASI locale mq. 210/120 luminoso uso laboratorio silenzioso. Tel. 967-613.

CERCASI locale uso esteriorizzazione zona centrale. Telef. ore pasti 85-880.

CERCO alloggio [illegible] 2-4 servizi possibilmente servizi. Telefono 54-461.

CERCO, locale industriale mq. 120-300 S. Paolo, Lanza. Tel. 389-990. A1345

CONSIGLI nervosa alloggetto 1-2 camere servizi. Telefonare 43-762, ore ufficio.

PIEMONTESE impiegato grande industria cerca alloggio 1-2 camere. Tel. 511-196.

SOFFITTA o lastrico inquilinato affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9426 — Torino». A99266

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ADELAIDE 1-3-5 camere servizi. Affittasi 42, tel. 46-439. 1262

AFFITTASI a inquilini in casa nuova costruzione alloggi due camere, tinello e servizi quattro camere, cucina e doppi servizi seguoi con retro. Corso Raffaello 2. Telefonare 683-927. A106966

AFFITTASI negozio grandissimo adattissimo materiali elettrici autoveicoli ritiera scaffali. Cavaliere, Galoppo 21

AFFITTASI o vendesi casetta recentissima, ridotta. Rivolgersi via Buenos Aires 83, Monti, Torino. A106508

AFFITTASI presso Marconi alloggio 4 camere servizi. Telefon. mattino 688-883.

AFFITTASI Torino locali industriali mq. 600-1000. Ideli servizi. Telefono. 788-018.

AFFITTO alloggio tre camere servizi, casa nuova signorile, Madama Cristina, prima di corso Marconi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 468 — Torino». 1181

ALLOGGIO moderno, tre camere, cucina, entrata, servizi, affittasi angolo San Donato. Telef. 70-970, ore ufficio.

AMPIO magazzino mq. 300 libero subito affittasi per grosse ditte. Telef. 44-447.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autotrasporti imballi, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 356-220. Mastrodicasa, ringraziando, augura buona festa. 1231

AUTOTRASLOCHI città Italia continentale, moderni autocarri, personale specializzato risparmierete. Cel, telef. 21-093. 130

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cipolari.

BERNARDINO Galileo 15 bis, piano quinto affittasi alloggio tre camere cucina con terrazzo. Telefonare 44-447.

CAMERA, cucinino, bagno, vera signorile vicinanze Giardini Cavour, affittasi. Telefonare 54-411. A106460

CENTRALE piccolo locale adatto ufficio proprio deposito esposizione. Valido 18.

CORSO Raffaello affittasi locale luminoso terreno mq. 120. Tel. 858-065.

LOCALI luminosissimi, 80-100 mq., riscaldati, fronte esposizione 1961, affittasi. Telef. 693-671. A106488

MAGAZZINO luminoso [illegible] barriera Nizza mq. 145 affittasi. Tel. 366-048.

MEANA (Susa), villetta tre cucina terreno particolare giardino, affittasi 24.000, piano primo. Telefonare pasti 596-852.

MONCALIERI affittasi 30.000 mensili locali mq. 300. Telef. 296-613. A107269

REGOLISO affittasi mq. 70, 2 ingressi, 3 grandi vetrine, 2 sulla via Nizza 138, libero primo febbraio affittasi. Telefonare 650-435. A106502

SUSA 309, bellissimo negozio con abitazione particolare affittasi libero subito. Rivolgersi portineria. A106190

PRINCIPE Tommaso 6 affittasi box uso ufficio casa signorilissima. Telef. 44-447.

SALUZZO 1, alloggio quattro camere cucina servizi, eventualmente con garage nel cortile, affittasi libero subito. Telefonare 44-447. A106189

VIA San Quintino 4 bis affittasi libero box grandezza bellissimo magazzino con ingresso cortile. Telefonare 44-447.

8 Affitto e Vend. Climat. L. 120 p.p.

SANREMO assolutamente centrale signorile pensione riscaldamento 3000 complessivo. Scrivere Riviera Pubblicità 15, Sanremo. 30288

VARAZZE Pensione Serena centralissima termosifoni prezzata civile 1780. Telefonare 77-174. A106501

(Continua a pag. 10)

Nuovi inviti di vescovi al clero

«Suonate, ma con moderazione, le campane delle vostre chiese»

Dopo il cardinale di Milano e i Sinodi di Roma e Parigi, anche il presule di Pavia consiglia a non disturbare il riposo dei cittadini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 gennaio.

L'eccessivo perdurante zelo delle campane turba realmente la tranquillità collettiva, come sostengono da tempo larghi strati dell'opinione pubblica? Anche il vescovo di Pavia, mons. Carlo Allorio, ha dichiarato il suo «sì», emettendo una «notificazione» in cui raccomanda al suo clero la moderazione, e riprova ancora una volta, che il libero indiscriminato suonare di campane è ormai sotto processo.

La necessità della lotta ai rumori superflui ha toccato anche questo particolare settore, inducendo le autorità ecclesiastiche ad accogliere le proteste sempre più numerose avanzate da enti e da privati contro quello che i meno amanti della tradizione non esitano a definire con il termine forse un po' eccessivo di «fragore campanario».

L'ultimo vescovo in ordine di tempo ad entrare in argomento è stato il vescovo di Pavia mons. Carlo Allorio, che in una notificazione al clero pavese ha stabilito: «I rev.mi parroci e rettori di chiese della città di Pavia sono pregati di tenere a mente quanto segue:

1) Si considerino le campane come strumento al servizio del culto divino, non dei gusti o disgusti di nessuno; 2) si imponga agli addetti a tali servizi intelligente moderazione riguardo alla frequenza, durata, intensità del suono; 3) vedano i rev.mi parroci e rettori di chiese se risponda a vera necessità pastorale la celebrazione delle Messe ad ora troppo mattutina con relativo suono di campane; si dovrebbe tenere per regola comunque a tutte le chiese di non muovere campana prima delle 6.30, cioè prima dell'«Ave Maria» della cattedrale; 4) resta ad ogni modo stabilito che ogni funzione o celebrazione viene annunciata con un solo segno di campana; 5) l'«Ave Maria» sia al mattino che alla sera si annuncia sempre con una campana ed assai brevemente. Nessun segno speciale di campane per matrimoni, né alla Benedizione, al Sanctus, alla Esequie».

Questo intervento è parso a qualcuno come cosa nuova nel suo genere, tanto da essere addirittura definito rivoluzionario. Non si può non ricordare invece, che già un paio di mesi addietro il cardinale Giovanni Battista Montini aveva disposto «per tutto il territorio della città di Milano che nessun suono di campane fosse dato prima delle ore 7 del mattino» con una raccomandazione aggiuntiva al clero, quella di farsi guidare in questo campo da «moderazione».

Anche il Sinodo archidiocesano di Parigi ha da tempo fissato alle sette mattutine il limite del suono campanario, vietando per il resto del giorno ogni eccesso di durata e di intensità. Ed infine, ancora più autorevole, si è occupato della questione il Sinodo romano, le cui costituzioni approvate dal Papa, sono andate in vigore dal primo novembre scorso. Tutto questo dimostra che il problema è stato preso in esame da tempo, che non costituisce un episodio semplicemente italiano, e che gli interventi delle autorità ecclesiastiche vanno generalizzandosi.

Le costituzioni sinodali romane così prescrivono all'articolo 816: «Si eviti ogni cattivo uso dei sacri bronzi, il cui suono non deve manifestarsi né oltre misura né prima dell'ora stabilita dal vicariato, né in ora di notte, fatta eccezione per le funzioni notturne del Natale e della Pasqua». Fino a questo momento il vicariato di Roma non ha ancora precisato quale sia «l'ora stabilita» di cui parla l'articolo delle costituzioni, ma si ha ragione di ritenere che essa sarà la stessa fissata dal cardinale Montini e dal Sinodo parigino: vale a dire le 7. Anzi, secondo una indiscrezione, una «notificazione» in tal senso verrebbe presto emessa dalla autorità ecclesiastica romana.

La decisione non è stata così semplice come potrebbe sembrare: stabilire le 7 senza l'ora del primo scampanio quotidiano significava abolire il suono dell'«Ave Maria» delle ore antelucane in molti periodi dell'anno. Ma hanno avuto buon gioco le considerazioni di carattere sociale, e conforto, tra l'altro, dei grandi albergatori, che sono sempre stati tra i fautori della «moderazione», preoccupati che il silenzio mattutino delle campane delle oltre mille chiese di Roma potesse turbare il sonno dei turisti di passaggio.

E. p.

Trovate le ultime due salme della sciagura di Pramollo

I funerali hanno luogo oggi

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 3 gennaio.

(m. g.) Sotto l'imperversare di una bufera di neve, alle 12 di oggi sono state recuperate le ultime due salme delle nove vittime della sciagura di domenica 18 dicembre quando un enorme smottamento aveva polverizzato tre case della frazione Tournins.

I corpi di Giovanni Bartolomeo Ribet di 83 anni e della moglie Enrichetta Bappé di 75 anni, giacevano a pochi metri dal luogo dove sorgeva la loro casa, ricoperti da circa un metro di fango rassodato. Il che induce a credere che al momento della sciagura i due si trovassero al piano terreno della casa.

Al recupero delle salme hanno partecipato dal 27 scorso, i vigili del fuoco, gli alpini del battaglione «Susa» e squadre di valligiani, tra i quali i parenti delle vittime. La dura ed aspra fatica era resa pericolosa dalla rapida e scivolosa neve sulla quale sono disseminati i resti della tragica scena.

Le due salme, dopo il loro riconoscimento, sono state composte in una camera ardente allestita nella frazione Rusta da dove, alle 14 di domani, partiranno i funerali per il cimitero valdese del comune. La frazione Tournins è ora completamente spopolata. Le cinque famiglie superstiti hanno abbandonato le loro case nella tema di nuovi crolli e rovine, tanto più che alcune di quelle costruzioni presentano fenditure minacciose.

La famiglia dell'assessore Eli Beux, con la moglie Lina Peyronel e due giovani figli si è rifugiata presso amici alla borgata Ruà. La famiglia di Alberto Gardiol ed Amalia Long con un figlio operaio ed una giovane figlia è stata ospitata a San Germano in casa di un'altra figlia. Angela Long che era sola nella propria abitazione è stata anch'essa accolta, da una figlia sposata a San Germano Chisone. Le due sorelle Margherita e Giuseppina Long, di cui una cieca, hanno trovato ospitalità presso l'asilo dei vecchi di San Germano Chisone. Anche Ernesta Long con la sorella Susanna ed una figlioletta di lei sono stati accolti presso amici.

Colloquio del ministro col Comitato intesa scuola

Roma, 3 gennaio.

Il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, ha ricevuto questo pomeriggio, alla presenza dei sottosegretari on.li Badaloni e Elkan, presidenti delle commissioni incaricate dell'esame dei problemi del personale insegnante di ruolo e non di ruolo, il Comitato di intesa della scuola.

Il Ministro ha informato i presenti sugli orientamenti di massima del Governo, sia in relazione alla soluzione dei problemi riguardanti il personale insegnante non di ruolo, sia in relazione ai miglioramenti economici e di carriera del personale direttivo e docente. Nei prossimi giorni i Presidenti delle commissioni che trattano con i sindacati i vari problemi relativi al personale della scuola si incontreranno nuovamente con i rappresentanti del Cis per un ulteriore approfondimento delle questioni di carattere tecnico ed economico.

In mattinata il sottosegretario Elkan ha presieduto la riunione della commissione per la soluzione dei problemi del personale non di ruolo. La commissione per la soluzione dei problemi riguardanti il personale di ruolo, che si sarebbe dovuta riunire questa mattina al Ministero sotto la presidenza dell'on. Badaloni, ha aggiornato i suoi lavori ai prossimi giorni.

Nuovi corsi di scuola popolare per combattere l'analfabetismo

Roma, 3 gennaio.

La VI commissione del Senato ha approvato oggi, in sede deliberante, il disegno di legge riguardante la istituzione di nuovi corsi di scuola popolare in aggiunta a quelli già istituiti nell'anno scolastico 1960-61. Il D.D.L. prevede uno stanziamento per l'esercizio in corso di nove miliardi, che si aggiunge al normale stanziamento.

Potranno così entrare in funzione 30 mila corsi di scuola popolare, che renderanno possibile di ridurre ulteriormente il numero degli analfabeti adulti che attualmente è disceso dal 12,9 per cento del 1951 all'8 per cento. Questa nuova iniziativa su vasta scala del ministro della P.I. sen. Bosco per il recupero degli analfabeti si aggiunge all'altra dei corsi televisivi che ha già ottenuto notevoli, efficaci risultati.

L'ex re Leopoldo sulla Costa Azzurra

In compagnia della moglie, Liliana de Réthy, Leopoldo-scende la scalinata della cattedrale di Grasse. Gli ex-sovrani sono da alcuni giorni in Francia (Telefoto)

Stermina la famiglia perché la moglie è malata

New York, 3 gennaio.

Credendo la moglie affetta da un male incurabile, il trentaduenne Paul Walkins ha ucciso a colpi di rivoltella la moglie ed i loro due bambini infine si è tolta la vita. La tragedia è avvenuta a Barre, nello Stato del Vermont.

Paul Walkins era sposato da nove anni con Venice Larimore. Dalla loro unione erano nati Elizabeth di otto anni e il piccolo Johnny, di tre.

La polizia di Barre è riuscita facilmente a ricostruire il dramma. Da un anno a questa parte la signora Venice Walkins soffriva di strani disturbi all'addome.

Nei giorni scorsi, Paul Walkins decideva di portare la moglie a New York per farla sottoporre ad un accurato esame da parte di un illustre medico. Paul e Venice il giorno di Santo Stefano partivano per la metropoli, affidando i loro figioletti ad alcuni amici. Giunti a New York, la donna veniva ricoverata in clinica dove, sotto la diretta sorveglianza del professore, subiva numerose analisi. Nessuna malattia di alcun genere veniva riscontrata.

Malgrado la più ampie assicurazioni del medico, Paul Walkins progettava un tragico disegno. Ieri pomeriggio Walkins, presa la rivoltella, ricordo della guerra di Corea, entrava nella camera da letto dove Venice, ignara, dormiva. Egli puntava la grossa rivoltella contro la testa della moglie e faceva due volte fuoco. La morte era istantanea. Walkins si dirigeva poi, sempre armato di rivoltella, nella camera dei bambini e li uccideva entrambi con la stessa arma. Quindi rivolgeva la pistola contro se stesso e si sparava un colpo alla tempia destra.

Due nuovi delitti misteriosi in Gran Bretagna

Sedicenne assassinata tornando da una festa e un'altra giovane inglese uccisa da un maniaco

Nel primo omicidio il cadavere è stato rinvenuto in un viale appartato - Racconto di un'amica rientrata con la vittima dal trattenimento serale - Il secondo episodio: il corpo di una ragazza gettato forse da un'automobile in corsa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 gennaio.

Il 1960 si aprì con l'assassinio, a Birmingham, di due giovani donne. Una strangolata, l'altra decapitata. Due delitti hanno inaugurato anche questi primi giorni del '61. In meno di ventiquattro ore — fra ieri sera e stamattina — due fanciulle sono state uccise da mani ancora ignote. Una a Sapcote, un villaggio del Leicestershire, l'altra nell'Essex, a nord-est di Londra.

Vittima del primo crimine è una ragazza di sedici anni, Sandra Pickering. Apparteneva a famiglia borghese, era considerata la più bella di Sapcote, e lo confermano le fotografie; era allegra, vivace ma, nello stesso tempo — riferisce la stampa — seria ed accorta. Il suo cadavere veniva scoperto durante la notte, a cinquecento metri da casa, in un vialetto contiguo al camposanto del villaggio.

La polizia ha dichiarato: «L'assassino si è scatenato sulla vittima con furia bellina. All'origine del crimine vi è quasi certamente un turpe e morboso impulso. Gli indumenti di Sandra erano sparsi fra i cespugli. L'assassino l'aveva trascinata, prima, e uccisa poi, colpendola alla nuca con uno strumento non ancora identificato. Un martello, forse; o una massa o anche una pietra.

Le indagini della polizia — a quanto sembra — hanno fatto celeri e incoraggianti progressi e non è diventato sperare in un prossimo arresto dell'omicida. L'ultima persona a vedere Sandra Pickering viva fu la sua amica Diana Cooper. Le due adolescenti si lasciarono verso le 19 di sera, di ritorno da una festicciola, e ognuna si diresse, separatamente, verso casa. Un mistero è costituito dalla presenza di Sandra nell'appartato vialetto. Non era sulla sua strada: vi si recò di proposito o vi fu condotta? E' ovvio che dalla risposta di tale domanda dipende la soluzione dell'enigma: conosceva Sandra il suo assassino e fu vittima di una repentina aggressione?

L'altro crimine venuto scoperto questa mattina, fra le sei e le sette da un agricoltore. In un fosso, lungo la carreggiabile, a quattrocento metri dalla prima casa di Ridgewell, una cittadina dell'Essex, il mattiniero viandante scorgeva un cadavere femminile.

La vittima è stata identificata per Jean Sylvia Consable, di vent'anni, operaia in una fabbrica della contea, e la sua scomparsa risaliva a Capodanno. Secondo le primissime notizie, sarebbe stata strangolata, e poiché abitava in una località a parecchi chilometri da Ridgewell, vien fatta l'ipotesi, che appoggiata su diversi elementi, che il corpo sia stato lanciato da una macchina di passaggio. Anche questo delitto sembra essere a sfondo sessuale.

La tragica morte di queste due giovani creature segue di pochi settimane episodi non meno impressionanti. Negli ultimi mesi del '60 venivano uccise Veronica Fay, di 15 anni, e un'altra ragazza della medesima età (i due assassini sono già stati arrestati e processati). Veniva strangolata, inoltre, Brenda Nash, una londinese di dodici anni, il cui omicida sarebbe già identificato. Altri crimini di simile natura furono commessi nella prima parte dell'anno.

Questi morbosi delitti sono, senza dubbio, frequenti in Inghilterra e molti lettori si assumeranno chiesti le ragioni del fenomeno. E' una curiosità comprensibile e, in parte, appagabile. Occorre però fare una premessa. Sappiamo quante ragazze vengono uccise in Gran Bretagna, ma chi sa, o segnala, i reati sessuali nei paesi scandinavi, nell'America Latina, nel Medio Oriente o al di là del sipario di ferro? Il giornalismo non può partroppo divulgare tutto quello che avviene nel mondo, e ciò determina, talvolta, delle prospettive incomplete. Un assassinio a Londra è notizia internazionale; un assassinio ad Ankara o in Norvegia, resta un fatto locale.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, il problema è complesso e ci vorrebbe un trattato per spiegarlo. In linea di massima possiamo, però, dividere questi omicidi in tre categorie. Il «mostro» vero e proprio; l'uomo vittima di una errata educazione sessuale; e il giovane che non sa distinguere fra realtà e fantasia.

La prima categoria non ha bisogno di descrizioni. Alla seconda — qui la più vasta — appartengono coloro i quali emersi da un'infanzia e una giovinezza in collegi maschili, hanno verso il sesso femminile curiosità e odio allo stesso tempo, e uccidono, spesso, perché colti da panico. La terza categoria include quei giovani che vogliono trasformare in realtà i loro sogni di assoluta libertà sessuale, sogni stimolati, in gran parte, dal cinema, dalla televisione e dal diffuso edonismo ora prevalente.

Un particolare interessante: costoro non riescono quasi mai ad organizzare un delitto perfetto. Pochi sono quelli che sfuggono alle reti della giustizia.

m. ci.

Due autisti morti nel camion che slitta e precipita nel Po

Ha demolito il parapetto del ponte ed è finito sul greto dall'altezza di 23 metri sfasciandosi - L'autocarro è affondato nel pantano - La tragedia non ha avuto testimoni

Il camion sul greto del Po dopo il tragico salto (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 3 gennaio.

Stamane, sul ponte del Po che collega la provincia di Milano a quella di Piacenza, un autocarro con due autisti si è schiantato contro il parapetto, abbattendone un lungo tratto e precipitando nel greto del fiume, dove si è fracassato: i due giovani che si trovavano a bordo sono deceduti sul colpo.

L'incidente è avvenuto verso le 7. Un autocarro «Fiat 645», targato MI 505476, condotto da Stefano Gobbi, di 19 anni, residente a Castiglione d'Adda in via Dante 13, che aveva al fianco il secondo autista, Giovanni Cardini, di 21 anno, dimorante a San Rocco al Porto, in Cascina San Benedetto 205, proveniva dal deposito della ditta Mario Parmesani di San Martino in Strada, ed era diretto nel Piacentino. L'automezzo, che doveva compiere il normale giro per la raccolta del latte nei cascinali dell'Oltrepò, percorreva la via Emilia verso Piacenza trasportando cinquanta bidoni di latte vuoti.

La mattinata era tempestosa: soffiava un forte vento; una fitta nebbia gravava sulla zona e cadeva nevischio misto ad acqua. Lo stato della strada era scivoloso, quasi impraticabile, tanto che numerosi camionisti avevano preferito pernottare nei pressi del Lodigiano, per riprendere il viaggio sulla via Emilia solo all'alba.

Il camion viaggiava quindi solitario sulla statale, procedendo a discreta velocità. Imboccato il ponte sul Po, Stefano Gobbi vedeva la nebbia diradarsi e aumentava la velocità, forse per riguadagnare il tempo perduto. Aveva però appena percorso duecento metri del rettilineo quando il pesante autoemezzo sbandava sulla sinistra, si abbatteva sul parapetto in ghisa del ponte, sfondandone un tratto di venti metri; poi precipitava nel sottostante greto del fiume con un volo di ventitrè metri. Il camion si schiacciava nel terreno pantanoso del fiume, imprigionando in una bara di fango i due autisti, che decedevano sull'istante.

La tragedia non ha avuto testimoni. Solo qualche minuto più tardi alcuni automobilisti, transitando sul ponte e vedendo il parapetto sfondato, informavano la Polizia Stradale, che accorreva sul posto. I militi scesi sul letto del fiume constatavano che nell'interno del camion erano i corpi di due giovani, sfigurati dalle ferite. Per tre ore circa i militi della «Stradale» e i Vigili del Fuoco di Piacenza si sono prodigati con ogni mezzo per estrarre i cadaveri degli autisti. Particolarmente difficoltosa è stata anche l'opera per il recupero dell'autocarro, poiché i carrigru sprofondavano nell'alveo del Po.

Il Procuratore della Repubblica di Lodi ha ordinato alla Polizia Stradale di Lodi di aprire un'inchiesta sul tragico incidente e appurare eventuali responsabilità di terzi. Non è escluso che il camion sia slittato sulla crosta di ghiaccio che ricopriva il ponte, nel tentativo di evitare un improvviso eventuale ostacolo. Le linee telefoniche strappate dall'autocarro nel tragico salto nel Po sono state ripristinate in serata, mentre il parapetto è stato provvisoriamente sistemato.

p. c.

Incidente presso Lanzo

Si lanciano dai finestrini della corriera che si rovescia

Lanzo, 3 gennaio.

Un incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, è accaduto oggi alla corriera in servizio tra Lanzo e Quassolo. Verso mezzogiorno, l'autoemezzo sul quale si trovavano oltre al pilota e al bigliettaio, tre o quattro passeggeri, sbandava sulla strada coperta di neve in regione Piazza, vicino a Monastero. Malgrado gli sforzi del guidatore per controllare il mezzo, la corriera usciva di strada e infilava una breve ripida scarpata.

Prontamente, prima che la vettura si rovesciasse, il personale di servizio e i passeggeri si lanciavano dai finestrini riuscendo così a salvarsi. Alle 17 del pomeriggio i vigili del fuoco di Torino, giunti sul posto sono riusciti a rimettere sulla strada la corriera che però è ancora bloccata dalla neve.

Un industriale e la figlia feriti nell'auto contro un pullman

Santhià, 3 gennaio.

Stamane alle 11,45, sull'autostrada Torino-Milano, al chilometro 39,800 da Torino, una «1100» guidata dal signor Giorgio Taroni di 55 anni residente a Carciano di Stresa, titolare del Cantiere navale Fabbrica motoscafi, e a bordo della quale era la figlia del Taroni, Fernanda di 26 anni, sposata e residente a Torino, nel superare un autotreno, sbandava e finiva contro il pullman di linea della Sadem di Torino, proveniente da Milano. Al volante del pullman era l'autista Celestino Mannon, residente a Trana.

Nel violento urto la «1100», che era diretta a Stresa, rimaneva sfasciata. Il Taroni e la figlia, prontamente soccorsi, venivano trasportati all'ospedale S. Salvatore di Santhià da dove, dopo le prime cure del sanitario dott. Rosati, venivano fatti proseguire per Stresa e ricoverati in quell'ospedale. Le loro condizioni non sono gravi. Il signor Taroni e la figlia ritornavano da una visita a Torino dove erano stati chiamati perché i ladri avevano tentato di rubare nell'alloggio della donna.

Coniugi uccisi dal sonno dal gas di una stufetta

Campo Ligure, 3 gennaio.

La notte scorsa a Campoligure due anziani coniugi, Giulio Oliveri di 84 anni e Giulia Ferrari di 62, sono stati soffocati nel sonno da esalazioni velenose. Marito e moglie si erano coricati presto ed avevano lasciato accesa, a causa del freddo eccezionale, una stufetta alimentata da una bombola a gas.

Nella camera attigua dormiva il figlio ventenne, Paolo. Al mattino il giovane, non vedendo la madre alzarsi come al solito per preparargli la colazione, si recava nella sua camera per svegliarla. Una terribile scena si presentava ai suoi occhi: i genitori giacevano immobili nel letto, ormai privi di vita. Sembra che la sciagura sia stata provocata da una perdita del tubo di gomma della bombola.

Tolto il sequestro al camion fermato a Ponte San Luigi

Ventimiglia, 3 gennaio.

Tempo fa al confine di Ponte San Luigi era stato sequestrato un autotreno di proprietà della ditta Domenico Picatto di Torino perché nello stesso erano stati rinvenuti 50 quintali di caffè crudo di contrabbando. Erano stati denunziati gli autisti Bruno Gazzotti e Pasquale Trono.

A seguito di istanza, il giudice istruttore di Sanremo, su conforme parere del P. M., ritenuto che non è il caso di mantenere il sequestro dell'autotreno, come appartenente a persona estranea ai delitti, ne ha ordinato la restituzione al signor Domenico Picatto dall'autoparco. Il procedimento penale è in corso contro i due autisti.

Prepara la pappa al suo piccino poi si getta dal sesto piano

La fulminea tragedia a Milano - La giovane suicida era prostrata dalle fatiche dell'allattamento

Milano, 3 gennaio.

Una fulminea tragedia si è svolta nella tarda mattinata in un appartamento di via Colleoni: una giovane donna, madre di un bimbo, dopo aver somministrato la pappa al suo piccino, si è gettata dalla finestra sfracellandosi al suolo.

La suicida è Maria Gennarini, di 32 anni. Questa mattina si era recata col bimbo a trovare sua madre. Aveva conversato con i parenti tenendo sulla ginocchia il bambino che conta appena quattro mesi, e verso mezzogiorno gli aveva preparato la pappa.

Poco prima delle 13,30, la signora ha affidato il piccino alla madre e si è recata in un'altra stanza. Qui ha aperto una finestra e, senza un grido, si è gettata nel vuoto dal sesto piano.

La poveretta è deceduta a bordo di un'autolettiga che la trasportava all'ospedale. Si ignorano le cause del suicidio; sembra che esse vadano collegate unicamente ad una depressione nervosa dovuta alle fatiche dell'allattamento.

Prima di uccidersi la moglie e i figli

Roma, 3 gennaio.

Un uomo, Giuseppe Ferrara, di 45 anni, ha ucciso a colpi di rivoltella la moglie e i figli, poi si è tolto la vita. Il tragico episodio è avvenuto a Roma, in via Ostiense 131, nella casa dove abitava la famiglia.

Giuseppe Ferrara, che era disoccupato, ha sparato prima alla moglie, Maria Rosa Ferrara, di 40 anni, poi ai figli Antonio, di 15 anni, Maria Grazia, di 13, Giuseppe, di 11, Rosa, di 9, Vincenzo, di 7, Anna, di 5, e infine a se stesso.

Gli spari sono stati uditi da alcuni inquilini, che hanno dato l'allarme. Quando sono giunti i carabinieri, Giuseppe Ferrara era già morto.

Ucciso dal treno mentre cerca di attraversare i binari

Milano, 3 gennaio.

Un uomo, Giuseppe Bonfanti, di 58 anni, è stato investito e ucciso da un treno merci mentre cercava di attraversare i binari della ferrovia nella stazione di Milano Greco.

Il Bonfanti, che era ferroviere in pensione, è stato investito da un treno merci in arrivo da Bergamo. Il macchinista, accortosi dell'uomo, ha azionato il freno, ma non è riuscito a fermare in tempo il convoglio.

Il Bonfanti è stato trascinato per alcuni metri e poi è caduto sotto le ruote. Il suo corpo è stato straziato.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

(Continua da pag. 9)

A buoni impiegati prepara rapidamente Istituto Sacra Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, commissioni sindacali, corrispond. inglese, lingue estere parlate anche stranieri, moltissimi orali. Inizio corsi accelerati 9 gennaio. Santa Teresa 7, telef. 527-844. 580

ALL'ISTITUTO Clima 9-10 gennaio inizio corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe-contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Tel. 50-354.

ALL'ISTITUTO stenografico «Clima» corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia intrinsi 16 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-354. 1626

PAGHE Contributi ed Cassi per Consulenti Sindacali, iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889-969.

AGGETTANI contabilità scuola libri paga piccole et medie aziende. Telefonare 53-236 et 236-240. A106840

BELLISSIMA calligrafia, accetto lavori copiatura, miti prezzi. Galil. via Accademia Albertina 28. A106491

COMPUTISTERIA ragioneria matematica impartisce lezioni lavorato anche domicilio. Telefonare 281-646. A106311

EISENHATERE [illegible] calcografia svolgerebbe lavori domicilio. Prezzi mitissimi. Bonfire 15. A106416

IMPIEGATA eseguirebbe lavoro a domicilio ora extra [illegible]. Telef. 491-462

IMOLESE professore impartisce lezioni pronuncia perfetta, rema Filangieri. Phone 554-714. A106513

INSEGNANTE accoglie bambini in villa, trattamento vitto ottimo, assistenza scolastica, medica. Villino Bayonne, Deprediennois 14, Ospedaletti. Telef. 89-210.

PERITO meccanico esegue progettazioni, disegni domicilio. Telefonare 741-337.

SPAGNOLO, signora nativa impartisce lezioni, conversazioni, traduzioni, interprete. Telefono 582-983. A107089

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A impiegato arriva offerta matrimoniale zona Ferriera, Fiat, Statale, unico inquilino, solo durante. Telef. 485-087.

AD ottimi prezzi immobiliare zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 361-963.

AFFITTASI ammobiliata due letti non cucina, ambiente signorile. Dibuca, Sistina 9. A311

AFFITTASI Porta Nuova ammobiliate 2 letti ambiente tranquillo. Tel. 682-180.

CERCASI camera ammobiliata, ingresso e servizio indipendenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8411 — Torino».

CIVIANE impiegato cerca, presso seria famiglia, sistemazione vitto e alloggio, zona Mirafiori. Tel. 678-760. A106338

OFFRO mobilietta centralissima in casa signorile terzo piano. Telef. 511-418.

PARAGGI Cernaia affittasi ammobiliata, casa signorile, non allittacamere. Telefonare 521-256. A99206

PENSIONE centrale signorile famigliare confortevole moderni 21.500 mensili. Telefonare 553-287. A958

SIGNORA accoppierebbe bambino ospitandolo. Beccari Fernanda, lunino 62. Telefono 370-740. A106943

ZONA Berzini bella matrimoniale vicino do 2 letti comodità. Telef. 784-633.

ZONA Statuto pensione completa ambiente signorile soli impiegati. Telefonare 519-443. A106172

12 Domanda impiego L. 50 p.p.

A diplomato 22enne impiegato, ottima conoscenza inglese, referenziato, pratico commercio libero, pratiche valutarie doganali, interesserebbero scopo miglioramento serio proposta preferibilmente reparto commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9425 — Torino». A106459

AGRONOMO giovane esperto offresi per azienda agricola, floricola, enologica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9414 — Torino». A99114

ATTIVO ex-impiegato 33enne offresi contabile o altra mansione anche mezza giornata, arrotondo disponi topolino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9424 — Torino». A106480

CAPO magazziniere ramo meccanico esperto, referenze, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9387 — Torino».

CAPO servizio vendite esperto organizzatore amministrativo programmi lavorazione contabilità industriale, referenziato, offresi sempre migliorare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9428 — Torino». A106467

CAPO ufficio acquisti esperienza offresi miglioranda. Scrivere «Pubblicità Stampa 3186 — Torino» A385

CALZOLAIO 27enne provenza disillusa scuoperebbesi come cassiere o magazziniere presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino».

CHITARRISTA cantante offresi per complessi. Telef. 280-370. A99096

CITTADINO tedesco continuerebbe specializzato esperto elettrotecnico ed elettromeccanico ramo tessile ritornerebbe ad esso desiderasse trasferirsi in Italia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1361 — Torino». A106065

CONTABILE esperto ragioneria 26enne millitesente pratica biennale presso studio, referenze offresi. Telefono 377-220.

DATTILOGRAFA fattorista completometer 21enne ottima calligrafa impiegherebbesi seria ditta: Telef. 484-218. A99130

DATTILOGRAFA 18enne primo impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9379 — Torino». A107281

DICHIARANTE doganale import-export tuttora in funzione scopo miglioramento offresi. Cassetta 1480 M, SIP, Geneva.

DISEGNATORE meccanotecnico primo impiego offresi. Telefonare 383-377.

DICIOTTENNE seria, referenziata, esperienza biennale ufficio, corrispondenza presso ditta di mercerie/lle tessili. Telefonare 262-553. A106456

DIPLOMANDO ragioniere 22enne, militesente, impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 383-343. A1066

DISEGNATORE progettista macchine e attrezzature comandi oleodinamici. Pratica ventennale offresi posto di responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino». A106511

GIOVANE perito chimico industriale due anni esperienza capo reparto trattamenti galvanici impostame industria elettronica Italia Centrale offresi per impiego medesima Torino o vicinanze scopo avviamento famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9404 — Torino». A99094

INGEGNERE civile costruzione idraulica 26enne offresi per trasferimento Torino attualmente occupato presso società di Roma. Telefonare ore pasti 759-661

DISEGNANTE giovane offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 687-036. A99091

OTTIMA conoscenza lingua tedesca libera millitesente pratica alberge et ufficio segnalo miglioramento corrispondente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7023 — Torino». A99235

RAGIONIERA esperta accoppierebbe ora libera presso ditta tenuta contabilità anche meccanizzata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7022 — Torino». A107285

PENSIONATO esperto ragioniere, solvente, sistemerebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1262 — Torino».

PRATO ottimo tecnico a disposizione comando offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9436 — Torino». A106308

RAGIONIERA 22enne preparata, bella presenza, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9434 — Torino». A106439

SIGNORINA 22enne bella presenza primo impiego offresi. Telef. 26-743.

SOLA ex-impiegata piccola pensione accoppierebbesi presso istituto privato piccola clinica sorveglierà disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9401 — Torino». A106445

STENODATTILOGRAFA 27enne, lunga pratica lavori ufficio corrispondenza accoppierebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9393 — Torino».

TELEFONISTA dattilografa bella calligrafia 22enne offresi subito miti pretese. Torelli, telef. 82-807. A106330

TRENTENNE dattilografa, pratica fatturazioni, trattamento clienti, libera subito. Telefonare 518-193. A107008

VENTIQUATTRENNE, millitesente, desidererebbe iniziare lavoro contabile macchina Olivetti, referenziato, offresi. Telef. 379-083.

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

A personale qualificato, laureato o diplomato, industria costruzioni sonno offerte buone incarico di ispettore progetti impianti e vendite ingrosso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1364 — Torino».

A studentessa attiva offresi mansioni propaganda rivista ora libera. Telefonare mattino 770-497. A106468

AIUTO magazziniere, millitesente 20-22enne, referenze tassative. Tel. 70-715.

ASSUMESI cassiera provata seguito drogheria esperta contabilità; cauzione e garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 969 — Torino». 969

ASSUMIAMO a completamento zona vendita produttivo in Torino, elementi maggiorenni buona cultura, per avviamento carriera ispettiva, stimo, guadagno garantito, cointeressenza. Inquadramento. Presentarsi via Garibaldi 59, primo piano nobile. 1245

AZIENDA gruppo primario cerca ingegnere di magazzino, energico, ordinato, già 25-30 anni circa. [illegible] e Pubblicità Stampa 1385 — Torino».

CERCASI impiegata nubile veramente abile tutti i lavori ufficio. Indicare età precise. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1352 — Torino». A106067

CERCASI signorina 30-35enne lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A106000

CERCO studentessa dattilografia, bella presenza, lavoro saltuario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9393 — Torino».

DISOCCUPATO specialista pratica movimenti magazzino, intelligente, pronto, cercasi da importante società. Scrivere distintamente a: «Pubblicità Stampa 3130 — Torino». A106334

DISEGNATORE cerca industria apparecchi sollevamento. Via Veli 11.

DISEGNATORI meccanici particolaristi cerca azienda torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9393 — Torino».

DISEGNATORI progettisti et particolaristi esperti macchine arra compresa e tranciatrici nuova stabilimento zona Mirafiori. Telefonare 661-213. A106040

ELEMENTI attivi dinamici non aventi perderibilmente diplomati conoscenza lingue con spiccate attitudini compiti organizzativi Esposizioni assumonsi, offerte manoscritte dettagliate referenze. Inoltre raccomandazioni. Indirizzare Fior. 61, via Pomba 23. A106037

GABETTI Organizzazione immobiliare, assumesi a) personale livello direzionale per Stati Milano, Alassio, Praticismo passo, titolo preferenziale laurea giurisprudenza non scienze economiche, b) Aiuti direttore filiale residenti Milano, Alassio, Torino. Titolo preferenziale diploma ragioniere, nozioni geometra. c) Segretario aiuto segretario residenti Milano, Alassio. Scrivere, referenziando: Gabetti, Ufficio Personale, Mercati 1, Torino.

GEOMETRI esperti dinamici per assistenza lavori vari pratici organizzazione Mostre. Assume Comitato Fior 61. Inviare domande dettagliate, referenze, via Pomba 23. A106579

GIOVANE impiegato e compagnia coetanei da Cuneo, Giulio Cesare 155.

IMPIEGATA molto pratica lotti lavori ufficio, cerca ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1356 — Torino».

IMPORTANTE azienda assume tecnico per condizione altrasate salumificio. Indispensabile specializzazione in tutti i rami dell'industria salumaria. Indicare curriculum vitae e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3143 — Torino».

IMPORTANTE azienda assume tecnico per condizione grande panificio, indicare curriculum vitae ed referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3143 — Torino».

IMPORTANTE Cartiera Valle Settentrionale cerca elemento qualificato massimo 35enne per servizio vendite, esperto settore. Dettagliare: titoli di studio, età, posti occupati, mansioni specifiche, referenze. Riservatezza assoluta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7009 — Torino».

IMPORTANTE Cartiera Valle

ULTIME NOTIZIE

Con l'iniziata riforma monetaria

L'economia jugoslava si allinea ai prezzi del mercato mondiale

I generi alimentari dovranno aumentare, le merci industriali diminuire - Prevista una politica salariale più elastica, per interessare gli operai alla produzione

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 gennaio.

Sono in corso in Jugoslavia i preparativi per la riforma monetaria che, ufficialmente, avrebbe dovuto compiere i primi passi dal 1° gennaio di quest'anno. In sostanza si tratta di questo: ancorare il valore del dinaro al dollaro (750 contro 1) con l'aiuto del credito occidentale di 280 milioni di dollari, a cui partecipa con una quota anche l'Italia, e, nello stesso tempo, porre mano a un ridimensionamento dell'impalcatura economica jugoslava.

Nel complesso progetto rientrano la parziale liberalizzazione del commercio con l'estero con l'abolizione progressiva dei vincoli autarchici; la decentralizzazione dell'amministrazione bancaria e dei trasporti, una politica salariale più elastica in modo da stimolare di più, con accresciuti vantaggi economici, l'interesse degli operai alla produzione. Si tratta insomma di introdurre, in una società senza proprietà privata, alcune caratteristiche tecniche dell'iniziativa privata e di accettare, nei rapporti commerciali con l'estero, le leggi dell'economia di mercato.

Ciò che in sostanza i pianificatori jugoslavi si propongono, secondo gli osservatori, è di raggiungere, in un quinquennio, un livello economico che dovrebbe corrispondere su per giù a quello, non brillante ma solido, di cui gode l'Austria. Il avrebbero accettato, perciò, un rischio calcolato.

L'operazione, infatti, non è esente da rischi. Il proposito espresso da diversi ministri di Belgrado, di volere cioè, con la riforma, allineare i prezzi jugoslavi a quelli del mercato mondiale, non può realizzarsi senza un rialzo nei generi alimentari e senza una riduzione nelle merci industriali. Alcuni osservatori, più pessimisti, pronosticano entro l'anno in corso un aumento del 20 per cento nei generi alimentari. Tuttavia, bilanciati il contro ed il pro, a nessuno sfugge il pericolo inflazionistico che, se le redini sfuggissero di mano ai pianificatori della riforma, potrebbe esserne la conseguenza.

Ancora imprevedibili sono le reazioni dell'uomo della strada, e i suoi scatti psicologici entrano naturalmente anch'essi in un peso. Non per niente il governo, per rassicurare i piccoli risparmiatori che si sentono inquieti, continua a ripetere che si tratta di una riforma finanziaria e non della creazione di un nuovo «dinaro pesante». Per ora comunque, nelle linee generali, gli umori del cittadino comune, che in fondo sa poco di ciò che si prepara, sono d'attesa. La sua attenzione è fissa sull'essenziale: il suo mensile si rafforzerà o indebolirà in rapporto ai nuovi prezzi, il suo piccolo conto in banca correrà il rischio di essere danneggiato?

Il resto, l'uomo della strada lo lascia agli esperti della politica e della ideologia e non si cura, per esempio, di rispondere ad una tra le molte domande che si pongono gli specialisti: la riforma, liberando nuove forze ed energie nella società, non potrà seguire leggi sue proprie, non previste dai pianificatori, e porre automaticamente a questi anche nuove esigenze politiche?

e. b.

Kennedy vuole favorire l'immigrazione negli S. U.

Inaugurata l'87ª legislatura

Washington, 3 gennaio.

Un progetto di legge che prevede una revisione, in senso più liberale, delle quote di immigrazione negli Stati Uniti sarà presentato, nei prossimi giorni, alla Camera dei Rappresentanti, dal deputato democratico Alfred Santangelo.

Il presidente eletto Kennedy si è dichiarato favorevole alla riforma che contempla, fra l'altro, l'ammissione negli Stati Uniti di 50 mila profughi all'anno. Inoltre, il progetto di legge chiede che le quote di immigrazione siano fissate sulla base di dati più aggiornati; infatti, le quote, che vengono fissate nazione per nazione in proporzione alla percentuale degli americani di quella discendenza, sono basate sul censimento del 1920.

Il deputato Santangelo ha dichiarato oggi che Kennedy gli ha scritto una lettera in merito a questo progetto di legge. Sembra che la posizione del presidente eletto sia ancora più avanzata.

Si è aperta oggi l'87ª legislatura degli Stati Uniti, mentre è tuttora in carica l'amministrazione Eisenhower. Il partito democratico detiene una forte maggioranza in entrambe le camere (65 seggi contro 35 al Senato e 262 contro 175 alla Camera dei rappresentanti). La Camera fu rinnovata totalmente e il Senato per un terzo nelle votazioni dell'8 novembre scorso, contemporaneamente all'elezione di Kennedy.

I senatori democratici hanno scelto oggi i nuovi *leaders* del partito e hanno trovato la maniera perchè il senatore Johnson — vice presidente eletto degli Stati Uniti — continui ad avere un ruolo attivo negli affari del partito al Senato. Il senatore Mike Mansfield è stato eletto per acclamazione a succedere a Johnson quale capo del gruppo parlamentare, mentre al senatore Humphrey è stata assegnata la carica di vice capo.

Successivamente è stata approvata la decisione secondo la quale Johnson potrà presiedere le riunioni dei senatori democratici se Mansfield gli chiederà di farlo.

Gettito delle tasse in Italia nei primi 11 mesi del 1960

Roma, 3 gennaio.

Nei primi undici mesi del 1960 — secondo un'informazione dell'«Agenzia economica finanziaria» — alcune tra le principali imposte e tasse in Italia hanno dato il seguente gettito (tra parentesi il gettito registrato per il periodo corrispondente del 1959):

Imposta generale sull'entrata 692 miliardi 727 milioni 40 mila lire (602.069.903.000); imposta di ricchezza mobile 342 miliardi 915 milioni 482 mila lire (316.362.710.000); imposta complementare 50 miliardi 263 milioni 171 mila lire (54 miliardi 114.337.000); tassa automobilistiche 52 miliardi 592 milioni 176 mila lire (46 miliardi 721.817.000); imposta di fabbricazione sugli oli minerali 374 miliardi 517 milioni 256 mila lire (339.908.102.000); sovrimposta di confine sugli oli minerali 11 miliardi 292 milioni 280 mila lire (7 miliardi 97.915.000).

Tassa di bollo 83 miliardi 563 milioni 502 mila lire (69 miliardi 288.703.000); tassa di bollo sulle carte da giuoco 988 milioni 65 mila lire (982 milioni 860.000); tasse sulle concessioni governative e canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari 79 miliardi 562 milioni 152 mila lire (70.809.160.000); imposta di registro 53 miliardi 599 milioni 929 mila lire (73.515.420.000).

Imposta sul consumo dei tabacchi 376 miliardi 125 milioni 195 mila lire (351.662.714.000); imposta di fabbricazione sullo zucchero 65 miliardi 296 milioni 315 mila lire (68.741.675.000); imposta di fabbricazione sulla birra 11 miliardi 295 milioni 39 mila lire (9.905.213.000); imposta di fabbricazione sul metano 3 miliardi 628 milioni 620 mila lire (5.070.148.000); imposta di fabbricazione sulle fibre tessili naturali e artificiali 28 miliardi 99 milioni 960 mila lire (24.774.966.000); imposta sul consumo del caffè e cacao 43 miliardi 818 milioni 687 mila lire (44.139.437.000).

Decisione della Casa Bianca nella notte

Gli Stati Uniti rompono i rapporti diplomatici con Cuba

Fidel Castro aveva espulso ieri numerosi funzionari e impiegati dell'Ambasciata americana all'Avana accusandoli di spionaggio - Il Primo Ministro voleva limitare a undici persone la rappresentanza di Washington nell'isola - Eisenhower dichiara: «C'è un limite alla sopportazione, ed è stato superato»

Alla parata militare per celebrare il secondo anno della rivoluzione di Fidel Castro, per le strade dell'Avana sono sfilati alcuni carri armati, di tipo «Stalin», recentemente inviati in dono a Castro dai sovietici (Tel.)

Washington, 3 gennaio.

Gli Stati Uniti hanno rotto stanotte le relazioni diplomatiche con Cuba. L'annuncio è stato dato con un comunicato di Eisenhower, consegnato ai giornalisti convocati in un'improvvisa conferenza-stampa.

Il motivo della decisione americana è il seguente: stamane il primo ministro cubano Fidel Castro aveva annunciato che entro due giorni l'ambasciata degli Stati Uniti all'Avana «è un covo di spie». Aggiungeva che undici erano i diplomatici cubani a Washington e che egli intendeva stabilire il principio della parità tra i due Paesi.

«Questa calcolata azione da parte del governo di Castro — ha dichiarato Eisenhower — è soltanto l'ultima di una serie di infondate accuse, villanie e atti di ostruzionismo. Vi è un limite alla sopportazione degli Stati Uniti e questo limite è stato ora raggiunto».

«La rottura dei rapporti diplomatici — ha dichiarato inoltre il Presidente — non diminuisce in modo alcuno il sentimento d'amicizia che noi proviamo per il popolo cubano. E' mia speranza e convinzione che in un futuro non troppo lontano sia possibile riportare ogni cosa alla normalità. Nel frattempo tutta la nostra simpatia va agli abitanti di Cuba che soffrono sotto il giogo di un dittatore».

Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Svizzera di occuparsi delle questioni diplomatiche e consolari americane a Cuba.

Il portavoce della Casa Bianca Hagerty, dopo aver consegnato ai giornalisti il comunicato della Casa Bianca, ha reso noto che la rottura delle relazioni diplomatiche entra in vigore a partire dalle ore 20,30 del giorno 3 gennaio (ora locale corrispondente alle 2,30 ora italiana). L'annuncio della decisione americana è contenuto in una nota consegnata questa notte all'incaricato d'affari cubano a Washington dott. Armando Flores-Ibarra. Nella nota si chiede al governo cubano «di ritirare dagli Stati Uniti al più presto possibile tutti i cittadini cubani impiegati nell'ambasciata di Cuba a Washington e in tutti i Consolati cubani negli Stati Uniti».

Hagerty, si è rifiutato di dire se, in caso di attacco, gli Stati Uniti difenderanno la loro base navale a Guantanamo, nell'isola di Cuba: «Non è mia intenzione — ha aggiunto Hagerty — rispondere a domande puramente ipotetiche». Tuttavia un funzionario del Dipartimento di Stato ha affermato recisamente che il governo di Washington è deciso a conservare il possesso della base.

Le relazioni fra Stati Uniti e Cuba sono andate rapidamente peggiorando fin dalla ascesa al potere di Fidel Castro, due anni fa, dopo il rovesciamento della dittatura di Batista.

La partenza del personale dell'ambasciata dall'Avana cominciò domattina per via aerea e marittima. La prima partenza comprendeva un blocco di cinquantasei membri della rappresentanza diplomatica.

E' ripreso ieri senza incidenti lo sciopero degli elettromeccanici

Iniziate le trattative in due grandi stabilimenti di Milano
Un comunicato dell'Assolombarda in polemica con la Cisl

Milano, 3 gennaio.

Lo sciopero di mezza giornata a tempo indeterminato degli elettromeccanici, cessato il 31 dicembre e ieri, è ripreso oggi in tutte le aziende che non hanno ancora concluso un accordo con i sindacati. Durante l'astensione dal lavoro, non vi sono stati incidenti. Sono proseguiti intanto gli incontri, a livello aziendale, tra le commissioni interne e le direzioni di fabbrica per giungere ad una composizione della vertenza sulla base degli accordi già sottoscritti nei giorni scorsi da alcune aziende private, tra le quali la Fiar e la Cge.

Le trattative si sono svolte, in particolare, alla «Tibb» e, per la prima volta, alla «Face», una delle maggiori industrie del settore, dove l'agitazione nei giorni scorsi aveva assunto aspetti piuttosto aspri. La conclusione di un accordo in queste due aziende costituirebbe un decisivo passo avanti per la soluzione della vertenza: la Face e la Tibb insieme occupano infatti oltre 8 mila dipendenti, quasi la metà, cioè, degli occupati nelle aziende, che finora non hanno sottoscritto l'accordo.

Dopo il comunicato della segreteria nazionale della Federmeccanici Cisl relativo alla vertenza degli elettromeccanici, l'Associazione industriale lombarda fa alcune precisazioni. Comincia affermando che «nessuna fantasiosa o apocalittica interpretazione essa ha fornito a chicchessia sui fatti, purtroppo verificatisi, di violazione della libertà di lavoro, di invasione delle direzioni aziendali con rotture di vetri, di mobili e di macchine d'ufficio, di tentati blocchi stradali, di violenze fisiche a privati cittadini, di tentati rovesciamenti di automobili di dirigenti aziendali; dette interpretazioni non erano affatto necessarie in quanto di tutti questi incivili aventi sono stati testimoni decine di migliaia di lavoratori elettromeccanici e addirittura l'intera cittadinanza. Numerose denunce all'autorità competente ne sono ulteriore valida testimonianza».

Il comunicato prosegue sostenendo che «l'Assolombarda come tale, i suoi organi direttivi tutti e le singole aziende interessate alla vertenza sono sempre stati unanimi nel valutare i termini della vertenza stessa, respingendone fermamente quegli aspetti che tendevano a modificare profondamente un contratto nazionale di lavoro in pieno vigore e addimostrandosi invece non contrari ad ogni accomodamento economico da raggiungere in sede aziendale con modalità non contrastanti con gli istituti contrattualmente regolati e con la possibilità di ciascuna impresa».

I sindacati parteciperanno alla conferenza triangolare

Roma, 3 gennaio.

I sindacati dei lavoratori Cgil, Cisl, Uil hanno assicurato oggi la loro partecipazione alla prima delle conferenze triangolari sui problemi della politica di sviluppo fissata per il giorno 12 dal presidente del Consiglio on. Fanfani. La convocazione di incontri triangolari tra il governo, i sindacati dei lavoratori e quelli degli imprenditori rientra negli impegni programmatici assunti dal governo al momento della sua presentazione in Parlamento. In questa prima riunione, che si terrà presso il Ministero del Bilancio, sarà avviata una discussione preliminare sulle procedure degli incontri e sarà esaminato il piano di rinascita della Sardegna in relazione ai criteri generali della politica di sviluppo.

A nome della Cisl, dalla quale è partita l'idea delle conferenze triangolari, l'on. Storti ha espresso particolare soddisfazione per l'iniziativa del governo. «Occorre naturalmente capire e condividere lo spirito di questo incontro — ha detto il segretario generale della Cisl. — Si tratta di qualche cosa che deve rimanere fuori degli schemi istituzionali e che, pur garantendo ad ognuno il pieno rispetto della sua autonomia e della sua libertà, deve fondarsi sulla volontà di collaborare in vista degli obbiettivi (massima occupazione, direzione degli investimenti, espansione dei consumi, eliminazione degli squilibri strutturali di certe branche dalla nostra economia) che sono d'interesse comune a tutti i partecipanti».

Dalla Cgil parteciperà all'incontro il segretario generale on. Novella con altri due membri della segreteria.

Ultimatum del governo etiopico ai somali della zona di frontiera

Dovranno lasciare il territorio entro il 7 gennaio - Nuove dimostrazioni a Mogadiscio - Forse un migliaio i morti dei giorni scorsi

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 3 gennaio.

Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, nei quali un centinaio almeno di somali e non si sa quanti etiopi hanno perduto la vita, la giornata odierna è trascorsa a Mogadiscio non troppo calma. Decine di migliaia di dimostranti, recanti grossi e variopinti cartelli di protesta con scritte antiistipiche e antiamericane, hanno preso a sfilare nelle principali vie del centro fin dall'alba. Ingenti forze di polizia sono state adibite a pattugliare le strade e presidiare giorno e notte le ambasciate e le sedi consolari, particolarmente quella etiopica e quella americana.

Secondo fonti ufficiose, le autorità etiopiche avrebbero emesso il primo gennaio scorso un bando, avente carattere ultimativo, con il quale si ingiunge alle popolazioni somale di lasciare il territorio di frontiera in zona «Haud» e l'area riservata in regione Ogaden non più tardi del 7 gennaio prossimo. L'aviazione del Negus continuerebbe a bombardare villaggi dei pastori somali fedeli zona di Dasot; la popolazione civile avrebbe stata fatta segno a mitragliamento presso Madarar Molnè.

Il Primo ministro somalo, parlando a Radio Mogadiscio, ha dichiarato stasera che gli incidenti verificatisi recentemente tra somali e forze etiopiche hanno provocato un migliaio di morti. La radio somala ha aggiunto che in occasione dei recenti incidenti è entrata in azione, oltre alla aviazione, anche l'artiglieria etiopica.

A Gibuti si conferma che seri scontri si sono verificati nell'Ogaden e si apprende che nella regione sono stati inviati rinforzi etiopici. Dal canto suo anche il governo somalo sta inviando reparti militari verso la zona di frontiera. Presso la ferrovia Gibuti-Addis Abeba sono stati notati ingenti concentramenti di truppe.

L'ambasciata di Etiopia ha dato dal canto suo la seguente versione ufficiale sugli episodi di violenza verificatisi in questi giorni in Ogaden.

«Gli episodi — ha riferito la ambasciata — sono stati caratterizzati da una serie di aggressioni armate da parte di pastori nomadi somali ai danni di popolazioni locali. Le tribù somale sono entrate nel territorio etiopico in base al diritto di pascolo e abbeveraggio, tuttora accordato su base consuetudinaria dalla Etiopia nonostante la recente denuncia dell'accordo relativo. Le azioni condotte da parte etiopica — ha dichiarato l'ambasciata — sono state soltanto una reazione agli atti di violenza dei pastori nomadi armati. Le notizie di vittime somale pubblicate dalla stampa sono state molto esagerate».

All'Asmara ha avuto oggi inizio il processo a carico del giornalista italiano Rem Picci (Giorgio Assan) arrestato giorni or sono dalle autorità etiopiche. Il capo d'accusa di cui deve rispondere il giornalista è «violazione alle norme di polizia sulla emigrazione». E' probabile tuttavia — a quanto è dato sapere — che nel corso del dibattimento, l'imputazione venga estesa da parte del pubblico ministero, all'accusa di diffusione alla stampa di notizie false e tendenziose.

r. s.

Giovane taglista ucciso all'Ala con una sciabolata da un agente

L'Ala, 3 gennaio.

Wim Scholte, uno studente di 16 anni, è stato ucciso da una sciabolata durante una carica di agenti di polizia contro un gruppo di «teddy boys» che stavano compiendo atti di vandalismo in un quartiere della capitale olandese.

La polizia ha diramato un comunicato nel quale annuncia la morte dello studente e precisa che gli atti di vandalismo sono avvenuti durante il tradizionale falò degli alberi di Natale che viene organizzato ogni anno nei quartieri dell'Ala. Sotto la sorveglianza dei pompieri gli alberi di Natale vengono accatastati e bruciati.

Un gruppo di «teddy boys» ha cercato di seminare panico lanciando pezzi di rami accesi contro la gente che assisteva alla cerimonia. La polizia è intervenuta ma questo ha dato il via ad una sassaiola contro gli agenti.

Dopo una breve tregua i ragazzi sono tornati alla carica infrangendo i vetri delle automobili e strappando le antenne radio dalle vetture. La polizia è nuovamente intervenuta ed è stato nel corso di questa ultima carica che il giovane Wim Scholte è rimasto ucciso da una sciabolata.

Il Cardinale di Monaco ha lasciato tutto ai poveri

Monaco di Baviera, 3 genn.

Il cardinale Wendel, morto improvvisamente all'età di 59 anni, aveva scorso ha lasciato i suoi beni alle opere di carità, ai poveri e ai seminaristi privi di mezzi. I funerali si svolgeranno domani. Devanti al catafalco del cardinale Wendel, ornatissimo dai cattolici di Monaco, sono sfilate 500 mila persone.

Congresso a Salisburgo dell'Internazionale socialista

Vi partecipano anche Saragat, l'inglese Gaitskell e il tedesco Ollenhauer - All'esame i problemi di Berlino e dell'Algeria e le agitazioni di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 gennaio.

L'Internazionale socialista si riunirà domani a Salisburgo in una conferenza che viene giudicata, nell'attuale momento politico, molto importante. La riunione avrebbe dovuto in realtà tenersi a Bruxelles, ma, data la situazione belga, su invito del partito socialista austriaco, l'Internazionale ha deciso di spostarsi in Austria.

Il laburista Gaitskell è arrivato stasera e si attende anche l'arrivo di Ollenhauer della Germania. Dall'Italia è atteso l'on. Saragat, segretario del Psdi. Saranno presenti a Salisburgo molti dei più importanti «leaders» della socialdemocrazia europea.

Dati gli scottanti problemi che travagliano l'Europa occidentale, per la risoluzione dei quali i vari partiti socialdemocratici sono direttamente o indirettamente interessati, si ritiene, soprattutto negli ambienti giornalistici di Vienna, che la riunione non potrà non essere vivace ed anche polemica. L'Internazionale dovrà concordare una sua linea nei confronti della questione di Berlino, delle agitazioni nel Belgio e del «referendum» algerino. Sul problema di Berlino, non regna un'identità di vedute tra i vari partiti e sulla situazione belga esistono perplessità.

e. b.

Il Convegno dei «sei» a Parigi confermato per il 18 febbraio

Parigi, 3 gennaio.

Il Quai d'Orsay ha confermato stasera che la conferenza dei sei Paesi europei si inaugurerà il 20 febbraio a Parigi.

Inoltre negli ambienti del Quai d'Orsay si dà praticamente per confermata anche la notizia proveniente da Bonn secondo la quale il Cancelliere Adenauer si incontrerà con De Gaulle il febbraio e, dopo, si recherà a Londra per uno scambio di vedute con Macmillan.

Arrestato il tesoriere dell'ambasciata Usa a Cuba

L'Avana, 3 gennaio.

La polizia cubana ha arrestato questa notte Stewart Adams, tesoriere dell'ambasciata americana all'Avana.

Adams è stato arrestato nella sua abitazione mentre si accingeva a preparare i bagagli. Si ignora quale accusa è stata formulata nei suoi confronti. La polizia cubana ha agito prima che all'Avana arrivasse la notizia della rottura dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Cuba.

Giunta l'annuncio, il governo cubano si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla rottura delle relazioni. Un portavoce di Fidel Castro ha detto che un comunicato verrà emesso fra qualche ora.

Bimba per 4 giorni sola con la mamma morta

New York, 3 gennaio.

E' stata ritrovata dalla polizia una bimba di tre anni in stato di estremo esaurimento, presso il corpo della madre morta da quattro giorni. La donna si era accasciata al suolo vicino all'albero di Natale colpita da attacco cardiaco. La bimba si era avvicinata al suo fianco rimanendo per quattro giorni sola e affamata.

Gandhara con la svastica esposta a Tokio dalla «Lega nazista»

Tokio, 3 gennaio.

Da un edificio della Ginza, la principale arteria di Tokio, sventola la svastica. Il simbolo nazista viene esposto dalla «Lega anti-comunista giovanile Pan-Asiatica» fin da prima di Natale. Uno dei soci fondatori dell'organizzazione fu il giovane Otoya Yamaguchi, implicatosi in carcere dove si trovava per aver ucciso il *leader* socialista giapponese; egli è diventato un «eroe» per i gruppi di giovani estremisti di destra del Giappone.

Insieme alla bandiera con la svastica nazista, la «Lega» espone una bandiera giapponese con le scritte «Fa la guardia all'imperatore e distruggi il suo nemico» e «Lavoro per la patria con zelo vita».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Sospettato di un furto dà in smanie nella Questura e ferisce 4 agenti

Una drammatica scena è avvenuta ieri pomeriggio in Questura e precisamente nell'ufficio del commissario dottor Valerio della Mobile.

Giorni fa era stato arrestato un ladro di alloggi e d'auto, tale Federico Ferraro. In Questura, aveva subito molti interrogatori; si voleva conoscere il nome dei suoi amici, fra i quali c'erano indubbiamente dei complici e dei ricettatori. Dopo un periodo di ostinato mutismo l'arrestato si decideva a parlare e nominava, fra gli altri, anche il trentaduenne Guglielmo Rapesni. Il Rapesni non risultava nuovo agli archivi della Mobile; il 4 gennaio 1955 egli era al volante di una «600» e percorreva la strada Avigliana-Rivoli; una pattuglia della polizia che stava pattugliando la zona all'inseguimento di rapinatori, gli intimava l'«alt». Ma il Rapesni premeva a fondo il pedale dell'acceleratore e cercava di dileguarsi. Un agente sparava in aria, senza risultato. Allora sparava alle gomme. Il proiettile feriva la carrozzeria, trapassava i sedili e arrivava, privo di forza, alla schiena del guidatore che riportava una leggera ferita guaribile in pochi giorni. Più tardi si capiva il perchè della fuga: la «600» risultava rubata un mese prima a Cassale.

Dati questi precedenti, la Mobile, ieri, riteneva opportuno interrogarlo e metterlo a confronto con il Ferraro. L'uomo accoglieva molto male l'invito in Questura; e mettevo piede nell'ufficio del dott. Valerio con faccia fosca e strafunata. Ad un tratto, colto da un accesso di collera, ingiuriava il brigadiere Di Stella e gli si lanciava addosso colpendolo a pugni. In difesa del brigadiere interveniva l'agente Orlando e anche contro di lui il Rapesni si rivoltava con furia selvaggia; soccorrevano allora il brigadiere Rizzo e l'agente Masella (un atleta del peso di oltre 90 chili). Ma immobilizzare il forsennato pareva impossibile.

Alla fine gli si riusciva a imporre la manetta. I quattro agenti erano pesti, tutti col volto rigato di sangue. Il Rapesni urlava, faceva l'atto di abattere la testa contro il muro e gridava di volere uccidersi. E' stato accompagnato alle Nuove e denunciato per lesioni a pubblici ufficiali.

Il Rizzo, il Di Stella, l'Orlando e il Masella si son fatti medicare alle 18 all'ospedale Maria Vittoria; per tutti prognosi di circa una settimana.

Con profondo dolore
Natalina Melano
ved. Demarchi

A funerali avvenuti l'annunciano addolorati: la figlia Annalisa Nalot e marito Giuseppe Cuffini; i fratelli Anna Cinzia, Rita Bertotti, Colomba Mazzarotti, Rina Borruti, Giuseppe Melano, Fortunato Melano e rispettive famiglie; la cognata Pia Melano e famiglia, parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1961.

Giovanni Battista Cuffino e Rosalia Nalot con la famiglia prendono viva parte al dolore.

La famiglie: Alessandro, Arturo, Bortolo, Bertoni, Bovey, Chiaramonte, D'Arrigo Cavalli, Donnetto, De Benia, Di Giorgio, De Ciani, Dolando, Forli, Fasoni, Fassio, Fenoglio C., Fenoglio G., Fischer, Giroli, Grassi, Kraus, Lombroni, Maffiotti, Margaria, Migliasso, Mantua, Mistrorigo Montalcini, Murati, Neuman, Perini, Petri, Pia, Polacchini, Racca, Romanazzi, Sartori, Silvia, Vigliano, Von Kothen partecipano al lutto di Filippo e Annalisa per la scomparsa della signora

Natalina Melano

— Torino, 1° gennaio 1961.

Addolorati partecipano la morte dell'amico e collega

CAV. AVV.
Giov. Battista Brero

Biagio Alberga
Rato Alcona
Cesare Agostini
Adriano Barbisellini Amidei
Adolfo Barutta
Corrado Biscari
Aldino Boggio-Marzet
Cornelio Brosio
Guido Buffarotti
Vittorio Chiusoli
Edoardo Degasso
Luigi Del Prete
Aldo Farinelli
Giovanni Ferreri
Attilio Fubini
Sergio Gallia
Domenico Manzanaro
Domenico Mellia
Severo Morgando
Carlo Motta
Luigi Pocco
Simone Quadrumolo
Guglielmo Savio
Mario Trione.

— Torino, 3 gennaio 1961.

La Città Fugitanella partecipa con dolore al lutto che ha colpito la famiglia dell'

Avv. C. B. Brero

— Torino, 3 gennaio 1961.

Il Commissario dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta annuncia con profondo dolore la scomparsa del

Dott. Luciano Chianese

consulente di alta fama, che per un ventennio diresse i servizi agricoli e forestali dell'Ente.

— Roma, 2 gennaio 1961.

Il Direttore Generale, i Dirigenti, Funzionari ed Impiegati dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta partecipano con profondo dolore la morte del

Dott. Luciano Chianese

al quale per lunghi anni furono legati da vincoli di affettuosa collaborazione.

— Roma, 3 gennaio 1961.

Il Collegio dei Revisori dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta prende viva parte al lutto per la scomparsa del

Dott. Luciano Chianese

amico, stimatissimo funzionario dell'Ente.

— Roma, 3 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Luigi Carrato

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Dora Manfredini, il figlio Piero, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 180. Per volontà defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1961.

La famiglie Torcellotto, Landra, Pudonna, Boero, Strabbe, Tallone, Bonfanti prendono parte al dolore della famiglia.

Piera e Nanna Gallanca si uniscono al dolore delle famiglie Alfieri-Padovan.

Mancata dei conforti religiosi è mancato

Candido Birolo

Ne danno il triste annuncio: la figlia Candido, Rina col marito Carlo Vaglienti e figli, dott. Candido, Cesare, Mariangela, cugini, nipoti, parenti tutti. La famiglia porge un ringraziamento al dottor Vicario per le assidue cure, al canonico don Demarchi per l'assistenza spirituale, alle gentili persone che le hanno assistito e a tutte le Associazioni. I funerali avranno luogo in Castelborgone mercoledì 4-1-1961, alle ore 15.

— Castelborgone, 4 gennaio 1961.

Condividono il dolore della famiglia:
Luigi Pessione e famiglia
Pina e Nino Amato
Giovanni Capella e famiglia
don Luigi Carramellino
Antonio Mecca e famiglia
sorelle Perotino
Maria Sangna e figli.

E' mancato
Carlo Susso (Pinin)

Ne danno annuncio: figli Renzo con la moglie Lia, Palmira col marito Ettore, nipotini, Liliana, Adriana, parenti tutti. Particolare ringraziamento al dott. Virgilio De Maltasi per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi ore 14,30 da corso Francia 484. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giov. Battista Stroppiana

Lo piangono: le figlie Francesca col marito Silvano Sacchetti e bimbi; Emilia col marito Arsenio Maurino e figli; Elsa col marito Mario Rossini e bimbo; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da via del Campo 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1961.

Raggiunse i suoi cari
Michelotta Rina v. Stuardi

Annunciano il decesso la cognata Maria (Durham) ed i parenti. I funerali avranno luogo in Germagnano il giorno 4, ore 10, partendo dalla Cartiera. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ferdinando Puzzarini

Una santa Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, giovedì 5 gennaio, alle ore 8. La vedova è grata a quanti si uniranno alla sua preghiera.

— Torino, 3 gennaio 1961.

Da un anno
G. Osvaldo Maccario

riposa nella pace dei giusti e vive nell'affettuosa memoria delle persone care. S. Messa anniversaria domani 5-1-1961, ore 9, nella parrocchia San Domenico Savio, via Pallavilio.

— Torino, 4 gennaio 1961.

Ringraziano commossi per la dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Dott. Carlo Besostri Crimaldi di Bellino

la moglie e i figli ringraziano tutte le buone persone che con preghiere, fiori e ricordi presero parte al loro grande dolore e particolarmente alla mesta cerimonia.

— Torino, 4 gennaio 1961.

E' mancato improvvisamente il
Rag. Innocente Besozzi

Con infinito dolore lo piangono la moglie Ambrogina Cattaneo, le figlie Mirella ved. Cagliari col piccolo Carlantberto e Marcella; Mirella col marito Marcello Franceschi e piccoli Massimo e Alessandra, il fratello Enrico e parenti tutti. I funerali domani 5 corr. alle ore 10,30 da via Duchessa Iolanda 18. Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori alla S. Vincenzo di Gesù Sacramento. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino annuncia con dolore la scomparsa del socio

Rag. Innocente Besozzi

— Torino, 4 gennaio 1961.

La Consorella Dama Sacerdotessa di Gesù Nazzareno unitamente al rev. padre Curato partecipano al grave lutto che ha colpito la loro vice Presidente signora Besozzi per la perdita del suo compianto consorte

Rag. Innocente Besozzi

uniscono con affetto al suo grande dolore assicurando suffragi preghiere.

— Torino, 4 gennaio 1961.

Romana Veronesi Biagazzi si famigliari prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Innocente Besozzi

— Torino, 4 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Novello ved. Bosco

Addolorati l'annunciano i figli: Angelo, Guido con la moglie Angiolina, Lucilla con la moglie Ines e la nipotina Franca, sorella e parenti tutti. I funerali oggi 4 gennaio alle ore 15 da corso Giovanni Agnelli 70.

— Torino, 2 gennaio 1961.

I Condomini e gli inquilini della casa di corso Giovanni Agnelli 70 partecipano al dolore della famiglia Bosco per la perdita della

Mamma

— Torino, 3 gennaio 1961.

Amministrazione, Direzione, Impiegati e Maestranze della S.p.a. SICOME partecipano commossi al lutto che ha colpito il sig. Angelo Bosco, per la perdita della mamma signora

Irene Novello ved. Bosco

— Torino, 4 gennaio 1961.

Ieri, munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Bordon n. Massard

di anni 86

Addolorati ne annunciano i figli con avv. Giulio, Giuseppe, Alberto con le rispettive famiglie e l'affezionata figlia Angelica che sempre assolvendo l'assistente; la sorella Giulia Massard ved. Dumier (Liddes, Vallais); i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta, in Nus (Aosta). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Nus, 4 gennaio 1961.

La Direzione ed il Personale dipendente della Soc. per Az. Tosco Azucarera Agata partecipano con dolore al lutto che colpisce la famiglia Bordon.

La famiglia Tosco partecipa con dolore al lutto che colpisce la famiglia Bordon.

— Asti, 4 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Alfieri

Antiero Fiat

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Traversa, le figlie Margherita col marito Aldo e l'adorato nipotino Ricardi, Rosanna col marito Franco, la cognata Maria e l'affezionata Angiolina. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 da corso Giulio Cesare 180. Per volontà defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1961.

Le famiglie Vercellotto, Landra, Pudonna, Boero, Strabbe, Tallone, Bonfanti prendono parte al dolore della famiglia.

Piera e Nanna Gallanca si uniscono al dolore delle famiglie Alfieri-Padovan.

Mancata dei conforti religiosi è mancato

Candido Birolo

Ne danno annuncio: la figlia Candido, Rina col marito Carlo Vaglienti e figli, dott. Candido, Cesare, Mariangela, cugini, nipoti, parenti tutti. La famiglia porge un ringraziamento al dottor Vicario per le assidue cure, al canonico don Demarchi per l'assistenza spirituale, alle gentili persone che le hanno assistito e a tutte le Associazioni. I funerali avranno luogo in Castelborgone mercoledì 4-1-1961, alle ore 15.

— Castelborgone, 4 gennaio 1961.

Condividono il dolore della famiglia:
Luigi Pessione e famiglia
Pina e Nino Amato
Giovanni Capella e famiglia
don Luigi Carramellino
Antonio Mecca e famiglia
sorelle Perotino
Maria Sangna e figli.

E' mancato
Carlo Susso (Pinin)

Ne danno annuncio: figli Renzo con

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 10)

AIUTO tornita offresi ore libere. Telefonare 256-930. A99128

ANTENNE parimentatore tecnicos verificato specializzato parimenti, ricostruzioni, incidentature [illegible] palchetti ecc., offresi subito. Chieregatti, via Secondo 48, Torino. A106474

AUTISTA con macchina propria 1100/3 offresi a ditta, privato, trasporto persone merci commissioni anche fuori provincia, estero. Scrivere: Lampo, Beaulard 41, Torino. A106825

AUTISTA lunga esperienza libero tempo o intera giornata, referenziato offresi. Telefonare 390-938. A99211

AUTISTA 26enne, patente C, buona pratica e ottime referenze offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1371 — Torino ».

CAMERIERE domestico offresi per casa signorile o albergo, libero subito [illegible] referenze. Telefonare 45-825.

CAPO squadra verniciatura carrozzeria giovane, attivo, esperienza ed referenze dimostrabili, migliorare offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7027 — Torino ».

CINQUANTENNE, giovanile, educazione, conoscenza francese, offresi governo casa persona sola. Telefonare 283-837.

COMMESSA 18enne, bella presenza, offresi. Telefonare 395-142. A107370

CONTI giovani, soli, cercano [illegible] camera ristorata qualsiasi. Tel. 672-731.

CUOCO domestico, 32enne, solo, con seria esperienza di lavoro, offresi per impiego fisso presso famiglia. [illegible] Tarinella, ristorante Fiocco, Ivrea.

DIRETTRICE pensionata offresi custode ambienta signorile. Telefonare 883-841.

FUCHISTA patentato cercasi turniche [illegible] seria ditta. Referenze. Telefonare 287-933. A99203

GIOVANE pratico riparazione moto patente B offresi. Tel. 660-816. A106109

GIOVANOTTO pratico garage, diplomato meccanico, [illegible]. Telefonare 44-158, 47-251. A107312

IMPRESSORE 1 categoria pratico lavori edizione colori, Eidelberg, macchine doppiogiro, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7030 — Torino ». A99251

INFERMIERA referenziata, lunga esperienza, offresi, Telefonare 40-046.

OFFRESI aiuto cuoco, capacità. Telefonare 535-506. A107015

OFFRESI autista patente B o altri lavori. Telefonare 486-632. A106471

OFFRESI autista 20enne, pratico città, patente B. Scrivere: Pagio, via Asiago 6/ Bernezzo 39. A107401

OFFRESI barista 18enne pratico preferibile torrefazione. Telefonare 482-463.

OPERAIA 20enne licenza commerciale cerca lavoro fisso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7021 — Torino ». A99227

OPERAIO specializzato elettromeccanici libero cerca buona occupazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1418 — Torino ».

OPERAIO tappezziere proveniente Francia cerca occupazione. Telef. 628-301.

PENSIONATO occuperebbesi 4 ore giornaliere (mattino) non lavori pesanti. Telefonare 260-366. A107335

PER casa signorile o villa offresi giovane aiutante cucina, lavapiatti, giardiniere, custode, tuttofare, pretese, vitto alloggio. Telef. 774-147. A105194

PIEMONTESE solo 50enne uomo fidato pratico orto giardino offresi custode qualsiasi lavoro. Telef. 552-100. A99218

QUARANTENNE decennale attività sorvegliante comprovabili custode magazziniere stabilimento zona Biellese. Referenze inoccupabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1360 — Torino ». A106094

SARTA provetta offresi giornata presso privati. Telefonare 273-981, ore 18-21.

SIGNORINA 23enne impiegata offresi lavori casalinghi signora sola disposta dormire. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7017 — Torino ». A99222

STATALE libero mattino, offresi [illegible] rino o [illegible] magazziniere. Telefonare 383-876. A1117

TECNICO confezioni in serie [illegible] ragazzo, energico esperienza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7138 — Torino ». A[illegible]39

TREDICENNE robusta, studente scuole serali, offresi fattorino o altro lavoro. Telefonare 280-006. A107281

VENTIQUATTRENNE elettricista referenziato volonteroso offresi anche altro lavoro. Telef. 50-543. A99209

VENTIQUATTRENNE offresi fattorino pratico Ape. Telef. 52-545. A99097

[illegible], militare esente, offresi fattorino magazziniere. Telef. 396-531.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNANO tubisti-saldatori, certificati. Umbrax, corso Vittorio 108, telefono 553-764. A112

ABILE meccanico cercasi moto scooter, età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9400 — Torino ».

ACCIUSTATORE meccanico montatore cercasi. Via Voli 11. A107344

ACCIUSTATORI conoscenza disegno tecnico cercansi. Telefonare 273-228.

ACCIUSTATORI e tornitori seconda cercasi. Presentarsi via Forlì 164.

ALESATORE aggiustatore radiatella pratico attrezzatura, disegno cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3135 — Torino ». A106924

ALESUARISTI, trasatori, pialiatori disponibili [illegible] a turni entra importante stabilimento, offresi trattamento vantaggioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9408 — Torino ». A99101

ALTO stipendio cercasi cameriera tuttofare fissa giovane pratica cucina, stiro. Referenze. Telefonare 522-016. 528

APPRENDISTA quindicenne per negozio abbigliamento uomo cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1367 — Torino ».

ASSUMONSI da industria zona Francia fresatori, alesatori, dekelisti ed aggiustatori stampi medi e grandi. Offronsi a elementi veramente specializzati ottime condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9407 — Torino ». A99100

ATTENZIONE macchinista impermeabili massimo 18enne. Alberi, via Aosta 21. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2141 — Torino ». A106936

ATTENZIONE [illegible] cercasi per periodico [illegible]. Presentarsi selezione sono Re Umberto 29. 751

AUTOMUNI signora o signorina presenza, facilità parola, attitudine spiccata alla vendita per zona Asti, Alessandria, Casale, Ivrea, Biella, Vercelli. Preciare età e residenza. Referenziare a: « Pubblicità Stampa 439 — Torino ».

AUTORIMESSA cerca addetto pratico garage, lavaggio. Corso Regina Margherita 276. [illegible]

AUTORIMESSA cerca ragazzo 14-18 anni anche provinciali. Telef. 591-869 ore 14.

BAMBINAIA anche non diplomata cerca gli giovani coniugi per febbraio. Telef. 681-481. A106835

CAMERIERA intitolare fissa oppure giornata, referenziata, cerca famiglia tre persone piazza Bernini. Telef. 757-856.

CAMICERIA assume macchiniste, apprendiste, tagliatrice, praticissime lavoro. Kersiner, Bussoli 107. A106497

CAMICERIA assume subito macchiniste camiciaie asolatrice e stiratrici. Telefonare [illegible]. A106500

CERCANSI apprendisti meccanici e fattorini per commissioni con Ape, ottima retribuzione. Telef. 22-434.

CERCANSI odontotecnici abilissimi disposti trasferirsi provincia di Novara. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9337 — Torino ». A106297

CERCANSI operai apprendisti per lavorazione tubo mobilio, desiderosi migliorare propria condizioni. Telef. 590-180.

CERCANSI operai, apprendisti, pratici impianti carburo, gas liquidi. Telefonare 22-109. 800

CERCANSI operai pratici riparazione Lambretta. [illegible] posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 458 — Torino ». 1145

CERCANSI provetti meccanici ed elettricisti. Non si accettano informazioni telefoniche. Garage 26-000, corso Giulio Cesare 168. A1127

CERCANSI saldatori, montatori provetti, disposti trasferirsi ovunque. Eccellenti referenze, dati magnifici, paghe. Cestinansi incompleti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7026 — Torino ».

CERCASI abile cameriera in grado assumere direzione laboratorio possibilmente pratica taglio. Telefonare 665-191.

CERCASI aiuto pettinatrice giovane. Telefonare 964-898. A99132

CERCASI apprendista commesso estrazione 14-15 anni. Telefonare 883-366.

CERCASI cameriera seria per ristorante centralissimo. Presentarsi dalle 15 alle 17 via XX Settembre 19. [illegible]

CERCASI falsorino pantalone. Presentarsi corso Francia 85. A1390

CERCASI guardiano notturno autorimessa pratico con patente. Tel. 790-491.

CERCASI lattoniere idraulico prima categoria. Tel. ore pasti 81-972. A106038

CERCASI lattoniere. Telefon. 735-715.

CERCASI massimo 18enne elettricista, lievi lavori, urgente. [illegible]

CERCASI operai decoratori. Telefonare 232-484 o presentarsi via Rondissone 28.

CERCASI operaio finito tappezziere. Rugs, via della Rocca 18. A106945

CERCASI [illegible] pratico fresa limatrice. Scrivere referenze, pretese: « Pubblicità Stampa 9490 — Torino », telefonare 641-720. A[illegible]

CERCASI tornitore meccanico. Inutile presentarsi se non veramente capace. COMEST., via Fratelli Lajolo 4.

CERCASI tuttofare a giornata zona Rivoli. Telef. 70-259. A107363

CERCASI tuttofare fino abilissimo, referenze controllabili, ottima [illegible] **Telefonare 756-786.** 1151

CERCASI tuttofare fissa, buon trattamento e retribuzione. Telefonare 766-789.

CERCASI tuttofare fissa, referenziata ottimo stipendio. Tel. 598-240. Via Vico 21.

CERCASI tuttofare 2-3 ore mattino. Telefonare 677-607. A106132

CERCASI uomo massimo trentenne pratico lavaggio macchine stazione servizio Bivo. Traforo Pino. A106692

CERCASI 18enne aiutante barista. Telefonare 47-486. A106978

CERCASI 16enne apprendista commessa pasticceria. Telefon. 83-742, via Po 51.

CERCO aiuto barista bella presenza, Tazza d'Oro, Alfieri 17. A99202

CERCO aiuto cuoca Santa Rita. Telefonare 864-917. A99225

CERCO [illegible]. Telefonare [illegible] ore ufficio orgasi [illegible]. A106[illegible]

CERCO cassiera « Fiore », « Bolla » interni. Torsolo mensaleggio frazione. Telefonare 296-962. A106493

CERCO parrucchiere prima, disponga mezze giornate oppure non pensionato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9492 — Torino ».

COLORIFICIO assumerebbe personale ambo sessi ottime condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7013 — Torino ».

COMMESSA [illegible] cercasi per subito ragazza fissa, capace abbadamento casa. Scrivere Di Sante, corso Toriona 5, Torino. A107303

COMMESSA assume industria pratica mobili. Stipendio e percentuale. Presentarsi pomeriggio via Brandizzo 51.

COMMESSA cerca cartoleria. Bali, Barbaroux 20. A106683

COMMESSA pratica vendita mobili rateali, assume. Presentarsi Scrivere 13, borgo San Pietro. A107345

COMMESSO desideroso migliorare per negozio confezioni uomo cercasi. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati: « Pubblicità Stampa 1365 — Torino ».

CONIUGI cerca dattilo per governo casa cercasi. Ottimo trattamento e stipendio. Dettagliare età, posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1363 — Torino ». A106220

CONIUGI soli cercasi tuttofare fissa [illegible] pace libata ottimo trattamento e salario. Telefonare [illegible]. A99230

CUOCA domestica fidati referenziati cercasi fuori Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7012 — Torino ».

ALTO stipendio cercasi cameriera tuttofare fissa giovane pratica cucina, stiro. Referenze. Telefonare 522-016. 528

DITTA [illegible] cerca apprendista quindicenne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9415 — Torino ». A99135

DITTA commerciale assume personale femminile. Medica, Cosseria 1, telefono 693-189. A1135

DOMESTICA tutta giornata referenziata cerco. Telefonare 536-583. A376

DONNA giovanile fissa [illegible], ottimo trattamento ed retribuzione. Tel. 651-540.

DONNA 40-50enne robusta, sola, vedova o nubile da adibirsi a lavandaia e servizi vari, desiderosa sistemazione definitiva in Comunità, cercasi da Istituto Maschile di Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9412 — Torino ». A99113

ELETTRICISTI installatori abilissimi, aiutanti, apprendisti, cercansi. Telefonare 793-268. A106415

FABBRI carpentieri ai cantieri cercansi. Telefonare 731-695. A106158

FABBRI e apprendisti lavorazione serramenti metallici in tubolare cercasi. Ditta ristrutturi. Rapetti, via Maria Ausiliatrice 48. Telefono 483 426.

FABBRICA borsette cerca giovani operaie volonterose. Telefonare 687-788.

FABBRICA mostri elettrici assume apprendisti bobinatori de-blocsol migliorare e operaie bobinatrici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9437 — Torino ».

FALEGNAME con referenze più 14enne cercasi. Rivarn 5. Telefonare [illegible]

FALEGNAME pratico montaggio smontaggio mobili, riparazioni cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7034 — Torino ». A107327

FAMIGLIA commerciante senza abile tuttofare dalle 8 alle 15 compreso [illegible] tica. Rosa, Garibaldi 26. A1146

FAMIGLIA commerciante senza tuttofare fissa o giornata, ottimo trattamento. Telefonare 298-229. A106487

FAMIGLIA professionista due persone sole assumono giovane domestica, presenza, preferibilmente provinciale. Telefonare 873-404 ore 13-15. A151

FAMIGLIA signorile cerca domestica abile referenziata giornata. Tel. 883-015.

FATTORINO portapane volenteroso cercasi. Corso Francia 227. A106918

FORNITORE rimotatore a mano prima o seconda categoria, non oltre quarantenne, cerca importante fonderia torinese. Scrivere: « Pubblicità stampa 8498 — Torino ». A107316

GIOVANE 26-30enne patente, robusto, perito elettromeccanico cercasi per riparazione elettrodomestici. Telef. [illegible]

IMPORTANTE Società cerca macchinista privata esperienta tutte macchine [illegible] legno. C.E.A.I. Nicolotti S.p.A., corso Moncalieri 208, Torino. A99199

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume personale specializzato tornitori, alesatori, fresatori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3137 — Torino ».

IMPRESA edile assume manovali. Rivolgersi cantiere piazza Risorgimento 22.

INDUSTRIA assume saldatore elettrico, esperto 17-20enni. Telefonare 293-144.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca tornitori qualificati. Telefonare [illegible] oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 1316 — Torino ». A106027

LEGATORIA cerca apprendiste pratiche lavoro, Telef. 30-049. A106028

MAGLIFICIO cerca maglieriste per rettilinee ed apprendiste. Bruno, via Rubino 16. A99218

MAGLIFICIO « Silver », via [illegible] 40, [illegible] abili macchiniste confezioniste, rimagliatrici. A99125

MARITO autista 40enne, moglie aiuto commessa tuttofare offre lavoro alloggio. Esigonsi ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 465 — Torino ».

MECCANICI per officina riparazione motori Diesel cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9410 — Torino ». A99104

MECCANICO [illegible] cercasi